

GEMEINSAME TEXTE 9 C

Per un futuro nella solidarietà e nella giustizia

Proposta del Consiglio della Chiesa Evangelica
in Germania e della Conferenza Episcopale
Tedesca sulla situazione sociale ed economica
in Germania

**Per un futuro
nella solidarietà e nella giustizia**

Proposta del Consiglio della Chiesa Evangelica in Germania e della
Conferenza Episcopale Tedesca sulla situazione sociale ed
economica in Germania

Indice

Prefazione	3
Introduzione	5
1. Il processo di consultazione	16
1.1 Periodo di cambiamento e di rinnovamento	16
1.2 Istituzione e corso del „processo di consultazione“	17
1.3 Risultati ed effetti del „processo di consultazione“	19
2. Società' in rivolgimento	23
2.1 Disoccupazione di massa di lunga durata	23
2.1.1 <i>I danni della disoccupazione.</i>	23
2.1.2 <i>Disoccupazione nei nuovi Stati federali.</i>	25
2.1.3 <i>Le cause della disoccupazione</i>	26
2.2 Crisi dello Stato sociale	28
2.2.1 <i>Povertà nella società del benessere</i>	29
2.2.2 <i>Svantaggi delle famiglie.</i>	30
2.2.3 <i>Difficoltà finanziarie del sistema di sicurezza sociale.</i>	31
2.3 Crisi ecologica.	33
2.4 Processo di integrazione europea.....	35
2.5 Sfide globali.....	35
3. Prospettive e impulsi dalla fede cristiana	38
3.1 La questione dell'uomo	38
3.2 Concezione del mondo secondo la fede cristiana	38
3.2.1 <i>Concezione del mondo come dono e impegno</i>	38
3.2.2 <i>Concezione del mondo secondo l'esperienza avuta dalla storia e dalla storia della salvezza</i>	39
3.2.3 <i>Concezione del mondo come compito della Chiesa in quanto popolo di Dio</i>	41
3.3 Prospettive etiche fondamentali.....	42
3.3.1 <i>Il doppio precetto dell'amore per Dio e per il prossimo</i>	42

3.3.2	<i>Opzione prioritaria per i poveri, per i deboli e per gli svantaggiati</i>	43
3.3.3	<i>Giustizia</i>	44
3.3.4	<i>Solidarietà e sussidiarietà</i>	46
3.3.5	<i>Sostenibilità</i>	48
4.	Consenso di fondo in una società capace di futuro.	50
4.1	I diritti umani	51
4.2	Democrazia liberale e sociale	54
4.3	Economia di mercato ecologica e sociale	56
4.4	Diritti umani sul lavoro e nuova concezione del lavoro	61
4.5	Chances e forme di solidarietà in una rinnovata cultura sociale .	63
4.6	Responsabilità internazionale	65
5.	Obiettivi e vie	67
5.1	Ridurre fortemente la disoccupazione	68
5.2	Riformare lo Stato sociale.....	72
5.2.1.	<i>Consolidare i sistemi di sicurezza sociale</i>	72
5.2.2	<i>Rafforzare la solidarietà nella società</i>	78
5.2.2.1	<i>Favorire le famiglie</i>	78
5.2.2.2	<i>Realizzare parità di chances tra uomo e donna.</i>	81
5.2.2.3	<i>Assicurare le chances di futuro dei giovani</i>	83
5.2.2.4	<i>Vitalizzare l'unità tedesca</i>	84
5.2.2.5	<i>Arrivare ad una più giusta ripartizione della proprietà</i>	86
5.2.2.6	<i>Favorire una nuova cultura sociale</i>	88
5.3	Portare avanti il cambiamento strutturale ecologico.	89
5.4	Approfondire e allargare l'Unione Europea.....	92
5.5	Sentire il senso di responsabilità in un mondo unico	93
6.	Compiti delle Chiese	96
6.1	L'azione economica delle Chiese	96
6.2	Formazione del mondo e annunciazione	97
6.3	Il servizio delle Chiese per un futuro in solidarietà e giustizia.	102
	Indice analitico degli argomenti	104

Prefazione

Il Consiglio della Chiesa Evangelica in Germania e la Conferenza Episcopale Tedesca presentano la loro proposta ¹ (ihr Wort) sulla situazione economica e sociale in Germania in un periodo in cui è particolarmente richiesta una azione coraggiosa e lungimirante. La disoccupazione in Germania ha raggiunto il suo culmine dalla seconda guerra mondiale. Lo Stato sociale è stato spinto ai suoi limiti di carico e finanziabilità. La cultura sociale tradizionale si trova, a causa di industrializzazione ed urbanizzazione, in uno stato di forte cambiamento e in molti luoghi si è dissolta. Crescono egoismo e mentalità dell'esigere, che mettono in pericolo la coesione solidale nella società.

Diretti ed incoraggiati dalla concezione cristiana dell'uomo, dal messaggio della Bibbia e dalla etica sociale cristiana, le Chiese vogliono dare il loro contributo per i necessari nuovi orientamenti della società e per il rinnovamento della economia sociale di mercato (soziale Marktwirtschaft). Loro desiderio è contribuire ad un accordo a proposito dei fondamenti e delle prospettive di un ordine statale e sociale umano, libero, giusto e solidale e, attraverso ciò, rendere possibile uno sforzo comune per un futuro in solidarietà e giustizia. Le Chiese non ritengono loro compito dare consigli politici ed economici dettagliati. Non è loro compito neppure prendere posizione sulle attuali questioni di conflitto politico, né intraprendere un ruolo arbitrario. Le Chiese vedono il loro compito e spendono la loro competenza soprattutto per introdurre ciò che è utile ad un riequilibrio solidale e, allo stesso tempo, al bene comune.

La proposta delle Chiese è ripartita in sei capitoli. Il capitolo 1 rende merito al „processo di consultazione“², che ha preceduto la formulazione

¹Rendiamo „Wort“ (parola, discorso) con l'italiano „proposta“ perché ci pare meglio attinente al contesto. Il termine verrà mantenuto in tutto il testo. Manterremo inoltre nel testo l'abitudine di citare tra parentesi, accanto alla traduzione italiana, l'originale tedesco, quando ci parrà che il significato di una parola o di una frase tedesca qualsiasi non sia reso a sufficienza dai corrispondenti italiani (N.d.T.).

² Il „Konsultationsprozeß“ è stato un dibattito delle Chiese Cattolica, Evangelica ed altre sul documento base „Zur wirtschaftlichen und sozialen Lage in Deutschland. Diskussionsgrundlage für den Konsultationsprozeß über ein gemeinsames Wort der Kirchen, a cura del Kirchenamt der Evangelischen Kirche in Deutschland e dal Sekretariat der Deutschen Bischofskonferenz,

della presente proposta comune. I capitoli dal 2 al 5 si orientano al principio strutturale „vedere, giudicare, agire“. Nel capitolo conclusivo si chiarisce che la proposta comune per le Chiese significa anche un obbligo per sé stesse.

I capitoli dal 2 al 5 hanno caratteri differenziati. I capitoli 3 e 4 si orientano a principi e norme che, secondo la visione delle Chiese, costituiscono le premesse inalienabili per un ordinamento economico e sociale solidale e per un giusto futuro. Soprattutto il consenso di base riguarda le Chiese. Con ciò esse si aprono ad una larga adesione. Le concretizzazioni e le indicazioni di orientamento, nei capitoli 2 e 5, al contrario sono un contributo all'intesa pubblica su problemi e soluzioni possibili.

Il sesto capitolo del documento qui presentato è una maniera per introdurre ad una sintesi sistematica. Questo „testo breve“ non può e non deve sostituire la proposta. Però favorisce la comprensione della intenzione delle Chiese, e rende possibile uno sguardo d'insieme sulle loro richieste fondamentali.

Il Consiglio della Chiesa Evangelica in Germania e la Conferenza Episcopale Tedesca hanno preparato la loro proposta in un largo „processo di consultazione“. Altre Chiese hanno partecipato a tale processo. Numerose prese di posizione sono state presentate. A tutti coloro che in qualche modo hanno collaborato vada un grazie di cuore.

Hannover/ Bonn 22 febbraio 1997

Landesbischof Dr. Klaus Engelhardt
Presidente del Consiglio
della Chiesa Evangelica in Germania

Vescovo Dr. Karl Lehmann
Presidente della
Conferenza Episcopale Tedesca

1994“. Traduzione italiana a cura dell'Ufficio UDEP presso la Delegazione Nazionale delle Missioni Cattoliche Italiane in Germania e Scandinavia, Speyererstr. 2 - D60327 Frankfurt am Main: „Sulla situazione economica e sociale (le Chiese Cattolica ed Evangelica chiedono il dibattito su un documento base)“ in „Quaderno UDEP, 60, Ottobre, Novembre, Dicembre 1995, Nr. 6“ (N.d.T.).

Introduzione

(1) Il documento delle Chiese, presentato dal Consiglio della Chiesa Evangelica in Germania e dalla Conferenza Episcopale Tedesca ha come titolo: „Per un futuro nella solidarietà e nella giustizia“. Esso trae riferimento dal dibattito attuale sugli orientamenti da dare alla politica economica e sociale. In esso due termini sono stati messi in rilievo: „capacità di futuro“ (Zukunftsfähigkeit) e „sostenibilità“ (Nachhaltigkeit). Non basta adeguare l'azione alle esigenze di oggi o ad un periodo di legislatura, e neanche soltanto alle esigenze della generazione attuale. A volte non si può fare a meno di gestire crisi in tempi brevi. Ma l'agire individuale e politico non dovrebbe esaurirsi in questo. Chi rimanda o trascura riforme necessarie, prima o poi arriva ad una crisi che minaccia l'esistenza.

(2) Le Chiese si impegnano perché la solidarietà e la giustizia siano la norma decisiva per una politica economica e sociale sostenibile e capace di futuro. Esse intendono come loro compito, nella situazione attuale, richiamare l'attenzione alla prospettiva della fede cristiana per una convivenza umana, all'ideale cristiano dell'uomo, ai valori fondamentali non alienabili. Solidarietà e giustizia sono più necessarie che mai. Nel nostro Paese ci sono spaccature profonde, ci si riferisce soprattutto alla crepa provocata dalla disoccupazione di massa, ma anche al divario -crescente- tra il benessere e la povertà oppure a quello, ancora aperto, tra Est e Ovest. Ma la solidarietà e la giustizia oggi non sono più valori indiscussi. All'egoismo a livello individuale corrisponde una certa inclinazione da parte dei gruppi sociali di subordinare rigorosamente il bene comune al loro interesse privato. Alcuni darebbero volentieri l'addio ai concetti regolatori della giustizia. Costoro pensano il falso se credono che nell'economia del libero mercato gli interessi si bilancino da sé. Per le Chiese e i cristiani questo stato di cose è una grande sfida. La solidarietà e la giustizia sono il cuore di ogni etica biblica e cristiana.

(3) Questa introduzione riassume i concetti principali del documento. Non lo fa in forma di un riassunto di singoli capitoli, ma attraverso una presentazione sistematica spiegata in 10 tesi.

1. Le Chiese non vogliono fare politica, ma vogliono rendere possibile la politica

(4) Il documento delle Chiese non è una perizia alternativa e neanche un ennesimo bollettino economico annuale. Le Chiese non sono partito politico. Esse non aspirano ad un potere politico per realizzare un loro deter-

minato programma. Esse vedono il loro compito e spendono la loro competenza nella politica economica e sociale soprattutto al fine di condurre ad un orientamento sui valori che serva al benessere di tutti. Esse vedono come loro obbligo particolare realizzare le istanze di coloro che nei calcoli economici e politici vengono spesso dimenticati, perché non riescono ad affermare sé stessi efficacemente: i poveri, gli svantaggiati e i deboli, anche le generazioni future e le creature senza voce. In questo modo le Chiese vogliono creare la base per una politica che si orienta a fondamenti di solidarietà e giustizia.

(5) Il „processo di consultazione“ è in ciò un ottimo esempio. Si tratta di un processo intenso per la formazione della coscienza di sé e per un apprendimento comune. Esso ha a che fare con l'azione politica molto più di quanto sembri a prima vista. La capacità e la disponibilità all'azione nella politica vengono determinate in democrazia attraverso il coinvolgersi e il comportarsi di tutti i cittadini. Il contributo delle Chiese, come nel caso del „processo di consultazione“, sarà tanto più efficace quanto più esso riuscirà a mutare coinvolgimento e maniera di comportarsi e, in questo modo, ad espandere lo spazio dell'azione politica. Sarà invece tanto meno efficace quanto meno riuscirà ad ottenere e a produrre a questo riguardo. In una democrazia gli spazi dell'agire politico dipendono dalle opinioni e dai comportamenti degli elettori. La politica però non può essere esentata dalla responsabilità di usare coraggiosamente gli spazi d'azione già esistenti, come di utilizzarne anche di nuovi.

2. La qualità della sicurezza sociale e la capacità produttiva dell'economia politica dipendono l'una dall'altra.

(6) Le basi del dibattito, attraverso il quale le Chiese nel novembre del 1994 hanno messo in moto il „processo di consultazione“ sono state spesso indicate come „carta sociale“. Questa è una abbreviazione che non rende giustizia né alle intenzioni delle Chiese, né al compito che si sono poste. Sono due infatti gli aspetti importanti: sia la situazione sociale, sia quella economica. Infatti la qualità e la stabilità finanziaria della sicurezza sociale e la capacità produttiva dell'economia politica dipendono l'una dall'altra. Soltanto merci e servizi prodotti in un determinato periodo possono essere distribuiti. Se questo dato di fatto viene ignorato, e se la produttività economica complessiva viene sovraccaricata in maniera continuativa da una crescita sproporzionata nella distribuzione, provocata dallo Stato, allora i fondamenti finanziari della sicurezza sociale vanno in fumo.

(7) Il carattere dinamico del sistema dell'economia di mercato, che ha portato vantaggi alla Germania Occidentale soprattutto negli anni '50 e '60, attualmente favorisce altri soggetti che si offrono nell'economia globale. Da ciò nasce la pressione ad adeguarsi da parte dell'economia politica tedesca; la situazione attuale favorisce la diminuzione di posti di lavoro, mentre la creazione di nuovi posti di lavoro non regge il passo. I pericoli collegati a questo sviluppo non devono essere minimizzati. C'è un urgente bisogno di fare qualcosa.

(8) Non bisogna però neppure parlare male della situazione economica e sociale in Germania. La continua eccedenza nella esportazione merceologica dimostra ininterrottamente l'alta capacità produttiva di gran parte dell'economia tedesca. Il costo del lavoro per unità di prodotto è un fattore essenziale, ma non l'unico fattore economico. Accordi sulle tariffe e la sicurezza sociale hanno creato una pace sociale che si è dimostrata un vantaggio locale significativo.

3. L' „economia sociale di mercato“ ha bisogno di un rinnovamento strutturale e morale.

(9) Un ordine economico e sociale non può sussistere senza un insieme di normative legali e di istituzioni. Pubblici appelli non bastano. Il concetto dell'economia sociale di mercato ha tenuto conto di questo punto di vista. Nella Repubblica Federale di Germania ciò viene praticato con successo da cinque decenni. La libertà di mercato e il riequilibrio sociale sono state due colonne portanti di questo processo. Le Chiese vedono nel concetto dell'economia sociale di mercato la cornice adatta per una politica economica e sociale che abbia un futuro, anche in vista del continuo processo di consolidamento economico dei nuovi Stati federali, e in vista del rafforzamento e dell'espansione dell'Unione Europea. La capacità produttiva dell'economia e la qualità delle garanzie sociali sono come due pilastri di un ponte. Il ponte ha bisogno di ambedue i pilastri. Oggi è grande il pericolo che la capacità concorrenziale sia aumentata a scapito delle garanzie sociali. Non solo come avvocati dei deboli ma anche in qualità di avvocati della ragione, le Chiese ammoniscono a non minare il pilastro delle garanzie sociali.

(10) Una condizione essenziale per il successo dell'economia sociale di mercato è stato il suo miglioramento continuo. Questo presuppone *capacità* di riformare. Oggi invece la salvaguardia degli interessi e il conservatorismo delle strutture dilagano su tutti i fronti. La salvaguardia degli interessi non deve diventare campo di battaglia nella discussione a propo-

sito della riforma dello stato sociale. Impedisce la riforma anche la difesa, da parte dei detentori di proprietà, delle sovvenzioni e dei vantaggi fiscali.

(11) Per principio, il rinnovamento dell'ordine economico deve avere come obiettivo obbligatoriamente una economia di mercato, ma globale, sociale ed ecologica. Chi non rispetta i fondamenti naturali della vita toglie la base a tutte le attività economiche. La solidarietà e la giustizia non possono essere racchiuse nella propria comunità, ma devono piuttosto essere intese sul piano globale. Quindi si devono aggiungere al dovere sociale, il dovere globale ed ecologico. E' una credenza errata l'aspettativa che una economia di mercato senza questi doveri, pura, senza aggettivi, possa meglio affrontare quelle sfide.

(12) Però le sole strutture non bastano. Una economia di mercato, sociale, ecologica e globale, ha maggiori esigenze morali di quanto si crede. Per godere di una stabilità durevole, le strutture devono essere circondate da una cultura che le porta e le sorregge. Gli interessi personali, che sono un elemento strutturale decisivo della economia di mercato, possono finire in un egoismo distruttivo. Le conseguenze più visibili di questo fenomeno sono la corruzione, la sottrazione di contributi fiscali, l'abuso di sovvenzioni e prestazioni sociali. E' un compito culturale quello di dare all'uso personale una forma socialmente tollerabile.

(13) Le Chiese hanno nella tradizione biblica e cristiana una ricca base di valori che possono anche nel futuro, così come hanno fatto nel passato, impregnare effettivamente la cultura. Esse si pongono per una cultura della misericordia. La esperienza della misericordia di Dio, della liberazione di Israele dall'Egitto, è nella Bibbia il fondamento del doppio comandamento dell'amore verso Dio e verso il prossimo. Mantenere lo sguardo sulla sofferenza altrui è la condizione per ogni cultura. Misericordia nel senso biblico non è un sentimento casuale, poco duraturo. I poveri dovrebbero fare esperienza di misericordia con fiducia. Questa misericordia impone anche la giustizia.

4. Nella sicurezza sociale nulla induce ad un cambiamento di sistema, ma alcune riforme sono indispensabili.

(14) Le diverse colonne della sicurezza sociale sono state sviluppate in Germania nel corso di cento anni come sistema capace di adattarsi a una solidale collettività a rischio. Questo sistema merita di essere mantenuto e difeso nella sua concezione e nei suoi elementi fondamentali. Tuttora la Germania è uno dei più ricchi Paesi del mondo. Il Prodotto Interno Lordo

non è mai stato tanto elevato come adesso. I modelli alternativi discussi ora non danno soluzioni indirizzate al futuro tali da giustificare cambiamenti lunghi e pieni di rischi. Il richiamo alle condizioni degli Stati Uniti non tiene conto della differente tradizione socio-culturale, e pone questioni di giustizia sociale.

(15) Nel quadro dell'attuale sistema di sicurezza sociale, e per garantire la stabilità finanziaria, sono necessarie sensibili riforme; esse dovrebbero coinvolgere anche cambiamenti strutturali, tramite i quali ai singoli dovrebbero essere impediti comportamenti di sfruttamento della collettività. I diritti e i doveri devono essere legati uno all'altro. Ciò necessita anche dei tagli negli adempimenti sociali. Questi avverranno solo con lotte, le quali si manifesteranno sul piano del confronto delle parti sociali, oltre che sul piano delle necessarie decisioni legali.

(16) Una notevole debolezza del sistema attuale di sicurezza sociale sta nel suo legame fondamentale con i redditi da lavoro. Questo fatto ha conseguenze pesanti soprattutto nella situazione delle donne, e contrasta con un orientamento diverso, volto ad una idea più complessa del lavoro; una idea non fissata solo al lavoro remunerato. Anche in questo caso piccoli passi di adattamento danno più garanzie di successo di un grande lancio di cambiamenti radicali.

(17) Grandi problemi crea anche il tipo di piramide di età della popolazione. La Germania è tra i Paesi dell'Europa che contano la percentuale minore delle nascite. Nella giovane generazione, l'assenza di figli come fenomeno è molto cresciuto; la collettività si polarizza in forme di vita privata - con o senza figli - e mette così in pericolo la propria capacità di futuro.

(18) Cambiamenti quantitativi e qualitativi dello stato sociale devono essere ben distinti. Ancora negli anni Sessanta e settanta le strutture della Repubblica federale tedesca meritavano il nome di „stato sociale“. Non è detto che, in mutate condizioni, tutte le conquiste del passato possano essere mantenute all'altezza di oggi.

5. Il compito più urgente della politica sociale ed economica è, nei prossimi anni, l'abbattimento della disoccupazione di massa.

(19) La persistente disoccupazione di massa è un esplosivo pericoloso: per la vita delle persone colpite e delle loro famiglie, per le regioni particolarmente colpite -soprattutto molte parti della Germania Orientale, e

per la pace sociale. Senza il superamento della disoccupazione di massa non sarà possibile un affidabile consolidamento dello stato sociale. La persistente alta percentuale di disoccupazione porta ad una perdita di entrate nel sistema di sicurezza sociale, e causa alti costi soprattutto nel settore della previdenza di disoccupazione e nel settore del sostegno sociale. Sotto questo aspetto non è lo Stato sociale troppo caro, ma la disoccupazione.

(20) Questo non deve impedire di intraprendere dei passi per un alleggerimento e una stabilizzazione del sistema della sicurezza sociale, anche in condizioni di persistente disoccupazione. Di questo processo fa parte anche il taglio di prestazioni estranee al sistema di sicurezza sociale. Non tutte le prestazioni, però, possono venire a mancare, ed esse devono essere finanziate con le tasse. Scopo di questa manovra è abbassare sensibilmente il costo del lavoro, facendo partecipare tutti i cittadini produttivi e in grado di contribuire, a tali prestazioni estranee al sistema di assicurazione sociale, per non gravare unilateralmente sul costo del lavoro.

(21) Sforzi prolungati ed energici per l'abbattimento della disoccupazione di massa saranno nei prossimi anni un compito prioritario della collettività. Tali sforzi hanno anche la funzione di far partecipare con pari diritti le donne alla vita lavorativa. Stato federale, Stati regionali e comuni, imprese e sindacati, così come i diversi gruppi sociali devono collaborare allo stesso modo. Ricette infallibili non esistono. Si tratta piuttosto di sfruttare diverse vie. Priorità ha ancora la creazione di posti di lavoro competitivi. A ciò serve l'abbassamento dei costi del lavoro. Le parti sociali hanno una grande responsabilità. La crescita economica da sola, però, non porterà nel prossimo futuro alla creazione di un sufficiente numero di posti di lavoro. Quindi devono essere introdotti strumenti complementari: anzitutto la divisione del lavoro retribuito, ambito da molte donne, ma anche da uomini, per conciliare meglio la professione e la famiglia; poi la trasformazione di una parte delle ore straordinarie in posti lavoro a tempo pieno o parziale, e lo strumento del lavoro finanziato pubblicamente, con il quale viene sostenuto il lavoro invece della disoccupazione.

6. Lo Stato sociale serve al riequilibrio sociale. Quindi grava di più sui forti a beneficio dei deboli.

(22) Il riequilibrio sociale è una parte integrativa del concetto della economia sociale di mercato. Chi mette in dubbio il principio di una limitata correzione della suddivisione dei redditi, mette in dubbio lo Stato sociale.

Solo uno Stato finanziariamente efficiente può funzionare come Stato sociale. Gli occorrono i mezzi per soddisfare gli obblighi del riequilibrio sociale. Esso non può essere ridotto alla miseria sulla via -sensata- del suo snellimento, tanto da essere così magro da non poter più affrontare i suoi doveri di Stato sociale.

(23) Il giusto principio secondo cui la prestazione in campo economico deve essere conveniente, non deve assolutamente indurre al fatto che persone con alti redditi siano esentate dai contributi per la redistribuzione sociale. La capacità contributiva- per il finanziamento della solidarietà per il riequilibrio sociale- non deve essere definita soltanto dal reddito continuativo, ma anche dal patrimonio. Quando, riguardo al patrimonio, la sostanza e i possessi sono dichiarati intangibili, allora il dovere sociale del possesso viene delimitato, o addirittura soppresso. Sempre di più si diffonde l'opinione secondo cui i contributi fiscali e sociali sarebbero troppo alti, e *quindi* sarebbero da abbassare. Oppure: a causa di elevate richieste fiscali aumenterebbe il lavoro clandestino, e *quindi* dovrebbero essere ridotti i contributi fiscali. Certamente simili argomenti e stati d'animo devono essere presi sul serio dalla politica, ma non devono tuttavia costituire motivo principale per le decisioni. Invece è il bene comune che deve avere la precedenza. Vista la insopportabile disoccupazione di massa, devono essere aumentate le possibilità per creare nuovi posti di lavoro. Nella misura del possibile, è giusta e necessaria una diminuzione delle tasse e dei contributi fiscali e sociali.

(24) Non solo la povertà, ma anche la ricchezza deve essere tema del dibattito politico. Redistribuzione significa oggi spesso ripartizione della scarsità (Umverteilung des Mangels), perché, dall'altra parte, la sovrabbondanza non può essere toccata. In ogni caso lo sviluppo economico tende ad aumentare la percentuale dei redditi da capitale rispetto alla percentuale di reddito da lavoro. Sotto questo aspetto diventa sempre più importante la richiesta che le Chiese fanno da molto tempo di una più larga partecipazione ai capitali (Vermögensstreuung). Per questo sono stati sviluppati una serie di modelli di investimento dei salari.

(25) Anche quando i carichi vengono riorganizzati, sono richiesti riequilibrio e bilanciamento sociale. Cambiamenti ed adattamenti dello Stato sociale non possono essere soltanto e in primo luogo richiesti a chi guadagna poco, ai disoccupati, a chi riceve sostegno sociale. Il sentimento di giustizia viene distrutto se nello stesso tempo non vengono fatti dei tagli a

chi li sopporta facilmente e non vengono intrapresi degli sforzi per combattere la evasione fiscale.

7. Lo Stato sociale deve essere ancora sviluppato in modo che l'assistenza garantita dallo Stato sia sostenuta con maggiore responsabilità individuale e delle piccole unità sociali. Esso necessita di una cultura sociale che lo sostiene e lo completa.

(26) In vista dei problemi di finanziamento per un ulteriore sviluppo, lo Stato sociale necessita di un rafforzamento della responsabilità individuale e della responsabilità delle piccole unità sociali. La tradizionale cultura sociale si trova, a causa della industrializzazione e urbanizzazione, in forte cambiamento, e in molti luoghi si è già dissolta. Appaiono già tuttavia accenni di una nuova cultura sociale. Essi devono essere favoriti. In ciò giocano un ruolo preponderante le famiglie e le nuove forme e chances di solidarietà, per esempio gruppi di autocoscienza associati e ramificati, iniziative civiche e di volontariato, scambievoli aiuti tra vicini di casa. Tutte queste cose hanno, nella proposta delle Chiese, un ruolo rilevante. Una nuova cultura sociale non può e non deve sostituire il sistema statale della sicurezza sociale, però può produrre prestazioni che finora sono state pretese troppo in fretta dallo Stato. Una sviluppata cultura sociale aiuta anche a superare l'isolamento e la incomunicabilità sociale, creando così le premesse per una società degna dell'uomo.

(27) Il concetto della sussidiarietà tratta proprio di queste circostanze. La „sussidiarietà“ significa dare precedenza alla responsabilità propria. Questo significa anche una più grande libertà o margine di azione in azienda riguardo al regolamento dell'orario di lavoro e ai contratti per gli stipendi. Non troppe cose devono essere concordate in modo vincolante per tutti. I livelli inferiori sono più vicini alle persone coinvolte, e possono giungere a soluzioni più adeguate e più corrispondenti all'uomo. La sussidiarietà è nel suo senso originario, un principio che protegge i singoli e le unità piccole e medie, in modo che non siano privati di ciò che possono fare con le proprie forze. Un ben diverso accento, invece, viene posto sul principio di sussidiarietà quando si delegano ad un livello inferiore compiti di volontariato, lasciando rischi e costi al singolo. Con la sussidiarietà si vuole al contrario proteggere e aiutare le persone singole e i livelli subordinati di collettività, senza addossare loro ulteriori rischi. Sussidiarietà e solidarietà, sussidiarietà e stato sociale sono parti integranti. Sussidiarietà vuol dire: rendere capaci della responsabilità propria,

sussidiarietà non vuol dire lasciare i singoli soli nella loro sicurezza sociale.

8. La ineguaglianza delle condizioni di vita nell'Ovest e nell'Est della Germania sarà percepibile ancora per molto. Il dono dell'unità deve essere riempito di vita, socialmente ed economicamente.

(28) La situazione economica dell'Est della Germania è decisamente migliorata dopo il crollo del 1990/ 91. Tuttavia la differente situazione economica dei nuovi Stati federali - rispetto a quella dei vecchi Stati federali - è quotidianamente percepibile. Le persone nell'Est della Germania - anzitutto molte donne - devono sopportare una grande parte del carico della disoccupazione e sono sottoposte a dolorosi processi di adattamento. Tali processi sono ancora in corso.

(29) Per i tedeschi dell'Ovest questa è una esperienza decennale: la libertà ha il suo prezzo; di essa si può abusare. Per molti tedeschi dell'Est, alla gioia per la nuova libertà si è mescolato lo stupore per lo sfascio dei legami sociali e per la spietatezza nel conseguimento dei propri interessi. Il prezzo per la uscita dalla dittatura dominante ma anche assistenziale della vecchia D.D.R., è stato anzitutto la perdita del senso di sicurezza e dell'assistenza programmata dallo Stato.

(30) Sono immense le prestazioni economiche che vengono richieste dai tedeschi occidentali- ora e in futuro- per la ricostruzione delle condizioni economiche nei nuovi Stati federali. Si tratta in parte delle conseguenze della guerra, alle quali la Germania deve far fronte. I sacrifici in nome della solidarietà, che del resto vengono fatti anche dagli abitanti dei Nuovi Stati federali, sono ampiamente giustificati. La disponibilità a portare questi pesi è anche motivo di gratitudine. Non si dovrebbero ascoltare quelle voci che richiedono l'abolizione rapida di queste prestazioni.

(31) Le differenze nelle reali condizioni di vita sono una conseguenza del differente sviluppo dei diversi sistemi. Il loro superamento è uno dei compiti della rinnovata unità dei tedeschi. Se in questa ricca Germania non si riuscisse a eguagliare il dislivello Ovest- Est e ad avvicinare le condizioni di vita, come si potrebbe pensare di mantenere la speranza di creare una migliore giustizia sociale riguardo le ora divergenti condizioni di vita in Europa? Non si tratta semplicemente di portare l'Est al livello delle infrastrutture, della produzione e del consumo dell'Ovest. Per adempiere alle

richieste di una società capace di futuro, ambedue le parti della Germania si devono sottoporre a cambiamenti nel processo di crescita comune.

9. Gli uomini condividono il mondo con le altre creature di Dio. La Germania vive nel mondo insieme ad altri Paesi. Solidarietà e giustizia sono indivisibili.

(32) La condizione fondamentale per uno sviluppo capace di futuro è il mantenimento delle basi naturali della vita. Nessun Paese della terra diventa nel lungo periodo più ricco distruggendo queste basi. La regola della suddivisione dovrebbe valere per tutti: diritto ed equità nel godimento delle risorse devono essere garantite per la popolazione odierna del mondo, ed anche per le generazioni a seguire. Per non oltrepassare la capacità di sopportazione del sistema ecologico non possono essere sottratte, senza limiti, materie prime alla natura, né si possono reinserire solo resti e materiali nocivi, come se la natura potesse assimilarli senza danni. Criteri di sviluppo sostenibile richiedono cambiamenti strutturali. Tali cambiamenti richiedono, a loro volta, cambiamenti nello stile di vita. Le Chiese aiutano a rendere possibile una politica di cambiamento ecologico strutturale, se seguono il concetto biblico di un rinnovamento dello stile di vita, e se si oppongono criticamente alla parificazione tra i concetti del „vivere bene“ e dell’ „avere molto“.

(33) La Chiesa ha un messaggio per *tutti* gli uomini. Per essa l’orizzonte della solidarietà e della giustizia può essere allargato al mondo, oltre la Germania e l’Europa. Ciò è di particolare attualità in un tempo in cui la economia mondiale tende a globalizzarsi. Questa globalizzazione non avviene però come una forza della natura, bensì essa deve essere inserita nel quadro di una politica economica e finanziaria. Essa può dare delle nuove chances a diversi Paesi in via di sviluppo. Queste chances sussistono però solo fino a quando i Paesi ricchi sono disposti a tener aperti i loro mercati, e addirittura ad aprirli ulteriormente. Questo richiede dalle persone in Germania dei cambiamenti, uniti a perdite in molti settori economici. Le Chiese difendono in questa situazione la causa dell’approvazione e del sostegno di un tale sviluppo. Non si possono pretendere chances di uno sviluppo economico dei Paesi poveri, e poi ritrattare quando ciò costa qualcosa a sé stessi. Sostenere lo sviluppo economico e sociale dei Paesi poveri non è soltanto un precetto mondiale di solidarietà e giustizia, ma è anche una motivazione per il proprio interesse: è indispensabile combattere le cause di fuga di profughi. Ciò è parte di una politica di pace previdente.

10. La proposta delle Chiese riguardo la situazione economica e sociale in Germania non è un'ultima proposta.

(34) Il Consiglio della Chiesa Evangelica in Germania e la Conferenza Episcopale Tedesca sono responsabili della presente proposta. Esse hanno esaminato con cura durante il periodo di preparazione i contributi del „processo di consultazione“; hanno prestato attenzione alle diverse voci e hanno pesato gli argomenti là riportati. La proposta che così è stata stabilita non può, per natura dei fatti, essere una definitiva presa di posizione. Il Consiglio della Chiesa Evangelica e della Conferenza Episcopale Tedesca invitano ad un confronto critico. La proposta è parte di un dibattito pubblico che prosegue. Tale dibattito deve stabilire a quale fine preliminare è obbligata l'azione economica e sociale, e per quali vie questo fine può essere raggiunto al meglio.

1. Il processo di consultazione.

1.1 Periodo di cambiamento e di rinnovamento

(35) Alla soglia di un nuovo millennio non solo la Germania e l'Europa, ma tutti i Paesi industriali e in via di sviluppo, si trovano in una fase di cambiamento e capovolgimento tanto rapida quanto profonda. Risultato dell'unità tedesca, del processo europeo di integrazione, della fine del conflitto Est- Ovest collegato all'ordinamento del secondo dopoguerra, della velocità dello sviluppo tecnologico e della espansione delle moderne tecnologie di informazione, di comunicazione e di scambio è uno sviluppo il cui effetto non è valutabile a priori. Le interconnessioni internazionali aumentano, come pure la integrazione mondiale dei mercati e lo scambio economico mondiale di beni, capitali e servizi. La concorrenza si radicalizza. A ciò si aggiungono spostamenti demografici e sociali uniti a movimenti migratori mondiali, all'invecchiamento delle società industriali, all'individualizzazione delle forme di vita e della differenziazione degli stili di vita. Tutto ciò costringe a dei processi di adattamento continui e in parte incisivi.

(36) I molteplici cambiamenti e capovolgimenti influiscono, in forme ed intensità diverse, su quasi tutti i campi della vita. Essi rappresentano chances per il futuro, ma nello stesso tempo hanno portato dei problemi e degli aggravamenti nelle condizioni di molte persone. Essi richiedono un riesame di tutte le abitudini, di tutte le convinzioni, di tutte le cose date chiaramente per scontate. Ciò a livello tedesco, europeo e globale. La Germania unita, ma non ancora cresciuta insieme, si trova di fronte alla questione di come, nei necessari riequilibri delle circostanze di vita tra Ovest ed Est, si può sviluppare ulteriormente un ordine di economia di mercato con un impegno sociale ed ecologico. Essa si trova di fronte alla questione di quali riforme sono necessarie per vincere la prolungata disoccupazione di massa, per mantenere il sistema statale di sicurezza sociale. La questione è in quale misura sono richiesti dei fondamentali cambiamenti e inversioni di pensiero per rispondere in avvenire a queste sfide. A livello europeo si pone il compito di una integrazione economica per mezzo dell'unione monetaria, di un rafforzamento di una comune politica interna, estera, della giustizia, della sicurezza, e di una conclusione del tutto con l'unione politica. Allo stesso tempo le idee e la prassi della sicurezza e della pace, sviluppate negli ultimi 40 anni nella Europa Occidentale, si devono affermare anche nell'Europa Centrale e Orientale, per mezzo della integrazione politica. Ciò prevede la disponibilità ad aiutare i

Paesi dell'Europa Centrale ed Orientale nei loro difficili processi di trasformazione in direzione di una democrazia liberale e di un ordine di economia di mercato. Sul piano globale, si tratta di creare, con responsabilità comune e in modo collegiale, un ordine solidale giusto e perciò in grado di reggersi, in grado di volgere a proprio vantaggio i cambiamenti in corso, di rendere possibile uno sviluppo capace di futuro anche nei Paesi poveri.

1.2 Istituzione e corso del „processo di consultazione“

(37) Le Chiese ritengono loro compito essere corresponsabili per un ordine degno dell'uomo e delle cose negli affari pubblici, e difendere particolarmente i diritti dei poveri, dei deboli e degli svantaggiati. Il Consiglio della Chiesa Evangelica in Germania e la Conferenza Episcopale Tedesca hanno deciso, nell'attuale stato di mutamento, di preparare una proposta comune riguardo alla situazione sociale ed economica, per promuovere un largo processo di discussione riguardo ai servizi fondamentali del „vivere insieme“ (Miteinander) da un punto di vista sociale ed economico. In ciò esse vedono anche un servizio per la società.

(38) Questo „processo di consultazione“ è iniziato il 22 novembre 1994 con la pubblicazione di una base di discussione³. Con ciò si intendeva anche un invito al dialogo: un dialogo all'interno delle Chiese, così come anche con il mondo della politica, dell'economia, con i sindacati, con i gruppi sociali. Il fine era quello di allargare il consenso sociale con un messaggio, la cui preparazione e la cui responsabilità è da attribuirsi al Consiglio della Chiesa Evangeliche in Germania e alla Conferenza Episcopale Tedesca. Oltre al Consiglio della Chiesa Evangelica e la Conferenza Episcopale Tedesca, hanno contribuito al „processo di consultazione“ altre Chiese. La base di discussione è stata allargata - con una tiratura di oltre 400.000 esemplari - oltre che alle Chiese stesse, ai partiti, alle associazioni di interesse economico, ai sindacati. Anche tra i rappresentanti ecclesiali e sociali hanno avuto luogo un gran numero di incontri. In occasione di un forum scientifico, avvenuto il 12 settembre 1995, è stato accolto il consiglio di specialisti scelti⁴. Il „processo di consultazione“ si è

³ Zur wirtschaftlichen und sozialen Lage in Deutschland; Gemeinsame Texte 3, cit.

⁴ Documentato in: Gemeinsame Texte 7, 1995.

concluso in una riunione riassuntiva il 9/10 febbraio 1996, a Berlino⁵. Nel corso del „processo di consultazione“ sono state presentate circa 2.500 prese di posizione, in un totale di più di 25.000 pagine⁶.

(39) La base di discussione ha avuto il carattere di una „carta di impulso“ (Impulspapier), la quale aveva il compito di mettere in moto il „processo di consultazione“ medesimo, abbozzandone il contenuto. Il compito è stato adempiuto in pieno. Fin dall’inizio è stato chiaro che: „la base di discussione“ non vuole e non può anticipare il comune messaggio. Esso può essere fatto solo dopo la chiusura del „processo di consultazione“. Il Consiglio della Chiesa Evangelica in Germania e la Conferenza Episcopale Tedesca si assumono la responsabilità dei risultati⁷.

Nel corso dell’anno 1996 un gruppo di consulenti ed un gruppo redazionale sono stati istituiti dagli organi direttivi delle Chiese attraverso il Consiglio della Chiesa Evangelica e la Conferenza Episcopale Tedesca⁸. Questi due gruppi hanno eseguito importanti lavori preliminari per la preparazione, la consulenza e la licenza della proposta comune.

⁵ Documentato in: *Aufbruch in eine solidarische und gerechte Zukunft*, Gemeinsame Texte 8, 1996; Cfr. anche: *Arbeitsmaterialien zur Berliner Konsultation*, a cura del Katholisch-Soziales Institut (KSI) della Arcidiocesi di Colonia, Bad Honnef, e del Sozialwissenschaftliches Institut der Evangelischen Kirche in Deutschland (SWI), Bochum, 1996.

⁶Documentato e raccolto in: *Alle Eingaben zum Konsultationsprozeß mit Lesehilfen inklusive CD-ROM*, a cura del KSI, 1996. Prevista è anche la edizione di un riassunto del testo con una scelta dei passi particolarmente significativi. Questa documentazione che dovrebbe portare le parti tipiche, le dichiarazioni, le richieste, le sollecitazioni del processo di consultazione, viene attualmente preparata dal SWI.

⁷Prefazione della *Diskussionsgrundlage für den Konsultationsprozeß*, cit. pag. 5.

⁸Licenziato dalla Conferenza Episcopale Tedesca il 19 febbraio 1997, dal consiglio della Chiesa Evangelica in Germania il 21 febbraio 1997; redazione finale comune il 22 febbraio 1997.

1.3 Risultati ed effetti del „processo di consultazione“

(40) Con questo „processo di consultazione“, le Chiese sono entrate in un terreno nuovo. Per tutti gli interessati, questo è stato un processo di apprendimento. L'esperimento è globalmente riuscito. L'andamento del „processo di consultazione“ ha offerto la possibilità per rendersi conto di quanto vasto sia l'interesse alla partecipazione all'interno delle Chiese, e della disposizione delle Chiese ad assumersi una responsabilità comune. In più, questo procedimento ha rafforzato il dialogo tra Chiesa e società a tutti i livelli.

(41) Il „processo di consultazione“ ha fornito molti importanti contributi di contenuto e punti di vista; ha reso possibile capire ciò che a molti, nella situazione attuale, „brucia sotto le unghie“; ha reso possibile prevedere possibilità e scopi d'azione. Tra gli altri si possono citare i seguenti:

- di fronte alla disoccupazione di massa non ci deve essere rassegnazione. La disoccupazione di massa non è una fatalità ineluttabile. Vi sono possibilità per diminuirla fortemente.

- Per la società è essenziale una sicurezza sociale generale, che garantisca a tutti i cittadini una partecipazione alla vita sociale e la giusta ripartizione dei beni sociali. I sistemi di sicurezza sociale in Germania offrono le premesse per rispondere a una situazione sociale in mutazione, e per adattarvisi, come del resto in passato, in circostanze simili, è stato possibile fare.

- Solo ciò che migliora la situazione dei deboli può essere duraturo. In tutte le decisioni fondamentali si deve tenere conto delle conseguenze per la situazione di vita dei poveri, dei deboli, degli svantaggiati. Costoro hanno il diritto ad una vita autodeterminata, alla partecipazione alla vita sociale e alle chances sociali, come pure a delle condizioni di vita che rispettano e proteggono la loro dignità.

- Bisogna riflettere più intensamente sulla situazione di vita della famiglia, delle donne, dei bambini, dei giovani, e sul mantenimento dei loro diritti.

- La unità interna in Germania è più che una equiparazione nelle condizioni di vita dell'Est e dell'Ovest. Ambedue le parti devono chiaramente cambiare orientamento nel processo di crescita comune.

Il „processo di consultazione“ ha però riconosciuto- visti gli spazi quantitativamente dedicati nei singoli temi ai diversi pareri- che i grandi compiti del futuro vengono posposti ai problemi sociali urgenti, quelli che si hanno davanti alla propria porta di casa. Tali grandi compiti del futuro sono: la preservazione delle basi naturali della vita, il cambiamento del preponderante modello di benessere, l'unità europea e la creazione di una maggiore giustizia internazionale. Di tutti questi risultati si è tenuto conto nella preparazione del presente messaggio. Tutti questi risultati sono stati onorati, e ciò senza che siano state prese decisioni a proposito dei punti fondamentali e dei contenuti. Il „processo di consultazione“ ha compreso tutta la banda di larghezza dei punti di vista diffusi nella Chiesa e nella società riguardo la situazione economica e sociale. Esso non poteva per sua natura e per sua disposizione prendere decisioni anticipate riguardo il messaggio sulla situazione economica e sociale. Dove sta allora il suo significato? Si possono citare qui soprattutto cinque aspetti.

(42) Primo: *il 'processo di consultazione' ha arricchito in grande misura dal punto di vista del contenuto la preparazione della proposta sulla situazione sociale ed economica.* Il Consiglio della Chiesa Evangelica e la Conferenza Episcopale Tedesca non possono e non vogliono esprimersi su questioni sociali ed economiche senza lasciarsi accuratamente consigliare. Questo è successo fino ad ora in maniera ampia. Commissioni di esperti di diverse discipline hanno lavorato in quel senso. Questa efficace forma di elaborazione nei messaggi ecclesiali sarà mantenuta anche in avvenire e resterà decisiva. La procedura del „processo di consultazione“ allarga e approfondisce la formazione delle opinioni e la delibera di decisioni. Decisivo non può e non deve essere unicamente il consiglio di scienziati e di esperti; è di importanza capitale ascoltare l'opinione del grande gruppo dei soggetti e di coloro che sono coinvolti nella vita sociale ed economica. Il paragone tra i contenuti della discussione di base e la presente proposta mostra quali suggerimenti e quali punti di vista il „processo di consultazione“ ha riportato. Una importanza speciale ha la introduzione di un capitolo dedicato alle sfide riguardanti le Chiese medesime. Le Chiese - hanno ricordato molti contributi del „processo di consultazione“- non si possono esprimere sui criteri che riguardano l'azione economica e sociale, senza valutare la loro propria azione in questi settori con gli stessi criteri. Soprattutto dalle donne è stata fatta notare la seguente carenza: la discussione di base non ha dato risalto alla situazione speciale delle donne. Di ciò si è tenuto conto.

(43) Secondo: *il 'processo di consultazione' può allargare lo spazio dell'azione politica.* In una democrazia gli spazi dell'azione politica sono dipendenti da opinioni e comportamenti di elettrici ed elettori. Quindi un „processo di consultazione“ è importante. Esso è un contributo alla formazione della coscienza e all'apprendimento sociale. Se le persone non vengono poste di fronte a un risultato preformulato, che possono soltanto accettare o rifiutare, ma invece vengono coinvolte nelle formulazioni e nei confronti -come è successo nel corso del „processo di consultazione- la formazione di coscienza e l'apprendimento diventano più intensi. Tali processi hanno con l'azione politica molto più a che fare di ciò che si pensa. Il rimprovero fatto ai politici è insufficiente, anche se normale di fronte alla precarietà della vita economica e sociale. Se capacità e disponibilità all'azione politica vengono determinanti nella democrazia prevalentemente dalle opinioni dei cittadini, un „processo di consultazione“ ha tanto più successo quanto più riesce a cambiare punti di vista e comportamenti, e attraverso ciò, appunto, allargare lo spazio di azione politica. Al contrario, esso è tanto privo di conseguenze quanto meno riesce a ciò.

(44) Terzo: *Il 'processo di consultazione' offre un quadro in cui si forma, si rafforza e si allarga il consenso di base della società.* L'invito per un dialogo pubblico, collegato con la pubblicazione della base di discussione, ha trovato un consenso molto largo. La base di discussione è stata impulso e piattaforma per numerosi interventi: tra le Chiese, i partiti, i gruppi sociali, all'interno delle Chiese e dei gruppi sociali, tra i diversi gruppi sociali, su base locale come sul piano della classe dirigente. Con ciò i gruppi di consultazione hanno contribuito alla formazione, al rinforzamento e all'allargamento del consenso di base della società. La polemica contro la cultura del consenso è miope. Consenso non significa in ogni caso assenza o esclusione del conflitto; i conflitti però si possono risolvere conciliandoli al bene comune. Compromessi intesi come bilanciamento tra interessi diversi, o tra interessi che rimangono contrari, si possono raggiungere più facilmente se i partner in conflitto rimangono ancorati ad una base di consenso generale.

(45) Quarto: *Il „processo di consultazione“ ha significato cambiamenti pratici su un piano locale e personale, ed ha rafforzato le reti di sostegno solidale.* Per molti partecipanti, il dialogo ha significato grandi e piccoli cambiamenti, ha avviato processi di apprendimento e ha smosso fronti apparentemente inammovibili. E' stata scoperta la concatenazione dei diversi problemi. Sono state riconosciute grandi interdipendenze. Pregiudizi sono stati messi in dubbio. Argomenti finora negati sono stati ascoltati

attentamente. Durante il „processo di consultazione“ sono emerse in grande misura solidarietà e senso di partecipazione al destino dei disoccupati. Si sono formati gruppi e iniziative al fine di dare un forte contributo di sostegno e solidarietà pratici. Si sono avviate numerose iniziative concrete e non convenzionali di aiuto e sostegno, fino alla personale rinuncia materiale.

(46) Quinto: *le Chiese hanno imparato nel 'processo di consultazione'*. C'è all'interno delle Chiese una grande sensibilità nel servizio alla società; esse compiono un numero impressionante di attività. Ciò nonostante vi sono non pochi parrocchie e cristiani rinchiusi in sé stessi in modo impressionante. Costoro prestano poca attenzione alle cose sociali. Che l'impegno per la solidarietà e la giustizia facciano parte senza dubbio della testimonianza evangelica; che nella Funzione Sacra debba avere il suo posto non solo il corale, ma anche il grido dei poveri; che „mistica“, cioè incontro con Dio, e „politica“, cioè servizio alla società non debbano per i cristiani essere divisi; tutto ciò è emerso con evidenza nel „processo di consultazione“. Una esperienza piena di valore è stata infine quella della rinnovata conferma che un discorso comune etico- sociale delle Chiese è non solo possibile, ma anche necessario.

(47) Nel complesso diventa inoltre evidente che il 'processo di consultazione' non deve essere messo in relazione soltanto alla proposta qui contenuta. Nella premessa della 'base di discussione' ci sono le frasi: „In un certo senso, ciò che conta è che la via sia lo scopo. Già il discorso avviato in comune, le riflessioni comuni e serie, i molteplici tentativi di trovare soluzioni, rendono questo 'processo di consultazione' importante in sé, e gli danno un significato proprio accanto al risultato finale vero e proprio“. Con ciò non si è mai pensato che la via potesse rendere superfluo il fine di una proposta comune. Però, proprio se ci si guarda indietro, ci si rende conto che i risultati, le indicazioni e le controindicazioni emerse nel corso del 'processo di consultazione' hanno un loro significato, accanto alla proposta, fatta nella responsabilità comune del Consiglio della Chiesa Evangelica in Germania e della Conferenza Episcopale Tedesca.

2. Società' in rivolgimento

(48) Dopo la seconda guerra mondiale, nella maggior parte dei Paesi dell'Europa occidentale lo sviluppo è stato improntato dal progetto politico di coniugare il progresso economico con una redistribuzione della ricchezza. Questa tradizione dello Stato sociale, che affonda le sue radici nel secolo XIX, ha avuto nella Germania Federale la sua migliore espressione nell'economia sociale di mercato. Nel frattempo la Germania, insieme a tanti altri Paesi, si trova di fronte a nuove sfide, in parte di livello mondiale: i processi di razionalizzazione, il processo di integrazione europea e, soprattutto, l'internazionalizzazione del mercato dei prodotti e dei capitali hanno come effetto la trasformazione sociale ed economica, con effetti, non da ultimo, sul mercato del lavoro. Inoltre i limiti ecologici dello sviluppo economico impongono cambiamenti che non si possono più differire. La persistente disoccupazione di massa e i problemi connessi dello Stato sociale nuocciono alla solidarietà e sono una minaccia per la pace sociale.

2.1 Disoccupazione di massa di lunga durata

(49) In Germania e negli Stati dell'U.E. la sfida politica, economica e sociale più pressante consiste nella persistente disoccupazione di massa. La situazione catastrofica del mercato del lavoro non è accettabile né per le persone coinvolte, né per lo Stato di diritto e sociale. Anche nel „processo di consultazione“, la disoccupazione è stata fra le tematiche che hanno trovato la massima considerazione. Nelle loro prese di posizione, i partiti e le corporazioni territoriali, le parti sociali i responsabili della politica finanziaria, come pure tutti gli esperti del lavoro, sono energicamente esortati a intervenire per una durevole riduzione della disoccupazione.

2.1.1 I danni della disoccupazione.

(50) Già più di 20 anni fa il numero dei disoccupati registrati nella Germania Occidentale superò di nuovo, e per la prima volta dall'inizio degli anni Cinquanta, la cifra del milione. Da allora la disoccupazione si è rafforzata strutturalmente ed è continuamente aumentato anche il numero di coloro che non trovano lavoro neppure in tempi di congiuntura favorevole. Nella Germania riunita, nel gennaio 1997 erano registrati come disoccupati 4,6 milioni tra uomini e donne; nei paesi dell'U.E. alla fine di dicembre 1996 essi erano circa 18,1 milioni. In tal cifra non sono inclusi tutti coloro, uomini e donne, che partecipano a corsi di rieducazione o di

perfezionamento professionale, coloro che lavorano a orario ridotto o sono occupati nell'ambito di interventi speciali per l'occupazione finanziati pubblicamente; quelli che vivono in pensione anticipata o che si sono ritirati rassegnati. Una speciale sfida di ordine politico-occupazionale consiste nella disoccupazione giovanile. Un numero crescente di giovani, specialmente di giovani donne, corre il rischio di non potersi integrare mai nel mondo del lavoro.

(51) La società tedesco- occidentale è benestante; la sua economia è fra le più floride del mondo; eppure essa manifesta da decenni una crescente disoccupazione. E' vero che le idee sul lavoro retribuito sono sempre in larga misura orientate al consueto ideale del lavoro in campo industriale. Condizioni di occupazione durevole nel settore industriale vengono però meno, perdono di peso e di significato di fronte al settore dei servizi. Nello stesso tempo aumentano la cosiddetta occupazione minimale e il lavoro autonomo apparente. Questi rivolgimenti nella situazione dell'occupazione toccano le strutture fondamentali di una società in cui il lavoro retribuito con reddito regolamentato, l'integrazione sociale e le possibilità per lo sviluppo della personalità rimangono centrali.

(52) Benché la disoccupazione rappresenti un problema globale della economia, è molto diffuso il pregiudizio che essa dipenda da incapacità personale. Molti disoccupati assumono su di sé sensi di colpa, si ritraggono vergognosi e si sentono, in vari modi, messi fuori gioco. Sentono d'aver perso l'opportunità di assicurarsi il sostentamento con le proprie mani, di curare i contatti con gli altri, di migliorare le proprie capacità e di prendere parte responsabilmente alla vita sociale.

(53) La lunga persistenza della disoccupazione di massa inasprisce nel mercato del lavoro i processi di scelta, così come i processi di allontanamento dal mercato del lavoro medesimo. Se gruppi di persone non sono preparati ad assumere richieste di un certo tipo di prestazione, una volta disoccupati essi solo molto difficilmente troveranno una offerta di lavoro. Così centinaia di migliaia di disoccupati di lungo periodo non si sentono più richiesti. I disoccupati che per molto tempo non trovano lavoro, in molti casi non sono più capaci di cercarlo, e divengono persone senza speranza. L'amarezza e la rassegnazione distruggono la fiducia nel quadro democratico della società. La mancanza di prospettiva e la paura per la caduta sociale sono un terreno fertile per gli atti di violenza e per l'odio verso gli stranieri.

(54) Dagli anni '80 la disoccupazione di lunga durata si concentra sempre più sui gruppi dei più anziani. Circa due terzi di quelli che da molto tempo sono registrati come disoccupati sono sopra ai 45 anni d'età. I singoli con figli sono in situazioni particolarmente difficili. Esse spesso non hanno nessuna possibilità di trovare un posto di lavoro e di trovare quindi un proprio autonomo sostentamento. Esse divengono dipendenti del sostegno sociale e sono a stento in grado di curare contatti sociali al di fuori della educazione dei figli.

(55) A causa della tradizionale divisione del lavoro tra uomini e donne, sono soprattutto le donne coloro che hanno scelto il lavoro nella famiglia e nel volontariato. Se si conta anche la loro partecipazione al lavoro retribuito, si può concludere che i due terzi del lavoro necessario alla società è svolto dalle donne. Dato che esse svolgono tuttora la maggior parte del lavoro familiare, le donne sono ancora più svantaggiate nelle decisioni relative alle assunzioni. Quindi non partecipano al lavoro retribuito in quella misura che la loro formazione e qualificazione meriterebbe.

2.1.2 Disoccupazione nei nuovi Stati federali.

(56) Particolarmente grave è la disoccupazione di massa nei nuovi Stati federali. Qui essa è aumentata con tale velocità e ampiezza da non essere per nulla paragonabile a quella delle vecchie regioni federali. Con il crollo della economia di piano socialista, con l'introduzione improvvisa di condizioni di libero mercato senza una sufficiente struttura politica di sostegno, con la rivalutazione collegata all'unione monetaria e con la perdita dei mercati dell'Est, moltissimi settori industriali sono del tutto scomparsi. Più di due terzi dei lavoratori hanno dovuto lasciare la loro fabbrica e cercarsi un nuovo posto di lavoro.

(57) Nei primi quattro anni dopo il 1989, il numero degli occupati scese da dieci a circa sei milioni. Alla fine del 1996, la percentuale dei disoccupati era al 15%. Più di un terzo di loro sono disoccupati da più di un anno. C'è da temere un altro aumento della disoccupazione se non si interviene con cambiamenti radicali.

(58) Un problema speciale riguardante la disoccupazione nei nuovi Stati federali è la situazione delle donne sul mercato di lavoro. Mentre nella Repubblica Democratica Tedesca le donne in età di svolgere un lavoro retributivo erano occupate con una quota superiore al del 90%, proprio loro, dopo la svolta, sono state fortemente allontanate dal mercato del lavoro. Molte di loro non hanno più alcuna speranza di trovare un posto.

Così fra i tedeschi orientali disoccupati di lungo periodo, il 75% sono donne; spesso si tratta di giovani donne ben qualificate. Esse devono sopportare il peso maggiore della crisi dell'occupazione.

(59) Le richieste tedesche orientali, presentate nel „processo di consultazione“, hanno mostrato che molti cittadini dei nuovi Stati federali, nonostante il grande aiuto tedesco-occidentale, si sentono completamente abbandonati. Poiché ai tempi della RDT il lavoro retribuito aveva molto più che in Occidente la funzione di integrare le persone nella struttura sociale di un'azienda, ora la disoccupazione viene sperimentata, più che mai, come una perdita di legami sociali e di possibilità di partecipazione alla vita sociale. Anche le prestazioni sociali in uso nella Germania occidentale, che nell'insieme costituiscono una somma impressionante di denaro, non hanno potuto evitare che, oggi, molti tedeschi orientali sperimentino una maggiore insicurezza per ciò che riguarda i bisogni fondamentali della loro vita. La disoccupazione ha svalutato decenni di esperienza lavorativa e di qualifica professionale. Fra i tedeschi delle nuove regioni federali si rafforza l'impressione di essere poco stimati da molti tedeschi occidentali a causa del loro passato. Essi sostengono inoltre che gran parte dei tedeschi occidentali non ha una idea corretta dei loro bisogni.

2.1.3 Le cause della disoccupazione

(60) Le cause della crescente disoccupazione strutturale verificatasi in Germania dal 1973 sono molteplici e interpretate in modo contrastante, sia dal mondo politico che nel dibattito economico. Di pari passo sono state contraddittorie le opinioni arrivate durante lo svolgimento del „processo di consultazione“. Però una cosa è certa: la disoccupazione non può spiegarsi con una unica causa.

(61) Negli ultimi anni la crescita economica si è rallentata notevolmente. Le sole forze della crescita economica non sono evidentemente più in grado di far abbassare la disoccupazione in modo duraturo. E' stato sì possibile aumentare i posti di lavoro dalla metà degli anni '80 fino all'inizio degli anni '90, ma ciò non è bastato ad evitare una ulteriore crescita della disoccupazione. Ciò è dipeso dal fatto che negli anni passati un numero troppo elevato di persone ha cercato un lavoro retribuito, tanto da far innalzare notevolmente la quantità dell'offerta di forza di lavoro. Da alcuni anni si verifica poi una diminuzione rilevante dei posti di lavoro; diminuzione che si è ancor più accelerata nell'ultimo periodo.

(62) C'è da aggiungere che la svolta strutturale del settore industriale, dovuta al progresso tecnologico, ha aumentato enormemente la produttività del lavoro, senza che la diminuzione della occupazione fosse compensata attraverso una diminuzione dei tempi di lavoro, o una espansione della produzione. L'aumento di occupazione nel terziario non è bastato per pareggiare la perdita dei posti di lavoro nel settore industriale.

(63) Una delle cause principali della forte disoccupazione in Germania viene ravvisata nella generalità dei mutamenti della politica mondiale, nella globalizzazione dell'economia e della concorrenza. Tali mutamenti avrebbero suscitato adattamenti mondiali nella distribuzione del lavoro, e avrebbero sottoposto anche gli imprenditori tedeschi ad una concorrenza mondiale diventata senza dubbio più difficile. Essi si dichiarano limitati nella loro capacità di concorrenza, specie a causa degli alti salari, dei bassi tempi di lavoro, dagli alti costi sociali e della pressione fiscale. Ulteriori danni sarebbero procurati dalle deformazioni della concorrenza, introdotte con sovvenzioni statali, dagli alti costi energetici, da una grande burocratizzazione e regolamentazione, da risentimenti contro certe nuove tecnologie, da mancanza di capitale a rischio e dalle variazioni monetarie. Il problema diventa evidente anche nel fatto che gli imprenditori tedeschi sempre più trasferiscono all'estero la loro produzione mentre si ritirano dalla Germania gli investimenti esteri.

(64) Altri, al contrario, la vedono diversamente. Per loro la crisi del mercato del lavoro non è una caratteristica dell'economia tedesca. Tutti i Paesi a forte sviluppo industriale sono contrassegnati dal continuo rallentamento dello sviluppo e da persistente forte disoccupazione. La capacità della Germania (occidentale) nel campo della concorrenza internazionale sarebbe addirittura straordinariamente alta. Nessun altro Paese esporta una così grande parte della propria produzione. Le bilance commerciali con i Paesi del Sud-Est asiatico e con i Paesi dell'Est europeo sono in pareggio. Ogni marco che questi Paesi guadagnano esportando in Germania, viene subito speso per importare prodotti industriali provenienti dalla Germania. Anche i grandi investimenti fatti all'estero non sono un vero aggravio per l'economia tedesca: serviranno infatti a lungo termine per l'apertura e per la conquista di mercati per l'esportazione. In questa situazione, quindi, le proposte avanzate degli imprenditori nella loro ottica di impresa, miranti a favorire strategie di riduzione dei costi (salari e integrazioni, assicurazioni sociali, imposte sulle imprese, misure ecologiche) per un ulteriore miglioramento della loro capacità competitiva internazionale, se considerate in una ottica economica generale non sono per nulla

un rimedio. Simili strategie non farebbero che peggiorare la distribuzione già squilibrata dei guadagni, e addossare solamente alle lavoratrici e ai lavoratori i pesi originati da una concorrenza selvaggia. Anche il potere d'acquisto diminuirebbe.

(65) La globalizzazione della concorrenza è, in alcuni campi, davvero collegata ad una notevole riduzione dei posti di lavoro. Paesi a basso livello di salario intraprendono sempre più produzioni ad alta intensità di lavoro. La Germania e gli altri Paesi sviluppati riservano a sé produzioni ad alta intensità di capitale e che richiedono un'alta qualifica professionale. In Germania diminuisce il bisogno di mano d'opera poco qualificata e, al contrario, aumenta la richiesta di mano d'opera altamente qualificata. Ne consegue che quanti non sono all'altezza di svolgere attività più impegnative, più difficilmente trovano un posto di lavoro.

(66) Come causa di disoccupazione nella Germania Orientale un ruolo importante è svolto dall'alto costo del lavoro per unità di prodotto. Col passaggio dall'economia pianificata a quella di mercato, dopo l'avvenuto del cambio di 1-1 nei salari allora in vigore, e con i seguenti contratti salariali miranti a raggiungere gradualmente il livello dei salari praticati all'Ovest, la produttività nelle aziende della Germania Orientale si è rivelata troppo bassa per essere competitiva. Inoltre il crollo dell'economia degli Stati appartenenti al COMECON, la richiesta della popolazione di prodotti occidentali e la prassi di acquisto del commercio all'ingrosso, hanno portato a problemi di domanda. Le situazioni non chiarite sulla proprietà, originate dal principio della „restituzione dietro risarcimento“, ed anche l'acquisto e la subitanea chiusura di aziende tedesco-orientali da parte della concorrenza occidentale non hanno fatto poi che accentuare sempre più le difficoltà.

2.2 Crisi dello Stato sociale

(67) Nella storia della Germania Federale, lo Stato sociale ha rappresentato la condizione decisiva per poter preservare la pace sociale. Esso continua ad offrire alla grande maggioranza della popolazione sicurezza sociale ad un alto livello. Tuttavia i cambiamenti fondamentali nella struttura della società, la lunga e persistente disoccupazione di massa, lo sviluppo demografico e la situazione dell'economia nazionale mettono il sistema di sicurezza sociale di fronte a grandi sfide.

2.2.1 Povertà nella società del benessere.

(68) Negli ultimi 20 anni, in Germania è cresciuta con la ricchezza anche la povertà. In Germania la povertà si distingue in modo radicale da quella dei Paesi del terzo mondo. Tuttavia la povertà nella società del benessere è una spina. Essa ha molte facce e molteplici cause. Ed è molto di più che una povertà per sola mancanza di guadagno. Spesso sulle persone bisognose calano insieme molte difficoltà come, per esempio, bassa retribuzione, insicure e cattive condizioni abitative, forti indebitamenti, malattie croniche, problemi psichici, persistente disoccupazione, isolamento sociale e aiuti insufficienti. Queste situazioni di povertà colpiscono in modo speciale coloro che da lungo tempo sono costretti a rivolgersi al sostegno sociale. Una delle peggiori conseguenze della povertà è la perdita della propria abitazione: da questo fenomeno sono colpite in Germania un numero sempre maggiore di persone, in particolare famiglie con figli, singoli con figli, donne e giovani. Non ci sono dati sicuri e riguardanti l'intera Germania sul problema, vastissimo, della mancanza di abitazioni e dei senzatetto, per lo meno non ci sono misure e criteri che concordano tra loro. Soltanto il numero dei senzatetto registrati come tali negli uffici comunali è valutato tra i 250.000 e i 300.000.

(69) Oggi la povertà continua ad essere un forte tabù. La polemica sulla sua definizione assomiglia un po' a quella che all'inizio degli anni '70 si ebbe sull'ecologia, allorché essa fu negata come problema, con il pretesto che non poteva essere provata scientificamente in maniera affidabile. Bisogna invece prendere atto della povertà esistente come dato fatto. Dietro le diverse definizioni della povertà si nascondono realtà inquietanti:

- una „povertà per basso guadagno“ o „povertà relativa“: se si pone il confine della povertà al 50% del reddito netto medio della popolazione, come si usa normalmente in campo internazionale per ragioni pragmatiche di confronto, tra il 1984 e il 1992 hanno vissuto ininterrottamente sotto questo limite di povertà 750.000 persone. Nello stesso arco di tempo sono stati poveri per 5 o più anni, circa 4,5 milioni di persone. Dato che, in seguito ai rivolgimenti economici, sono sorte molto rapidamente nei nuovi Stati federali differenze sociali, qui esse appaiono rilevanti in modo particolare.

- La „necessità di sostegno sociale“: in Germania il sostegno sociale ha lo scopo di rendere possibile a tutti una vita dignitosa. Con essa si vuol offrire una sicurezza economica minima che tenga conto delle individuali necessità. Alla fine del 1994, ben 2,25 milioni di persone ricevevano aiuto

sociale in senso stretto (aiuto per il sostentamento). Negli ultimi anni il trend della povertà si è allargato dagli anziani ai bambini, in particolare fra quelli sotto i 7 anni d'età: alla fine del 1994, il loro numero era salito fino a 409.000. Il rischio di povertà colpisce i bambini oltre la media; ciò è preoccupante, specialmente perché la povertà si consolida facilmente e con danni persistenti. Dal 1992 si può inoltre notare un ulteriore forte aumento di coloro che ricevono sostegno sociale.

- La „povertà nascosta“: molti cittadini vivono in povertà nascosta, cioè avrebbero davvero diritto a ricorrere al sostegno sociale, tuttavia non se ne servono per vergogna, per ignoranza o per grande timidezza di fronte alle autorità. A questa categoria appartengono molte famiglie numerose con una sola retribuzione da lavoro. Secondo un'indagine a proposito della povertà fatta dalla Caritas tedesca, su quattro persone che ricorrono all'aiuto sociale ce ne sono altre tre che sono poveri nascosti. Nel 1993 erano poveri nascosti 1,8 milioni tra cittadine e cittadini. Quindi solo poco più della metà di quanti hanno diritto al sostegno sociale riceve in pratica gli aiuti previsti.

E' importante non fermarsi a disputare sul concetto di povertà, e non limitare la povertà all'aspetto del reddito. Ciò che conta è riuscire a riconoscere sia le persone colpite, sia la povertà nella società del benessere come fatto, e poi impegnarsi per migliorare la situazione.

2.2.2 Svantaggi delle famiglie.

(70) I genitori sperimentano la vita insieme ai figli come un grande arricchimento della loro esistenza e, per amore dei figli, sono pronti a molti sacrifici. Ma negli ultimi decenni le condizioni sociali sono talmente mutate che, rispetto a coloro che sono senza figli, i genitori sono costretti a rinunce economiche e personali sempre più grandi. Nello stesso momento si verifica il fatto che, nelle relazioni familiari, la capacità di sopportazione spesso è sottoposta prove dure. Il carico economico può indurre le famiglie con prole ad avere meno figli di quanti ne desidererebbero. Inoltre il numero crescente dei coniugi senza figli che si registra in Germania sta a dimostrare che è mutato l'atteggiamento nei riguardi dei figli.

(71) Indagini statistiche mostrano che il livello economico di una famiglia con due figli è molto inferiore a quello di corrispondenti coniugi senza prole. Le misure prese per la perequazione degli oneri familiari non sono nemmeno in grado, nella media dei casi, di pareggiare le spese diretta-

mente necessarie per i figli; ancora meno esse pareggiano la diminuzione dell'introito familiare nel caso che uno dei due genitori non lavori più. Avere più di un figlio oggi è diventato un rischio di povertà. Ancor più che i limiti finanziari, pesano sulle giovani famiglie altre difficoltà. Per esempio, esse cercano abitazioni adatte ai figli e, ammesso che ne possano pagare l'affitto, constatano che coloro che non hanno figli sono a loro preferiti. Su questo punto le famiglie con più figli sono svantaggiate in modo estremo. Altre difficoltà esse le trovano sul mercato del lavoro, perché sono meno flessibili per gli spostamenti nel territorio, e perché sono meno flessibili per ciò che riguarda l'orario di lavoro. Le famiglie soffrono anche per la continua mancanza di tempo, causata dai turni di lavoro o dal lavoro domenicale. Difficoltà particolari derivano dalla disoccupazione e dall'indebitamento. L'economia, lo Stato e i servizi sociali reagiscono alla responsabilità dei genitori non con il rifiuto, ma spesso con indifferenza: infatti trattano genitori e coloro che sono senza figli in modo sostanzialmente uguale. Da ciò risulta uno svantaggio strutturale per le famiglie. La Germania appartiene a quei Paesi d'Europa che hanno il più basso tasso di natalità e il numero più alto di persone che vivono sole.

2.2.3 Difficoltà finanziarie del sistema di sicurezza sociale.

(72) Una causa essenziale delle difficoltà finanziarie del bilancio sociale, consiste nell'alta disoccupazione. Con la disoccupazione di massa gli istituti di previdenza sociale perdono importanti introiti da contributi, e le finanze pubbliche si vengono a trovare senza i corrispondenti introiti delle tasse sui salari, mentre d'altra parte aumentano le spese dell'assicurazione di disoccupazione e dell'assicurazione di invalidità e vecchiaia. Minori introiti e maggiori uscite portano all'aumento dei contributi che, dal canto loro, aumentando il costo del lavoro minacciano l'occupazione.

(73) All'alto livello del costo del lavoro, contribuisce in modo determinante il fatto che le casse degli istituti di previdenza sociale (di invalidità e vecchiaia, malattia, disoccupazione, ecc.) sono molto gravate per aver contribuito sia alla riunificazione tedesca, sia ad una attiva politica del mercato del lavoro. Questi interventi sono di per sé compiti dello Stato, ma sono stati trasferiti agli istituti di sicurezza sociale. Poiché il finanziamento di questi cosiddetti „interventi estranei all'assicurazione“ non è coperto dallo Stato, si sono dovute più volte aumentare le quote dei contributi di assicurazione. Va aggiunto che è stato fatto un uso eccessivo

della possibilità di prepensionamento per alleggerire il mercato del lavoro.

(74) La quota delle prestazioni sociali è molto alta - corrisponde a un terzo del Prodotto Interno Lordo - anche perché nei nuovi Stati federali, a causa della svolta nel sistema economico, essa è circa del 60% del totale. Nei vecchi Stati federali invece essa è così bassa come non lo era da molti anni.

(75) Le difficoltà del sistema di sicurezza tedesco sorgono inoltre dal fatto che negli ultimi decenni sono radicalmente mutate le condizioni alla partenza. Da una parte i progetti di vita delle giovani donne, nella maggioranza dei casi, si orientano in ugual misura sia al lavoro retribuito, sia alla famiglia; peraltro il lavoro femminile è notevolmente aumentato, grazie all'aumento dei lavori d'ufficio e nel settore dei servizi. Nello stesso tempo, però, i legami familiari sono diventati instabili, per cui è in aumento il numero di coloro che allevano da soli i propri figli. La diminuzione dell'offerta complessiva di lavoro e il mutare delle strutture professionali provocano un aumento del lavoro part-time, con condizioni di lavoro poco assicurate. Con ciò aumenta il numero di coloro il cui curriculum di vita non corrisponde alla normativa del sistema di sicurezza sociale. Costoro sono quindi più facilmente minacciati da povertà e dal ricorso al sostegno sociale.

(76) Cause principali dell'aumento dei compiti del sostegno sociale (Sozialhilfe)⁹ sono la disoccupazione di massa, i tagli di sussidi da parte dell'istituto di previdenza sociale (Sozialversicherung), le misure inadeguate in favore delle famiglie, e le spese sia per coloro che fan richiesta di asilo politico, sia per gli immigrati. E' chiaro che i sistemi di sicurezza sociale (Sozialversicherungssystem) che dovevano impedire il ricorso al sostegno sociale (Sozialhilfe) non erano e non sono all'altezza della situazione. Il sostegno sociale, inteso come ultima rete di salvataggio nel sistema di sicurezza sociale, è stato negli ultimi anni così sovraccaricato da

⁹ Come viene chiarito poco dopo, il sostegno sociale (Sozialhilfe) è un sistema di rete sociale che funziona come ultima rete di salvataggio, e al più basso livello di pagamenti, quando la normale rete di sicurezza o previdenza sociale (la Sozialversicherung) conclude i suoi compiti (N.d.T.)

diventare sempre più una normale fonte di sostentamento per una parte crescente della società.

(77) Oltre le attuali difficoltà di finanziamento, a porre il sistema di previdenza sociale di fronte a sfide supplementari è l'evoluzione demografica. Un tasso di natalità persistentemente basso e l'allungamento della vita media, in crescita evidente, fanno sì che da un lato ci siano sempre più anziani e, dall'altro, un numero stagnante e tendenzialmente in diminuzione di persone in età lavorativa, di bambini e giovani. Ciò ha ripercussioni crescenti sia nel settore delle assicurazioni di invalidità e vecchiaia, sia in quello delle assicurazioni di malattia, come nel settore dell'assistenza degli anziani. Un peggioramento della relazione tra il numero di coloro che ricevono la pensione e il numero di coloro che pagano per essa, conduce (senza misure di intervento) a più alti contributi, oppure (con contributi immutati) a una decurtazione delle pensioni. Simili problemi esistono anche nel sistema di previdenza del pubblico impiego.

2.3 Crisi ecologica.

(78) La crisi ecologica è un problema mondiale e la Germania ne è colpita insieme agli altri. L'industrializzazione ha causato un sovraccarico nelle capacità del sistema ecologico. Benché in molti settori si sia raggiunto un alto livello di protezione tecnica dell'ambiente, la capacità rigenerativa della natura è messa ripetutamente in pericolo; sono vari e crescenti i modelli di sfruttamento della natura .

(79) Tra i danni all'ambiente più gravi si possono enumerare: l'abuso e la distruzione di risorse rinnovabili; l'inquinamento di aria, acqua e suolo; lo sterminio di gran numero di piante e animali; lo sfruttamento di risorse non rinnovabili; la distruzione e desertificazione di paesaggi e regioni; il grande aumento dei rifiuti. Non chiarito è inoltre il problema dei depositi finali delle scorie radioattive. Fanno parte infine dei problemi cui finora non si è reagito nel modo dovuto, la riduzione dello strato di ozono e il surriscaldamento dell'atmosfera terrestre. Queste minacce climatiche all'ambiente, a causa del loro carattere globale e delle loro incalcolabili conseguenze per i circuiti ecologici, rappresentano per la moderna civiltà una sfida esistenziale del tutto nuova. Molti sforzi per migliorare la situazione falliscono o per egoismo nazionale degli Stati o per la miopia dei settori interessati. Non c'è quasi più nessuno che contesti i dati del grave problema. Non mancano neppure le dichiarazioni di intento da parte di politici. Tuttavia solo in modo stentato si riesce a tradurre questi giudizi

in concreti interventi, per poi applicarli alla cooperazione ecologica tra gli Stati.

(80) Sono specialmente i Paesi industriali ad avere uno sviluppo che si scontra con i limiti di sopportazione di importanti sistemi ecologici. Con il rapido consumo delle risorse naturali, si pregiudicano sia le chances di vita delle persone dei Paesi in via di sviluppo, sia quelle delle future generazioni. Se non riusciamo a limitare lo sfruttamento della natura in modo efficace, lasceremo ai posteri un'ipoteca che sarà quasi impossibile da sopportare. Infatti la protezione dell'ambiente fatta in ritardo è sempre più costosa, mentre altri gravi danni all'ambiente si prospettano come irreversibili. Quindi, tanto più i necessari interventi per la protezione dell'ambiente vengono procrastinati, tanto più c'è da temere che anche in futuro possano essere riparati solo i danni più grossolani: in tal caso sono destinati ad aumentare ancora di più i pesi per gli altri Paesi e per le future generazioni. Vero è che nel frattempo sono enormemente migliorate le possibilità per un effettivo e riguardoso rapporto con le risorse, ed anche per una riduzione nella produzione di sostanze nocive: nonostante questo, però, i danni ambientali sono ancora in aumento. Una crescita del benessere solo attraverso uno sviluppo quantitativo dell'economia diventa con ciò sempre più problematico per l'Europa Occidentale.

(81) Di fronte a questo scenario acquista merito dal punto di vista ecologico il contributo dato dall'economia rurale e forestale, sia con l'offerta di prodotti di grande valore, sia per quanto si fa per la sicurezza e il miglioramento delle condizioni di vita ed anche per la protezione del territorio utilizzato variamente per attività agricole, commerciali e ricreative. I tradizionali e stimati principi dell'economia contadina sono ispirati a una utilizzazione del terreno e ad un allevamento del bestiame che siano sopportabili per l'ambiente e durevoli nel tempo. Così è tanto più da rimpiangere il fatto che né la riforma agraria dell'Unione Europea, né i programmi nazionali abbiano potuto impedire che sempre un minor numero di agricoltori avessero un guadagno sufficiente e una prospettiva per il futuro. Molti di essi hanno già dovuto lasciare la campagna. Altri temono per la loro attività professionale oppure - se è impossibile affidarla a terzi - per l'esistenza della loro fattoria. Le difficoltà incombono anche su altre attività e professioni connesse col mondo agricolo come sui vari mestieri artigianali, sul commercio e sui servizi. Con ciò perde forza di attrazione il quadro tradizionale dell'agricoltura, che una volta animava i paesi di campagna. La trasformazione progressiva dell'agricoltura contadina in industria agraria continua a procedere.

2.4 Processo di integrazione europea

(82) La politica dell'Unione Europea è di significato decisivo per il continente e per il futuro della Germania. I 50 anni di pace e stabilità che si sono avuti nell'Europa Occidentale, la rinascita dei Paesi europei dopo la seconda guerra mondiale, la pacifica inclusione della Germania nell'ONU ed anche la riunificazione della Germania in pieno accordo con i partners europei non avrebbero potuto verificarsi senza l'integrazione europea. Anche in futuro l'Unione Europea deve essere sostenuta per assicurare in Europa la pace e la stabilità insieme al progresso economico-sociale. L'impresa storica dell'Unione Europea non deve assolutamente limitarsi agli aspetti economici. I fondamenti di questa Unione sono radicati molto in profondità: nella secolare storia e tradizione, comune a tutti i Paesi europei e caratterizzata dal Cristianesimo. In base a ciò gli europei sono consapevoli di formare una comunità che ha gli stessi valori, dalla quale si sono sviluppate concezioni, norme e istituzioni politiche comuni, quali la democrazia, lo Stato di diritto e il moderno Stato sociale. Costruendosi su questi comuni valori, l'Unione Europea è sorta come comunità giuridica che interviene efficacemente in molti ambiti della vita.

(83) Sullo sfondo del processo di globalizzazione, l'integrazione europea ha un ulteriore significato. Il processo per l'unione europea - in specie l'unione economica e monetaria - segue il criterio seguente: se si vuole essere indipendenti dai mercati internazionali, la politica economica e sociale necessita di pronti interventi per decidere e coordinare. Le istituzioni e gli strumenti che sono sorti nell'ambito dell'U.E. e che devono continuare a evolversi, offrono la possibilità per poter sviluppare una comune politica economico-sociale.

2.5 Sfide globali

(84) Il processo di globalizzazione crescente si fonda sull'integrazione mondiale dei mercati ed anche sulla riduzione delle barriere che ostacolano il commercio e la mobilità. Ciò non sarebbe possibile senza le nuove tecnologie di informazione e di comunicazione. Globalizzazione significa: apertura planetaria dei mercati per prodotti e servizi, crescente libertà d'azione per il mondo imprenditoriale, la messa a disposizione di tutti dei dati del progresso scientifico e tecnologico, come pure della forza lavoro qualificata. Oltre a ciò, va aggiunta una crescente mobilità del capitale. Sempre meno i mezzi finanziari vengono reinvestiti nella propria nazione; essi vengono invece depositati sui mercati finanziari internazio-

nali: in tal modo essi non sono utilizzabili per gli investimenti e per la creazione di posti di lavoro nel proprio Paese e sono sottratti al compito di creare e conservare nell'ambito nazionale posti di lavoro. Così il movimento dei capitali si rende sempre più autonomo.

(85) La globalizzazione comporta non solo che i mercati dei prodotti, delle finanze e del lavoro sempre più spesso oltrepassino i confini degli Stati nazionali, ma ha anche come conseguenza che le decisioni sulla produzione e sugli investimenti sempre più abbiano luogo in molteplici nazioni. Processi di lavoro oppure parti costose di un prodotto vengono distribuiti per minimizzare i costi in diverse nazioni. Le produzioni semplici si trovano dove i salari sono bassi; la ricerca scientifica viene fatta in nazioni dove non c'è quasi nessun limite previsto dalla legge; forti guadagni si fanno dove le tasse sono molto poche oppure dove i regolamenti fiscali sono molto generosi.

(86) Con la globalizzazione la concorrenza si è notevolmente accanita. I Paesi dell'Europa centrale e orientale, dell'Asia meridionale e dell'America latina chiedono di entrare con i loro prodotti nei mercati delle nazioni industriali e, nello stesso tempo, si propongono come basi per nuovi investimenti. Nelle nazioni orientali confinanti con la Germania i salari al cambio attuale possono corrispondere a un decimo di quelli tedeschi (Repubblica Ceca e Polonia), in altri Paesi corrispondono a un centesimo (Ucraina e Russia).

(87) La globalizzazione comporta opportunità e rischi. Da molto tempo essa apre all'economia tedesca possibilità -ampiamente sfruttate- di partecipare ai mercati mondiali che si moltiplicano velocemente. Molti Paesi dell'Asia sud-orientale e dell'Est europeo hanno ottenuto accesso ai mercati dei Paesi industriali. A condizione che il commercio mondiale non sia di nuovo ostacolato da interventi protezionistici dei Paesi industriali, questo accesso ai mercati è persino più importante che ricevere l'assistenza per i Paesi in via di sviluppo. In una serie di Paesi, per esempio in Asia e nell'America meridionale, è stato raggiunto un certo incremento economico che ha giovato a grandi strati di quelle popolazioni, anche se non a tutti nello stesso modo. Il nuovo benessere fa sì che anche laggiù si progredisca nel campo della sicurezza sociale. D'altra parte però aumenta la polarizzazione tra i centri dinamici di sviluppo da una parte e quelle regioni del mondo che perdono l'aggancio con esso dall'altra.

(88) In tempi di globalizzazione diventa sempre più difficile portare avanti una politica economica sul piano nazionale. Mentre prima della

sceita internazionale dei luoghi di produzione, i vantaggi delle diverse nazioni vengono confrontati tra loro, la politica economica svolta tradizionalmente nell'ambito nazionale è limitata. Il processo di globalizzazione ha in sé una dinamica talmente forte e indipendente che sempre più difficilmente può essere influenzato da un'unica nazione. La globalizzazione dell'economia significa nello stesso tempo globalizzazione della questione sociale ed ecologica. Aumenta quindi il significato di una comune responsabilità della comunità dei popoli. La globalizzazione non avviene come una forza della natura: essa necessita di strutturazione politica.

(89) Tra le più povere e le più ricche nazioni, la differenza del benessere è di nuovo aumentata. In alcuni Paesi in via di sviluppo, il progresso economico e politico è impedito o frenato da persone corrotte, da conflitti etnici e da scarse possibilità di partecipazione della popolazione. Insieme a questi fattori interni ci sono anche quelli esterni dei Paesi industriali che possono influenzare coloro che sono responsabili di politica e di economia. A questi fattori esterni appartengono il protezionismo agrario dei Paesi industriali, decisioni e pagamento dei debiti che procedono in modo stentato da parte di organizzazioni internazionali (p. es.: Fondo Monetario Internazionale, Banca Mondiale, Consiglio di Sicurezza dell'ONU).

(90) Guerre, violenze, violazioni dei diritti dell'uomo, catastrofi naturali, miseria e fame costringono sempre più persone ad abbandonare la loro nazione. Il rapido aumento e la misura delle migrazioni, fughe ed espulsioni che succedono in tutto il mondo sono una caratteristica degli ultimi decenni del secolo ventesimo. Questi fenomeni non hanno risparmiato la Germania. I migranti che vengono in Germania come lavoratori, profughi in cerca di asilo, Aussiedler¹⁰ e altri, non sono che una piccola parte del movimento mondiale delle migrazioni. Al momento vivono in Germania quasi 8 milioni di stranieri, fra cui 5,5 milioni di immigrati per lavoro e le loro famiglie. Molti di loro sono giuridicamente e civilmente non ancora integrati, anche se molti di loro appartengono alla seconda o alla terza generazione. Il rapporto con essi è per la società un campo di prova per apertura, tolleranza, solidarietà¹¹.

¹⁰Personne di origine tedesca provenienti particolarmente dai Paesi dell'ex blocco comunista (N.d.T.)

¹¹A proposito della sfida sui profughi e sulle migrazioni, le Chiese stanno preparando un loro proprio messaggio che sarà pubblicato tra breve.

3. Prospettive e impulsi dalla fede cristiana

3.1 La questione dell'uomo

(91) Le analisi delle sfide sociali presuppongono precisi criteri di presa d'atto della realtà e includono decisioni di ordine antropologico ed etico. Anche l'economia sociale di mercato si basa su decisioni di tale tipo. Essa parte da un quadro dell'uomo che racchiude libertà e responsabilità personale, solidarietà e impegno sociale. Così facendo, l'economia sociale di mercato si basa su condizioni che essa stessa non può produrre e neanche garantire, senza le quali però non può vivere a lungo. Proprio nella situazione attuale di grande rivolgimento è importante ricordare tali condizioni, perché solo così si può raggiungere quella retta visione e quella profonda motivazione necessaria per far fronte alle difficoltà e realizzare l'ideale di una società solidale e giusta.

(92) La riflessione sull' ideale umano e sui valori fondanti dell'economia sociale di mercato è la premessa necessaria per un durevole miglioramento della situazione economica e sociale. Qui sta il contributo autentico delle Chiese: infatti l'ideale umano tipico del Cristianesimo appartiene a quelle forze spirituali che stanno alla base della comune cultura europea e dell'ordinamento economico e sociale da essa sorto.

3.2 Concezione del mondo secondo la fede cristiana

3.2.1 Concezione del mondo come dono e impegno

(93) Alla luce della fede cristiana, l'uomo è visto con questi precisi lineamenti: egli è l'immagine di Dio, creato come essere a Dio corrispettivo; e quindi contrassegnato da una unica inalienabile dignità. L'essere umano è creato come uomo e donna, ambedue con la stessa dignità. Nello stesso tempo gli viene data la responsabilità per l'intera creazione. L'uomo deve essere sulla terra l'amministratore di Dio (Gn 1,16-28). Così l'uomo è creato e destinato a vivere come essere corporeo, razionale, responsabile, in relazione con Dio suo creatore, con gli altri uomini e con tutte le creature. Questo si intende quando si parla dell'uomo come persona, e della sua unica e inalienabile dignità come persona.

(94) La Bibbia parla anche di rottura dell'ordine originario della creazione; essa parla dell'allontanamento dell'uomo dalla sua destinazione. Nei racconti del fratricidio di Caino nei confronti di Abele, della costru-

zione della torre a Babilonia e del Diluvio Universale, la Bibbia presenta in immagini precise situazioni umane, connotate dal peccato e dalla colpa, dall'orgoglio umano e dall'egoismo, e anche da ingiustizia strutturale. Però, la Bibbia attesta anche l'inizio della nuova creazione attraverso la croce e la risurrezione di Gesù Cristo, il dono del perdono e della redenzione, e anche il dono della nuova libertà. Poiché in Gesù Cristo gli uomini sono già salvati, essi non hanno più bisogno di salvare se stessi nell'organizzare la loro vita e il mondo. Questo fatto rende liberi per un agire che non costringe tanto alla cura di sé stessi o alla ricerca di sicurezza attraverso il potere, e rende le persone disponibili a risolvere i problemi e al servizio reciproco. La fede cristiana vive della speranza di una nuova creazione in cui le lacrime sono asciugate e lutto, lamento e affanno non ci saranno più (Ap 21,4). Gli uomini non possono „fare“ questo regno di Dio. Con ciò viene dato il commiato ai tentativi di perfezionismo e alle pretese esagerate. La speranza cristiana rende capaci di sopportare e di apprezzare ciò che, in questa realtà penultima, resta imperfetto. Essa non dà norme dettagliate di comportamento, spinge però a renderci responsabili in favore del mondo e dell'uomo. Dà luce e forza, coraggio e ferma fiducia, perché ci si impegni nelle condizioni e situazioni di questo mondo per un ordinamento degno dell'uomo, libero, giusto e solidale. Nell'orizzonte del Regno di Dio questo impegno si chiama dare testimonianza della dignità dell'uomo.

(95) Nonostante la fragilità dell'esistenza umana, con la creazione e la redenzione all'uomo è data da Dio la capacità per una responsabile organizzazione del mondo. Questa capacità precede ogni dovere. L'esigenza etica scaturisce dalla capacità data da Dio per un comportamento razionale e responsabile. Tale incarico e incoraggiamento è particolarmente illuminante nell'attuale situazione in rivolgimento.

3.2.2 Concezione del mondo secondo l'esperienza avuta dalla storia e dalla storia della salvezza

(96) La vocazione ad una impostazione responsabile della vita e del mondo vale per ciascuno e per ciascuna individualmente; ciò non tuttavia come persone isolate. Dio ha creato l'uomo come individuo e anche come essere sociale, e lo ha chiamato nella comunità del Popolo di Dio. La storia della misericordia di Dio è sempre viva nel ricordo del popolo di Dio: esso rievoca sempre e di nuovo le storie della divina misericordia e le celebra nelle sue feste. Con questo, il popolo di Dio riceve forza e ferma fiducia; nello stesso tempo si sente motivato a dedicarsi con misericordia e

solidarietà ai poveri, ai deboli e agli emarginati. La misericordia fa prendere sul serio il principio che a ciascuna persona, anche ai deboli e ai colpevoli, spetta una dignità inalienabile. Questo tesoro di ricordi storici aiuta a risolvere in modo efficace i problemi sociali.

(97) Fondamentale è l'esperienza storica della liberazione d'Israele dalla schiavitù d'Egitto. Essa insegna: Dio è buono e misericordioso verso il suo popolo; vuole la vita degli uomini e li porta a libertà. Vuole nello stesso tempo che, come lui, anche gli uomini agiscano tra di loro. Ecco perché l'ordinamento di vita dei dieci comandamenti (Es 20,1-17; Dt 5,6-21) si fonda sull'esperienza della liberazione e sull'alleanza di Dio con il suo popolo. Questo ordinamento mira a realizzare la libertà donata da Dio mediante il rispetto della vita, la giustizia, la misericordia ed anche testimoniando la verità. I dieci comandamenti sono direttive per una vita connotata da dignità umana, libertà, giustizia e verità. Come tali essi non sono un'etica speciale biblica; essi accolgono piuttosto criteri generali umanizzanti, li confermano e li rafforzano sulla base dell'esperienza storica di Dio con il suo popolo.

(98) L'esperienza della fedeltà di Dio che, nonostante l'infedeltà umana conserva la sua alleanza, è in pieno contrasto con le molteplici esperienze negative della storia dominate da ingiustizia, mancanza di fedeltà e falsità. Essa invita gli uomini sempre di nuovo ad un comportamento che faccia posto alla volontà di Dio fonte di giustizia e di grazia, per ciascun individuo così come per tutti, di modo che le potenze del male siano arginate e le forze del bene incrementate. La Bibbia fa critica profetica alle situazioni sociali di ingiustizia (Am 4,1; 5,7-15; 6,1-8; Is 1,15-17; 10,1-4 ecc.); essa si impegna specialmente in favore degli svantaggiati e degli stranieri (Es 22,20-26; 23,6-9; Lv 9,11-18.33s; Dt 15,7-11; 24,17-22 ecc.). Così in gran parte del AT appare chiaramente la forza della fede biblica che interviene a strutturare in meglio la società.

(99) La comparsa e il messaggio di Gesù rimangono sulla linea dell'esperienza di Dio e della storia del suo popolo. Gesù unisce il suo messaggio dell'avvento del Regno di Dio e l'invito alla fede con la chiamata alla conversione (Mc 1,15), cioè ad una vita che si fondi completamente su Dio, sulla sua giustizia e misericordia, e sappia praticare queste virtù nelle relazioni con il prossimo. Gesù rinnova e porta a compimento la promessa veterotestamentaria di libertà e salvezza (Lc 4,16-30) e, nelle Beatitudini del discorso della montagna, la pone del tutto nell'orizzonte della promessa di vita per i poveri, i piccoli, i miti e i non violenti (Mt 5,3-12; Lc

6,20-26). Quando riprende l'esigenza di essere santi come Dio è santo (Lv 19,2; Mt 5,48) questo per lui significa nello stesso tempo di essere misericordiosi come Dio è misericordioso (Lc 6,36). Col comandamento dell'amore del prossimo e persino dei nemici (Mt 5,43-47; Lc 6,27-28) Gesù riprende dalla tradizione dell'umanità la regola d'oro e nello stesso tempo la ripropone: „Tutto quanto volete che gli uomini facciano a voi, anche voi fatelo a loro“ (Mt 7,12; Lc 6,31). Gesù non ha solo insegnato questa norma, ma l'ha tradotta in pratica nella sua vita. Egli era in tutto l'uomo a disposizione degli altri. Egli stesso ha percorso la via della solidarietà, della misericordia e della non violenza. A causa della sua passione e morte violenta, egli è divenuto solidale in tutto con gli uomini (Fil 2,6-11). La croce e risurrezione di Gesù Cristo danno fondamento alla speranza che Dio è vicino, portando salvezza sempre, ma specialmente in quelle situazioni che umanamente sono senza speranza.

3.2.3 Concezione del mondo come compito della Chiesa in quanto po -polo di Dio

(100) I lineamenti della moralità biblica mostrati sia nell'antico che nel nuovo testamento sono basilari per l'ordinamento di vita e per il messaggio sociale della Chiesa come popolo di Dio. Volendo imitare Gesù, la Chiesa non esiste solo per sé stessa e non deve neppure interessarsi solo per sé stessa. Essa ha una missione per tutti gli uomini e per tutti i popoli (Mt 28,19). Essa deve in parole e in opere testimoniare a tutti il lieto e liberante messaggio della presenza di Dio nella nostra vita e nella nostra storia. Il suo messaggio di salvezza vale tanto per i singoli che per la convivenza degli uomini e dei popoli. Con ciò la Chiesa ha un compito pubblico e una responsabilità per l'insieme del popolo e dell'umanità.

(101) Perciò, nel modo di agire della Chiesa come nel suo messaggio, non si possono separare fede e vita, annuncio e prassi. I cristiani non possono condividere il pane alla mensa del Signore, senza poi condividere il pane quotidiano. Una salvezza senza umanità potrebbe avere come conseguenza una umanità senza salvezza. L'impegno per la dignità e per i diritti umani, per la giustizia e la solidarietà, è per la Chiesa un elemento costitutivo e un dovere che le deriva dalla sua fede nella solidarietà di Dio con gli uomini e dalla sua missione di essere segno e strumento di unità e di pace nel mondo. Le Chiese separate cercano di corrispondere a questa loro missione e di mostrare segni di riconciliazione anche nei tentativi per un avvicinamento reciproco e per l'unità.

(102) Il messaggio sociale che le Chiese, sempre più di comune accordo, fanno valere in campo sociale sul fondamento della morale biblica, è frutto di riflessione a proposito di esperienze umane in diverse situazioni di storia e di cultura. La dottrina sociale cristiana non è dunque un astratto sistema di norme; essa deriva piuttosto dalla sempre nuova riflessione sulla esperienza umana, del passato e del presente, alla luce dell'ideale umano cristiano. Essa non dà soluzioni tecniche e indicazione concrete di comportamento, ma fornisce prospettive, orientamenti sui valori, criteri di giudizio e di comportamento. Essa ha una funzione sia di critica profetica che anche di incoraggiamento, riconciliazione e salvezza.

3.3 Prospettive etiche fondamentali

3.3.1 Il doppio precetto dell'amore per Dio e per il prossimo

(103) Il ricordo della misericordia di Dio sta a fondamento del doppio comandamento dell'amore di Dio e del prossimo (Mc 12,28-31 par.) in cui il comportamento umano trova il suo fondamentale orientamento biblico. Questo doppio comandamento, secondo la testimonianza del NT, vale come sintesi di tutti gli altri comandamenti e quindi come „compimento della Legge“ (Rm 13,8-10). Gesù mette il doppio comandamento dell'amore di Dio e del prossimo sullo stesso livello della Legge veterotestamentaria (cfr Mt 22,34-40). E' la norma fondamentale per cui l'etica biblica è concepita come etica della comunità. Questa esigenza, però, non deve limitarsi alla comunità del popolo d'Israele o alla comunità cristiana. Nel comandamento di amare lo straniero „come te stesso“ (Lv 19,34) e nel comandamento dell'amore verso i nemici (Lc 6,27.35) tutti i confini sono superati. Si arriva così a una eliminazione dell'inimicizia in tutte le relazioni col prossimo e a una solidarietà tra gli uomini che è senza frontiere. Nell'unione dell'amore di Dio e del prossimo si manifesta la connessione tra relazione con Dio e responsabilità nel mondo, tra fede ed etica: sono idee morali ben fondate nella tradizione biblica.

(104) L'amore di Dio senza l'amore del prossimo rimane astratto e, in fondo, non reale: „Se uno dicesse: io amo Dio!, e odiasse suo fratello, sarebbe un mentitore. Chi infatti non ama il proprio fratello che vede, non può amare Dio che non vede“ (1Gv 4,20). Quindi l'amore di Dio si concretizza nell'amore del prossimo come, d'altra parte, l'amore fattivo del prossimo conduce a Dio. Se dunque l'amore di Dio e del prossimo, la fede e la morale, la professione come la celebrazione della fede e l'opera della giustizia non sono da separarsi l'una dall'altra, allora il doppio comanda-

mento dell'amore deve produrre i suoi frutti anche nella dimensione strutturale: nella lotta per la costruzione di una società che non isoli nessuno e assicuri possibilità di vita per tutti.

3.3.2 Opzione prioritaria per i poveri, per i deboli e per gli svantaggiati

(105) L'amore del prossimo, proposto nel Vangelo si rivolge in modo prioritario ai poveri, ai deboli e agli svantaggiati. L'opzione per i poveri diventa così il criterio obbligatorio del comportamento. L'esperienza della liberazione dalla schiavitù in cui si manifesta l'opzione prioritaria di Dio nei confronti del suo popolo povero e schiavo diviene, nell'etica del popolo di Israele, un „Leitmotiv“ impegnativo e un argomento centrale per l'esigenza di giustizia verso i membri più deboli della società. Il diritto dei poveri si fonda con il ricordo della salvezza dalla schiavitù: „Non lederai il diritto dello straniero o dell'orfano e non prenderai in pegno la veste della vedova, ma ti ricorderai che sei stato schiavo in Egitto e che di là ti ha liberato il Signore tuo Dio; perciò ti comando di fare questa cosa“ (Dt 24,17s). Sono specialmente i profeti quelli che stigmatizzano l'ingiustizia, lo sfruttamento e l'oppressione che avvelenano la vita della società di Israele e che pongono i responsabili sotto il giudizio di Dio (Am 2,6s ecc.). Con ciò non si vuole la distruzione ma la salvezza dell'intero popolo. Questo è decisivo: il rapporto con i poveri nell'intento di promuovere la loro vita e la realizzazione del diritto e della giustizia sono indizi di fedeltà all'alleanza con Dio.

(106) Nel discorso del giudizio del Vangelo di Matteo la connessione tra l'opzione di Dio nei confronti dei poveri e il giusto agire degli uomini è espressa in modo molto concreto. Gesù Cristo fa sì che la decisione sulla definitiva partecipazione degli uomini alla vita con Dio dipenda dalla solidarietà mostrata verso i più piccoli: „Venite, benedetti del Padre mio, ricevete in eredità il Regno preparato per voi fin dalla fondazione del mondo. Perché io ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere; ero forestiero e mi avete ospitato, nudo e mi avete vestito, malato e mi avete visitato, carcerato e siete venuti a trovarmi. In verità vi dico: ogni volta che avete fatto queste cose a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me“ (Mt 25,34-36.40). L'incontro conciliante con i poveri e la solidarietà con loro diventano un luogo dell'incontro con Dio.

(107) Nell'opzione prioritaria per i poveri, come „Leitmotiv“ di comportamento tra i membri della società, si concretizza l'unità tra l'amore di

Dio e del prossimo. Quindi, nella prospettiva di un'etica cristiana, ogni attività e decisione nella società, nella politica e nell'economia deve essere misurata a queste domande: „Fino a che punto colpisce i poveri? Giova a loro? Li rende capaci di responsabilità autonoma?“ In tal modo l'opzione biblica per i poveri mira al superamento delle emarginazioni e alla partecipazione di tutti alla vita sociale. Essa continua a prendere le parti di coloro che vivono ai margini del benessere e che non possono farsi notare come gruppo sociale o per mezzo di una lobby. Essa volge lo sguardo sulle sofferenze degli uomini, sulle offese e umiliazioni degli emarginati, su ciò che non si può pretendere, su ciò che è inumano, sulle strutture ingiuste. Essa impegna i benestanti alla condivisione e ad efficaci organizzazioni di solidarietà.

3.3.3 Giustizia

(108) Quando leggono la testimonianza biblica in relazione alle attuali sfide sociali, i cristiani non acquisiscono soltanto un orientamento etico per il loro agire; essi acquisiscono molto più criteri etici che si riferiscono al quadro istituzionale della società. Appartiene a ciò soprattutto il concetto di giustizia. Giustizia è un concetto chiave della tradizione biblica, che abbraccia tutto quanto è necessario per una sana esistenza dell'uomo: nella Bibbia, giustizia è in relazione con pace, libertà, redenzione, grazia, salvezza.

(109) Nella discussione filosofica e teologica avutasi in tempi lontani, l'idea di giustizia è stata spiegata come principio di ordinamento basilare della società. Essa dice: „A ognuno il suo“, il che significa che a ognuno spetta il diritto di essere accettato come persona e di condurre una vita umanamente dignitosa. A ognuno spetta il diritto di avere le basilari possibilità materiali e immateriali per organizzare la vita con propria responsabilità, e di poter decidere e collaborare nell'organizzazione della vita sociale. A ciascuno spetta il diritto di ricevere anche quello che lui stesso ha creato attraverso la propria prestazione, in base a riconosciute regole pubbliche. Questo diritto di ciascun individuo deve essere rispettato da tutti gli altri come anche dall'intera società; per converso ognuno deve rispettare i diritti degli altri e dell'insieme della società. Solo con questa giustizia si può assicurare la pace nella società e nel mondo.

(110) Nella tradizione teologica l'idea di giustizia è stata differenziata secondo diversi piani di relazione. Secondo questa impostazione, l'individuo di fronte allo Stato e alla società ha un dovere che viene chiamato giustizia legale (*Justitia legalis*); invece, di fronte al singolo, lo

Stato deve esercitare la giustizia distributiva. Ambedue i tipi di giustizia mirano alla giusta divisione di diritti e doveri in seno alla collettività. Anche le relazioni tra i membri della società devono essere improntati secondo norme di giustizia; qui si tratta di giustizia commutativa che, in ambito economico, abbraccia la correttezza nelle relazioni commerciali.

(111) Per quanto una tale suddivisione possa essere utile per descrivere le varie relazioni sociali, ora, nelle condizioni della società moderna, essa non è più sufficiente. Perciò il concetto di giustizia sociale è stato accolto dalle Chiese come ideale superiore. Esso significa: di fronte a iniziali presupposti realmente diversi, il comandamento della giustizia impone di abbattere le discriminazioni basate sulle disparità e di offrire a tutti membri della società pari possibilità e condizioni di vita di pari valore.

(112) Nel concetto di giustizia sociale si evince che gli ordinamenti sociali sono instabili e richiedono la responsabilità morale di tutti gli uomini. Quindi, per realizzare la giustizia si deve far in modo che tutti i membri della società prendano parte alla creazione di giuste relazioni e situazioni, e siano inoltre in grado di dare il proprio contributo al bene comune. „La ricerca di giustizia è un movimento in favore di coloro che, in quanto poveri e senza potere, stanno al margine della vita sociale ed economica, perché non possono migliorare con le proprie forze la loro partecipazione alla vita sociale. La giustizia sociale ha quindi, del tutto a ragione, il carattere della presa di posizione in favore di tutti coloro che hanno bisogno di aiuto e assistenza. Essa però non si esaurisce nel soccorso personale dei bisognosi, ma mira all'abbattimento delle cause strutturali che impediscono a costoro di prendere parte materialmente e spiritualmente ai processi sociali ed economici“¹²

(113) Si devono dunque costruire strutture che permettano ai singoli di prendere parte alla vita sociale ed economica. Oltre ai diritti di partecipazione politica, bisogna consentire l'accesso alle possibilità di lavoro e di impiego che rendono una vita dignitosa, paragonabile a quella della maggioranza della popolazione, e che favoriscono una effettiva collaborazione per il bene comune. Per poter partecipare ed avere la possibilità di essere ascoltati e capiti dalla pubblica opinione è altresì necessario un

¹²*Gemeinwohl und Eigennutz*. Riflessioni della Chiesa Evangelica in Germania, 1991, cifra 155.

sistema di formazione che, oltre alle possibilità professionali, fornisca capacità politica di giudizio e attitudine per l'impegno politico.

(114) Per realizzare la giustizia sociale, all'etica biblica compete una funzione liberante e stimolante. L'etica biblica, infatti, non si esaurisce nel rivendicare la giustizia. Ciò che spetta ed è dovuto alla persona umana è più della giustizia, cioè la dedizione, l'amore e la misericordia. Così la misericordia è compimento della giustizia e nello stesso tempo la supera. Appunto per questo la misericordia non annulla la giustizia. La misericordia cristiana presuppone molto di più che la giustizia, e deve mostrare la sua autenticità nella motivazione e nella fermezza per la giustizia contro chiunque, nella lotta contro le strutture ingiuste e nell'impegno per formare una società più giusta.

3.3.4 Solidarietà e sussidiarietà

(115) Una società giusta si basa sui principi della solidarietà e della sussidiarietà, che si completano a vicenda. Secondo tali principi, l'uomo è una persona irripetibile e allo stesso tempo, è un essere sociale.

(116) Il concetto di solidarietà viene usato sia nei discorsi quotidiani, che nei discorsi politici, e in talmente tanti sensi che non è semplice definirlo in modo univoco e preservarlo da abuso. Solidarietà significa in prima istanza sentirsi uniti agli altri uomini, compartecipi del medesimo destino. Se alcuni uomini sulla base di cose che hanno in comune, di somiglianze oppure dipendenze reciproche, scoprono che nonostante le molte diversità formano un „noi“, può sorgere in essi un impulso ad un agire solidale. Infatti l'unione di intenti e l'interdipendenza spingono ad una impostazione etica comune. In tale qualificato significato, la solidarietà è il frutto e il risultato di una decisione. Gli uomini che si riconoscono uniti e solidali riconoscono e perseguono comuni interessi, e rinunciano alla ricerca egoistica, se questa è di peso a terzi o alla società.

(117) La disponibilità all'agire solidale, oltre all'immediato ambito interpersonale, deve caratterizzare le relazioni tra gruppi e forze sociali. In tal senso l'enciclica „Sollicitudo rei socialis“ intende la solidarietà come una salda e duratura decisione di dedicarsi al „bene comune“, cioè al bene di tutti e di ognuno. „Coloro che hanno maggiore influsso perché godono di un gran numero di beni e di servizi, devono sentirsi responsabili per i più deboli ed essere pronti a dare una parte dei loro averi. Sulla stessa linea della solidarietà, i più deboli, da parte loro, non dovrebbero mantenere un contegno puramente passivo o antisociale, ma dare il loro contributo, pur

nel perseguire i loro diritti legittimi. I gruppi del ceto medio da parte loro non dovrebbero in modo egoistico chiudersi nel loro vantaggio economico, ma tener presente anche gli interessi altrui¹³.

(118) Questa norma vale in proporzione anche per le relazioni internazionali. La dipendenza globale e reciproca oggi in atto deve trasformarsi in una solidarietà planetaria che impegni le ricche nazioni industriali nell'aiuto per lo sviluppo, inteso come aiuto per aiutarsi da sé e per abbattere il protezionismo. I beni del creato sono destinati a tutti. Quello che la sollecitudine umana ricava dalla lavorazione delle materie prime e con le prestazioni di lavoro, deve servire al bene di tutti in modo eguale.

(119) Così, dal fondamento della solidarietà, si può trarre un principio essenziale per l'impostazione della società: la convinzione che nella società „tutti stanno sulla stessa barca“ e che per una pacifica e duratura convivenza è indispensabile una giusta redistribuzione sociale. Questo vale tanto all'interno di una società quanto nel vasto orizzonte del mondo uno.

(120) Come la dignità umana, uguale per tutti, presuppone la creazione della società sul principio della solidarietà, così di pari passo la stessa dignità umana esige di tenere nel massimo conto la dignità unica di ogni persona, e la sua capacità di responsabilità. Perciò alla solidarietà viene affiancato il principio di sussidiarietà. Compito dello Stato è di rendere possibile e di incoraggiare la responsabilità dei singoli e delle piccole comunità. Le strutture sociali devono quindi essere organizzate secondo il principio della sussidiarietà, di modo che i singoli e le piccole comunità abbiano spazio per svilupparsi in autonomia e con propria responsabilità. Si deve evitare che la società, lo Stato oppure anche l'Unione Europea rivendichino competenze che, altrettanto bene o meglio ancora, potrebbero essere svolte da enti non statali o da un ambito più basso della società. D'altra parte i singoli come i piccoli gruppi devono anche ricevere aiuti che li rendano capaci di un agire autonomo, capaci di far da sé e orientati al bene comune.

(121) Questo doppio significato di sussidiarietà merita di essere richiamato alla memoria proprio nella presente situazione. Prendere sul serio il principio di sussidiarietà, significa dare l'addio al desiderio di uno Stato

¹³*Sollicitudo rei socialis*, lettera enciclica, 1987, cifra 39.

assistenziale che in modo paternalistico toglie a tutti i cittadini la preoccupazione per la vita. Al contrario, bisogna incoraggiare la responsabilità e l'iniziativa dei singoli. Tanto nelle aziende che nella società, occorre utilizzare le capacità umane disponibili, le idee, le iniziative e la fantasia sociale, e favorire una nuova cultura sociale. Non si deve intendere il principio di sussidiarietà come unilaterale limitazione delle competenze dello Stato. Se ciò accadesse, allora ai singoli e alle piccole comunità, in special modo alle famiglie, verrebbero imposti pesi che limiterebbero molto le loro possibilità di vita in rapporto ad altri membri della società. Sono proprio i deboli ad avere bisogno di aiuto per potersi aiutare da soli. Solidarietà e sussidiarietà devono essere praticate insieme e insieme formano alcuni di criteri per la costruzione della società secondo giustizia sociale.

3.3. 5 Sostenibilità

(122) La solidarietà non si riferisce solo alla generazione attuale, ma implica responsabilità anche per le future generazioni. La generazione attuale non può amministrare a debito dei figli e dei nipoti; consumare le risorse; esaurire le capacità di funzione e di esercizio dell'economia pubblica; fare debiti e inquinare l'ambiente. Anche le generazioni future hanno il diritto di vivere in un ambiente intatto e di utilizzare le risorse disponibili. Di recente si cerca di esprimere questa massima con il principio della sostenibilità e dell'esigenza di uno sviluppo sostenibile, cioè duraturo e capace di futuro.

(123) La prospettiva della sostenibilità comprende soprattutto la responsabilità per il creato. Nel pensiero biblico, questa dimensione della responsabilità si fonda sul dato che l'uomo è una creatura tra altre creature (Gn 1-2; Sl 8; 104). Egli partecipa con tutte le creature a un destino comune. A lui è affidata una speciale responsabilità per il creato. Deve coltivare e custodire la terra (Gn 2,15), cioè coltivarla e renderla uno spazio vivibile, abitabile, e come tale custodirla. La posizione speciale dell'uomo non gli dà nessun diritto per un rapporto arbitrario con il creato, di sfruttamento del medesimo. Anzi, essa pone all'uomo il dovere di comportarsi, nei riguardi del creato, come amministratore di Dio, di trattare il creato con profondo rispetto, e di servirsene proteggendolo, custodendolo, senza sprechi.

(124) In alcuni testi biblici si mette in evidenza che il bene o il male degli uomini, la pace o guerra tra loro, significano nello stesso tempo armonia o distruzione, pace o guerra per piante, animali ed anche per l'insieme

della natura. A questo vuole riferirsi anche il racconto del diluvio universale e dell'alleanza stretta da Dio con Noè (Gn 6-9). Per Paolo l'intera creazione si trova nelle doglie e aspetta la manifestazione della libertà e della gloria dei figli di Dio (Rm 8,20-22). Anche se tali asserzioni bibliche non contengono nessuna etica ecologica in senso moderno, pur tuttavia esse indicano un'ampia connessione di tutti gli ambiti della realtà. Una società umana può quindi avere un futuro solo se essa tiene conto della complessa interconnessione ecologica.

(125) La dottrina sociale cristiana deve in futuro più che mai risvegliare la coscienza sulla interconnessione delle problematiche sociale, economica ed ecologica. Essa deve unire il pensiero fondante della conservazione del creato con quello di un'organizzazione del mondo, che tenga conto del collegamento di tutti i processi sociali all'interno della natura. Solo così gli uomini possono essere all'altezza della loro responsabilità per le generazioni future. Appunto questo vuole esprimere il modello di uno sviluppo sostenibile, cioè ecologico.

4. Consenso di fondo in una società capace di futuro.

(126) Le prospettive etiche derivanti dal messaggio biblico e dalla fede cristiana indicate nel precedente paragrafo stanno alla base del contributo delle Chiese per l'ordinamento di uno Stato e di una società, i cui valori principali sono la dignità dell'uomo, la libertà e la solidarietà. Tali prospettive e parametri non sono postulati irreali, ma sono espressione di una ragione meditata e lungimirante, che non si lascia fuorviare da supposte costrizioni oggettive o da interessi immediati. Tali prospettive possono essere accettate, in una società europea dove l'impronta cristiana è molto forte, anche dai non cristiani; esse possono diventare un'ottima occasione per riacquistare un consenso di fondo su alcuni valori etici in campo sociale, politico e economico. Il consenso rischia nel presente di andare perduto e deve essere ritrovato nuovamente in mutate condizioni sociali. Solo un tale consenso di fondo rende possibile la comprensione tra i cittadini a proposito delle importanti prospettive di una società capace di futuro, ed apre nuove strade al superamento di stringenti problemi sociali ed economici.

(127) Per consenso non si intende armonia, ma una sufficiente capacità di accordo nonostante differenze persistenti. Più complessi diventano i legami sociali, più largo è il campo di decisioni pubbliche che cozzano le une con le altre, e che, infine, vengono assunte dalla maggioranza o dai tribunali. Per molte questioni non c'è alcun vero consenso da parte dei cittadini, ma c'è una forma di accettazione del compromesso. Per questo motivo diventa ancora più importante un consenso su alcuni elementi basilari dell'ordine sociale. Il fine è sviluppare dei processi regolati, i quali a loro volta possano portare a confronto i diversi convincimenti e pregiudizi, in modo che infine si prendano decisioni alle quali tutti possano partecipare.

(128) Mentre le società antiche, ben delimitate verso l'esterno, erano in modo chiaro composte in piccole unità, le società moderne sono caratterizzate, attraverso complessi modelli di cooperazione, da una molteplicità di ordinamenti parziali, ognuno dei quali con strutture e regolamenti diversi, che mettono i soggetti operanti di fronte a diverse difficoltà. In questo caso non basta più valutare le opere secondo dei principi etici, ma occorre prendere in considerazione le varie regole e condizioni in base ai quali pensano e operano le persone. Quanto venga rispettata la dignità delle persone, quanti siano le differenze sociali e come vengano rispettati oppure danneggiati gli ambienti naturali non sono più questioni che ri-

guardano la buona volontà dei singoli, ma riguardano le condizioni legali, economiche e sociali nelle quali è inserita la vita delle persone. Sono questi gli elementi primari che bisogna considerare prima di parlare di una società capace di futuro.

(129) Le idee moderne di convivenza tra gli uomini offrono la possibilità che persone con conoscenze, punti di vista e bisogni diversi riescano a convivere in modo pacifico e tollerante. Queste idee sono i modelli per una società aperta e pluralistica, per uno Stato di diritto e sociale, per un'economia sociale di mercato basata sulla libertà, sulla competizione, sulla responsabilità sociale. Sono idee, queste, che caratterizzano già da molto tempo la vita nel mondo occidentale e che vanno caratterizzando sempre di più il resto del mondo. Queste idee hanno prodotto storicamente effetti permanenti, ma la loro messa in atto non garantisce l'acquisizione generale di valori etici. La democrazia non potrà crescere senza un consenso fondamentale sui diritti dell'uomo, e senza il riconoscimento di un ordine basato sul diritto. L'andamento dell'economia di mercato rimane dipendente dall'affidabilità e dalla capacità di creare diritto dei soggetti economici, e dalla organizzazione di sistemi educativi „non economici“ indirizzati a giovani e i bambini. Le persone libere hanno bisogno poi non solo di diritti politici e di beni economici, ma soprattutto della possibilità di modellare la loro vita in maniera sensata, prendendosi proprie responsabilità; hanno bisogno di far sentire e di ricevere umanità, di essere riconosciuti nelle proprie qualità personali. Il pensiero economico tende a restringere la vita umana ad una dimensione economica, e a trascurare così le relazioni culturali e sociali della vita umana. Le tradizioni sociali ed etiche delle Chiese cristiane, al contrario, sottolineano l'interezza, la unitarietà inalienabile della speranza di vita dell'uomo, e la molteplicità dei diritti e dei doveri umani.

4.1 I diritti umani

(130) Secondo la concezione cristiana, i diritti dell'uomo sono espressione di una dignità conferita ad ogni uomo dal suo essere creato a immagine e somiglianza di Dio. Il riconoscimento dei diritti umani implica anche l'obbligo a rispettare e a fare rispettare i diritti degli altri, e a vedere questi ultimi come limite per la propria libertà di azione. Di realizzazione dei diritti umani si può quindi parlare soltanto se l'ordinamento dello Stato tutela i diritti elementari di ogni uomo a prescindere dal sesso, dalla provenienza o dalle qualità personali, e se questo ordinamento viene riconosciuto da tutti. Il dovere di tutela dei diritti umani e l'impegno per essi

non si esaurisce ai confini di Stato. Un ordine sociale che realizza il concetto dei diritti umani viene costituito se questi diritti sono riconosciuti e tutelati sul piano mondiale. Da ciò siamo ancora molto lontani.

(131) La „storia della scoperta“ dei diritti dell'uomo mostra come essi siano stati formulati quale reazione a situazioni di ingiustizia e di oppressione. Quando gli uomini diventano sensibili alla sofferenza del loro prossimo, cominciano a chiedersi su quale condizione strutturale tale sofferenza si basi, e se essa non possa essere alleviata attraverso il ripensamento delle condizioni sociali e politiche che la producono e la favoriscono. Il significato della sicurezza e del rispetto dei diritti umani viene pienamente compreso solo dopo che si è fatta esperienza della loro violazione, e quindi richieste anche minimali di diritti umani devono essere appoggiate. Il processo di sviluppo storico rende necessario un continuo sviluppo della salvaguardia dei diritti umani.

(132) In questo senso si sono chiaramente definiti soprattutto tre tipi di diritti umani:

- In primo luogo i diritti individuali di libertà, che tutelano dall'oppressione da parte di terzi o da parte dello Stato: libertà di religione, di coscienza e di pensiero; diritto ad una procedura processuale equa; tutela della sfera del privato, del matrimonio e della famiglia; libertà nella professione e libertà di circolazione.

- In secondo luogo il diritto alla partecipazione politica, che offre la possibilità di influenzare la vita pubblica: libertà di riunione e di associazione, diritto al voto attivo e passivo, libertà di stampa.

- Infine i diritti basilari in ambito economico, sociale e culturale, su cui si basa il diritto a partecipare alle possibilità di vita della società; essi assicurano chances di uno sviluppo dell'uomo e sono: diritto all'istruzione e alla partecipazione alla vita culturale, diritto al lavoro e a condizioni di lavoro eque, diritto alla proprietà privata, diritto alla sicurezza sociale e all'assistenza sanitaria, diritto all'abitazione, al tempo libero, al riposo.

La tutela di questi tre tipi di diritti dipende da diversi fattori. In modo particolare viene discussa la misura nella quale lo Stato può e deve intervenire per tutelare i diritti economici, sociali e culturali. In ogni caso, gli Stati hanno l'obbligo di impegnarsi affinché vengano realizzati questi diritti.

(133) La tutela dei diritti basilari individuali (p. es. la libertà nella scelta della professione) viene generalmente resa possibile da chances sociali di partecipazione (p. es. istruzione pubblica). La capacità individuale di adattamento, di apprendimento, di mobilità, di rischio -indispensabili per una economia e per una società dinamici-, è sostenuta da una sicurezza minima contro i rischi elementari di vita. Lo Stato sociale, la sicurezza sociale e i sistemi pubblici dell'istruzione, della sanità e dell'assistenza sociale si sono sviluppati come un elemento costitutivo delle società occidentali. Ad essi viene attribuito un proprio valore morale, dato che danno modo a tutti di partecipare in maniera socialmente giusta alle possibilità della vita pubblica. Per questo motivo lo Stato sociale non può essere visto come una appendice subordinata della economia di mercato, dimagribile secondo bisogno. Esso ha un proprio valore morale e dà corpo ai diritti in una società responsabile; esso rappresenta, in una società responsabile, la esigenza dei cittadini di formare un sistema economico nella solidarietà comune. Una solvibilità durevole ed un utile crescente del sistema economico sono peraltro condizioni affinché lo Stato sociale rimanga finanziabile.

(134) La realizzazione dei principi della democrazia, dello Stato di diritto e dello Stato sociale riesce nella prassi in genere solo in maniera limitata. Non tutti i gruppi della popolazione hanno alla stessa maniera capacità di organizzarsi, così da far valere le loro istanze nei processi politici. Non tutti hanno lo stessa possibilità di accedere alle informazioni. Da ciò deriva la permanente diversità di distribuzione del potere politico ed economico. Sono soprattutto i disoccupati, le famiglie povere, gli stranieri, i giovani, gli svantaggiati nei diversi campi che non riescono a fare valere i loro diritti, nel quadro di un sistema del diritto che diventa sempre più complicato. Senza competente assistenza e patrocinio legale di fronte alle autorità e alla giustizia - ma spesso anche in rapporto ad altre persone private - le chances di un ordinamento di diritto non vengono utilizzate. Anche nel campo delle istituzioni sociali, non è affatto garantito che le prestazioni arrivino in prima linea a chi ne ha bisogno. Anche qui, ottengono di più coloro che sono in grado di far valere efficacemente i loro interessi.

(135) L'opzione cristiana per i poveri, per i deboli, per gli svantaggiati è contro queste tendenze, e si basa sull'obbligo del forte di farsi carico del diritto del debole. Tale obbligo è, nel lungo periodo, anche nell'interesse della collettività, e quindi anche del forte. Una società che trascura le generazioni che crescono e i loro genitori mette in pericolo il proprio futuro.

Chi emargina disoccupati e stranieri rinuncia all'apporto delle loro capacità e delle loro esperienze. E se ai malati cronici o ai portatori di handicap non viene assicurata una vita dignitosa, vengono messi in discussione i parametri elementari della vita della collettività.

4.2 Democrazia liberale e sociale

(136) Dai diritti dell'uomo riconosciuti e garantiti derivano i parametri per l'ordinamento statale che il popolo tedesco si è dato „nel rispetto di Dio e degli uomini“ (frase introduttiva della Costituzione della Repubblica Federale Tedesca). Quindi, sono fundamentalmente la democrazia, lo Stato di diritto, lo Stato sociale e il federalismo i principi strutturali dello Stato. Essi trovano la loro espressione negli articoli dall'1 al 20 della Costituzione, e ne formano il nucleo fondamentale. Nell'articolo 1 viene sancita la fondamentale dignità dell'uomo, e vengono dichiarati „gli inalienabili e inviolabili diritti dell'uomo come base di ogni società umana, della pace e della giustizia“ (zu den unverletzlichen und unveräußerlichen Menschenrechten als Grundlage jeder menschlichen Gemeinschaft, des Friedens und der Gerechtigkeit).

(137) Il concetto di una Repubblica Federale di Germania come democrazia liberale e sociale (freiheitlich-soziale Demokratie), forma invariabilmente la base per un durevole consenso generale. Per democrazia si intende una forma di dominio (Herrschaft) dello Stato e di integrazione sociale, in cui i conflitti sociali vengono regolati senza violenza, in cui vengono definiti processi collettivi di formazione delle opinioni e delle decisioni. Essenziale per la democrazia è quindi la partecipazione di tutti i cittadini alla regolamentazione delle faccende che li riguardano (tale partecipazione è in parte mediata per rappresentanza). La caratterizzazione di democrazia come „sociale“ sottolinea il fatto che questa partecipazione di tutti i cittadini deve essere assicurata non solo formalmente nello Stato di diritto, ma anche materialmente attraverso lo Stato sociale. La democrazia può definirsi infine „liberale“ anche quando annovera relative disuguaglianze, a patto che queste non siano la base per una pressione politica e per lo sfruttamento.

(138) In democrazia è il „pubblico“ il forum per la formazione della volontà politica. La ricerca del consenso e della chiarezza, nonché la richiesta umana di armonia sono in netto contrasto con pluralità, libertà, dibattito delle opinioni, e con il contrasto politico che ne consegue. A tale contrasto deve essere dato spazio in nome della libertà. La democrazia ha

bisogno del dibattito in una collettività allargata e bene informata, in grado di accompagnare, ma anche limitare criticamente l'influsso dei partiti. A lungo si è discusso e si è litigato sul ruolo dei media pubblici, a causa della loro importanza nella formazione della volontà politica e della cultura. Essi possono essere istituti di controllo crescente dell'esercizio del potere; essi possono però anche essere influenti strumenti della manipolazione. La loro libertà ed indipendenza, interne ed esterne, così come il loro pluralismo, è quindi una possibilità concreta per una democrazia liberale. Anche nella opinione pubblica, il pluralismo e la molteplicità delle idee sono condizioni fondamentali nel processo democratico.

(139) Per lo Stato, il valore „libertà“ non significa soltanto una limitazione delle sue possibilità di influenza e del suo diritto di intervento. L'obbligo -di tutti i partecipanti- di salvaguardare la dignità degli altri nei rapporti di lavoro, richiede leggi dello Stato e intese tariffarie contrattuali come protezione del lavoro. La libertà di impresa richiede una normativa statale come protezione della competizione. La libertà del consumatore (o la sovranità del medesimo) richiede a sua volta una ripartizione asimmetrica delle informazioni, così come la protezione da possibilità di influsso psichico della pubblicità, e ciò attraverso una normativa statale e provvedimenti di informazione del consumatore. Una società che intende la libertà come „libertà vincolata“ (gebundene Freiheit) ed è attenta alla dignità dell'altro anche nei rapporti di mercato, porta ad espressione questo principio di libertà in condizioni quadro complete.

(140) Nel presente, ci si aspetta sempre di più dallo Stato che esso assuma la guida generale dello sviluppo sociale. Ci si aspetta che esso disponga della competenza richiesta e del necessario sostegno nel processo di formazione della pubblica opinione, e nelle decisioni a proposito di conflitti. In questo senso si suppone che in tale procedura tutti gli interessi in gioco siano valorizzati, e che si impongano gli argomenti più convincenti. Questo obiettivo è tanto meno vicino alla realtà politica, quanto poco è realistico in economia l'ideale della competizione perfetta. La lentezza nei processi legislativi, i singoli interessi burocratici nelle procedure, le non uguali chances delle cittadine e dei cittadini si fanno sentire sul piano politico e sul piano del diritto. Anche le frequenti insufficienti valutazioni delle conseguenze di determinate decisioni politiche sono chiaramente limiti per un governo legittimizzato democraticamente.

(141) Sul piano generale dello Stato, differenze regionali e locali possono essere prese in considerazione in maniera non sufficiente. Federalismo e

amministrazione autonoma comunale dovrebbero contrastare questo fatto, almeno secondo il dettato della Costituzione tedesca. Nascono tuttavia difficoltà nuove nei processi politici, se gli interessi dei diversi piani di decisione sono intrecciati tra di loro. Non solo a causa di queste difficoltà, ma ancor più per il concetto di sussidiarietà nell'azione dello Stato, l'aspettativa di una completa guida del medesimo nei processi sociali deve essere valutata criticamente di fronte al rischio di uno sviluppo burocratico e falso. In ogni caso, nella prospettiva tedesca ed europea, di fronte alla esistente fitta rete di regolamentazioni, un aumento ulteriore della guida dello Stato nei processi sociali non è possibile. E' invece molto più necessario rafforzare gli elementi di autonomia sociale e di amministrazione autonoma.

4.3 Economia di mercato ecologica e sociale

(142) Principi ed ordinamenti dell'economia di mercato sono elementi irrinunciabili della libertà del cittadino, e sono servizi per una innovativa azione dell'impresa. Le società moderne devono a questo il loro efficiente sostentamento, così come i loro progressi tecnici, la loro crescita economica. Esse devono a questo anche parte dei loro problemi. Attualmente nessun'altro modello di ordinamento sociale, oltre a quello appunto di una competizione funzionale, crea risorse economiche in modo migliore, garantendo con ciò l'appagamento dei desideri dei consumatori. Imprese che, con il loro impiego di capitali e con le loro decisioni, si assumono il rischio della competizione e creano in questo modo beni e posti di lavoro, guadagnano anche un alto riconoscimento dal punto di vista etico. Peraltro, condizioni ottimali di concorrenza non vengono da sé. Esse dipendono piuttosto da condizioni generali dello Stato. Le imprese tendono a sottrarsi al peso della concorrenza attraverso fusioni o altre forme di potere di mercato, come la formazione di cartelli economici. A ciò ci si deve opporre con un ordinamento della concorrenza. Condizione affinché la concorrenza porti a dei risultati efficaci e adeguati al fabbisogno è l'equilibrio di mercato tra chi domanda e chi offre. Se questo manca strutturalmente, come ad esempio nel caso di chi cerca lavoro in condizioni di mancanza di posti di lavoro competitivi, o nel caso di consumatori singoli di fronte a grandi imprese che dominano il mercato, l'equilibrio di cui sopra non è realizzabile, almeno non attraverso le condizioni del solo mercato. Quindi sono necessarie delle condizioni generali dello Stato, (come la normativa di protezione del lavoro, come la normativa di protezione dei consumatori), oppure organizzazioni autonome di

solidarietà (sindacati e associazioni di consumatori). Inoltre l'economia di mercato non riesce a risolvere il problema del mantenimento in vita di chi non ha un lavoro retribuito.

(143) La Costituzione ha lasciato aperta la questione dell'ordine economico. Però è stato possibile un consenso di base sul fatto che potesse essere presa in considerazione solo una „economia sociale di mercato guidata coscientemente“ (bewußt sozial gesteuerte Marktwirtschaft. A. Müller- Armack), il cui concetto è stato fortemente influenzato dall'etica sociale delle Chiese. Qui si intende un ordine economico garantito dallo Stato, e basato su principi della proprietà privata, obbligata però anche al bene comune oltre che al proprio interesse (Cost., Art. 14, par. 2); basata sui principi di una competizione funzionale, e basata inoltre sull'assicurazione da parte dello Stato dei redditi di chi non lavora. Le istituzioni che devono garantire questi principi sono tra le altre lo statuto d'impresa e di azienda, incluso il diritto di partecipazione dei lavoratori, il sistema dell'autonomia delle tariffe, la normativa di protezione del lavoro, il sistema di sicurezza sociale, il diritto di scelta della professione e del lavoro, il diritto di proprietà e il relativo dovere di contribuzione sociale, la principio della concorrenza, la politica di sostegno del lavoro e dell'abitazione. L'esempio -portante- della economia sociale di mercato è un compromesso produttivo tra la libertà di mercato e l'equità sociale. Essa è „sociale“ nella misura in cui ha come scopo, nella durata, una giusta equità sociale, così come il contributo e la partecipazione di ogni persona a seconda delle proprie facoltà - compresi coloro che non lavorano-, alla vita sociale culturale ed economica. Nella stesso tempo è nella responsabilità comune di lavoratori e datori di lavoro la garanzia per giuste condizioni di lavoro. Essenziale per capire l'economia sociale di mercato è che il successo economico e l'equità sociale siano considerati come scopi equivalenti, e che un aspetto sia inteso come preliminare per la realizzazione dell'altro. Nella Germania occidentale, l'efficienza nella economia di mercato e l'equilibrio sociale tra i gruppi sociali e le classi sono stati, fino ad ora, la base per il successo economico; un successo che ha reso possibile lo sviluppo ad un alto livello dello Stato sociale, anche in paragone ad altri sul piano internazionale. La ripartizione dell'incremento del prodotto sociale è stato sentito comunemente come giusto, anche se raggiunto nel contrasto. Come giusti sono stati avvertiti anche l'equilibrio delle forze tra le parti sociali e la formulazione del diritto di compartecipazione economica del cittadino nello statuto aziendale e d'impresa.

(144) Nei nuovi Stati federali si è passati con un cambiamento traumatico da una economia centralizzata -che ha lasciato infrastrutture distrutte, una montagna di debiti e aziende non concorrenziali sul piano internazionale- a delle condizioni di economia di mercato, con una disoccupazione estremamente alta, ed una differenziazione rapida e finora ignota tra redditi e capitali. A causa di questo sviluppo, che ha portato a dolorose restituzioni agli antichi proprietari di edifici, di terreni e imprese, e spesso anche a pratiche d'affari disoneste, molte cittadine e cittadini dei nuovi Stati federali ritengono il nuovo ordine economico non giusto socialmente. Il concetto di economia sociale di mercato ha in questo senso perduto molta fiducia.

(145) Non c'è però alcun sistema economico in vista che potrebbe organizzare, altrettanto efficacemente dell'economia sociale di mercato, il compito complesso di provvedere materialmente a persone, e di dare loro una assicurazione sociale. Nello stesso tempo è indispensabile una dialogo senza pregiudizi con le opinioni critiche che le sono mosse contro. La realizzazione della economia sociale di mercato nella Germania Occidentale si è basata dopo la seconda guerra mondiale su almeno quattro premesse, che oggi in questa forma non esistono più:

- Non funzionano più come nei primi decenni della Repubblica Federale Tedesca il ciclo di profitti crescenti che garantivano la piena occupazione, e il ciclo di investimenti tendenti ad aumentare la produttività, gli stipendi, il consumo di massa. Poiché rischia di diventare problematica la convergenza contemporanea tra il successo economico e la redistribuzione (Ausgleich) sociale, viene contestata la parità d'ordine di questi due obiettivi. L'equilibrio fra capitale e lavoro si è spostato, e il peso grava ora sul fattore lavoro. Le entrate da capitale sono ora relativamente più consistenti delle entrate da lavoro.

- L'ordine sociale agli inizi della Repubblica Federale Tedesca era basato su una struttura familiare in cui lavorava solo uno dei due partner. In conseguenza si tendeva ad una occupazione duratura a tempo pieno soltanto per gli uomini. Lo stipendio doveva bastare per il mantenimento di una famiglia con due bambini. La richiesta crescente di forza lavoro fin dagli anni Sessanta, insieme alla crescente qualificazione delle donne, ha portato ad un profondo cambiamento nella mentalità, che ha portato la maggioranza delle giovani donne a cambiare il modello di rapporto tra famiglia e lavoro esterno.

- L'economia sociale di mercato nella Germania Occidentale è stata fissata in maniera massiccia dallo Stato nazionale. Il processo di globalizzazione rende ora però più difficile la situazione delle economie di mercato degli Stati nazionali, le quali si basano su una forte cooperazione ed integrazione tra economia, sistema sociale e cultura. Più grandi sono gli spazi del libero commercio, più grandi diventano le possibilità di azione delle imprese transnazionali, più in pericolo è il modello della economia sociale di mercato. Le possibilità stabilizzatrici della nazione diminuiscono visibilmente.

- La crescita estensiva della economia ha portato ad un aumento del fabbisogno di energia e dell'inquinamento della natura. Ciò porta ad un peggioramento della qualità di vita, specialmente in un Paese molto abitato come è la Germania. Solo negli anni Settanta si è diventati coscienti che la crescita dell'economia augurata da tutti è stata pagata con un alto dispendio di risorse naturali, e con un maggiore carico per l'ambiente a causa di materiale contaminante.

(146) Per queste nuove sfide, un modello di economia di mercato pura non può dare risposte sufficienti. Se si toglie l'economia di mercato dal suo insediamento sociale, si mettono in pericolo lo sviluppo democratico, la stabilità sociale, la pace interna, gli scopi di giustizia sociale garantiti dalla Costituzione. Inoltre sarebbe fatale se dal punto di vista della economia generale non si tenesse conto che singole attività economiche dipendono da attività non retribuite fatte per il bene comune (p. es. disposizione all'apprendimento, capacità di adattamento, disposizione alla lealtà nell'azienda), come pure da richieste di forza d'acquisto e da disposizioni al risparmio nel lungo periodo. Per questa ragione sono lontane dalla realtà le aspettative di poter risolvere i problemi con un semplice adattamento alle condizioni di competizione internazionale, e con un semplice abbassamento del costo del lavoro. Allo stesso modo è insufficiente mantenere le condizioni attuali e difendere l'attuale consistenza dei beni.

(147) In avvenire, la redistribuzione sociale non può essere sostenuta, come fino ad ora, dalla crescita delle entrate. Sia la flessibilizzazione delle condizioni di produzione, sia la necessità della sicurezza sociale di coloro i quali sono stati eliminati dal mercato del lavoro a causa dei cambiamenti nell'economia, hanno delle conseguenze per la consistenza dei beni sociali. Entra a far parte di queste mutate condizioni anche la pluralizzazione degli stili di vita, così come il giusto desiderio delle donne di una migliore ripartizione tra i due sessi del lavoro retribuito e del lavoro

familiare. A causa delle conseguenze regionali del reticolato della economia mondiale, sarebbe richiesto inoltre un ampliamento della responsabilità politica ed economica, che tenesse conto appunto della tendenza alla globalizzazione.

(148) Infine, il crescente inquinamento dell'ambiente rende necessaria una trasformazione ecologica della economia sociale di mercato. Al di là delle discussioni politiche quotidiane riguardo sveltezza e vie per un tale rinnovamento ecologico, si è in maggioranza d'accordo su tale necessità. La società tedesca può rispondere alle necessità di uno sviluppo sostenibile solo se riesce ad adattarsi, naturalmente e nei propri ambiti di azione, al fatto che i giusti interessi delle generazioni a venire, così come quelli delle persone viventi in altri continenti non siano danneggiati. Come l'esperienza storica ha dimostrato, una giusta ripartizione sociale non arriva unicamente dalla dinamica del mercato. Questa deve essere piuttosto integrata in un ordinamento sociale. Però anche il superamento dei problemi ecologici non è realizzabile dalla sola dinamica della economia sociale di mercato. Così come la „questione sociale“ era un problema di ripartizione; anche con la „questione ecologica“ si indica ciò che è da dividere. Gli obiettivi fino a qui propri della economia di mercato devono, in avvenire, misurarsi soprattutto sulla seguente questione: se essi rendono possibile anche alle generazioni prossime un futuro che merita di essere vissuto. Ciò necessita che obiettivi di qualità ecologica, -quindi la componente ecologica, debbano essere considerati una meta propria dello sviluppo economico. Non si tratta soltanto di un ritocco dal punto di vista ecologico del modello di economia sociale di mercato. Piuttosto occorre una riforma strutturale dell'insieme dell'economia sociale ed ecologica di mercato.

(149) Per la strutturazione dell'ordinamento di una società moderna, occorrono i seguenti elementi, che sono irrinunciabili ed hanno allo stesso tempo una importanza propria:

- responsabilità propria ed iniziativa imprenditoriale.
- Il mercato come un mezzo efficace per realizzare guadagno e benessere, attraverso i compensi per una giusta prestazione.
- Un ordinamento sociale che assicura la popolazione contro i rischi elementari della vita attraverso l'osservanza dei principi di solidarietà e sus-

sidiarietà, e si preoccupa del riequilibrio sociale e della eguaglianza nelle chances.

- Un sistema fiscale che serve al finanziamento delle necessarie infrastrutture e dei compiti dello Stato; che serve al sostegno della crescita e della occupazione in una ripartizione socialmente giusta ed equilibrata.

- Il mantenimento della stabilità della moneta.

- L'attenzione alle nuove sfide internazionali e una impostazione responsabile di fronte ad esse.

- L'adattamento del sistema socioeconomico al tasso di rigenerazione ecologico e ai ritmi dei sistemi ecologici, e infine

- comportamento solidale come premessa per la formazione ai valori, alla fiducia, alla lealtà.

(150) In queste prospettive si mostra in un'altra luce il fine - accettato da tutti - di un riequilibrio delle condizioni di vita tra Est e Ovest della Germania. Spesso si intende con ciò un aumento del livello di produzione, di consumo e di infrastruttura nei nuovi Stati federali fino a raggiungere lo „standard dell'Ovest“. La Costituzione, invece, quando parla di „equivalenza nelle condizioni di vita“ (Gleichwertigkeit der Lebensverhältnisse) si pone come fine quello di superare gli svantaggi tra regioni, e quello di creare eguali chances. In Germania non ci devono essere regioni svantaggiate. Entrambe le parti della Germania devono cambiare chiaramente orientamento nel processo di crescita comune, per corrispondere alle necessità di una società capace di futuro.

4.4 Diritti umani sul lavoro e nuova concezione del lavoro

(151) Anche nel futuro, la società sarà caratterizzata dal fatto che il lavoro retribuito creerà, per la maggioranza delle persone, anche la possibilità di accesso ad una propria previdenza sociale, e la possibilità di partecipare alla vita sociale. In un tale situazione, il diritto umano al lavoro diventa di fatto un diritto delle persone alla partecipazione e all'apertura sociale. Sebbene questo diritto -fondato eticamente- al lavoro retribuito non possa diventare una pretesa individuale da rivendicarsi, ciò non di meno i responsabili della politica economica, del mercato del lavoro, sindacale e sociale hanno l'obbligo di fare gli sforzi massimi possibili per garantire la partecipazione delle persone a tale lavoro retribuito. Qui non si tratta sol-

tanto di occupazione remunerata. Piuttosto, la remunerazione - in collegamento con le imposte, con i contributi, con i trasferimenti valutari dello Stato - deve rendere possibile una vita secondo lo standard culturale. Inoltre, regolamenti di codeterminazione, umane condizioni di lavoro delle lavoratrici e dei lavoratori, devono permettere chances personali di apertura e partecipazione.

(152) Dal punto di vista cristiano, il diritto umano al lavoro è espressione non mediata della dignità umana. L'uomo è stato creato per una vita lavorativa, e fa l'esperienza di ciò nel rapporto con altri uomini. Il lavoro umano non è necessariamente lavoro retribuito. Nell'influenza della cultura industriale, il modello di 'lavoro' si è ridotto ad un modello di 'lavoro retribuito'. Tuttavia, tanto più l'aumento della produttività attraverso il progresso tecnico permetterà una crescita economica con una conseguente diminuzione dei posti di lavoro, tanto più problematica diventerà la riduzione del concetto di 'lavoro' a concetto di 'lavoro retribuito'. Viceversa, una società può diventare tanto più umana e capace di futuro, quanto più le chances di una vita sicura, di contatti sociali, di apertura personale aumentano, e ciò indipendentemente dal lavoro retribuito. In particolare, il sistema della sicurezza sociale si deve adattare al fatto che, nella biografia lavorativa delle persone, la parte di lavoro continuativo diminuisca, e che con la pluralizzazione degli stili di vita, sempre più persone passino da fasi di lavoro retribuito a tempo pieno, a fasi di lavoro retribuito a tempo parziale, a fasi di lavoro in famiglia e casalingo.

(153) Una economia sociale di mercato non è più da realizzarsi oggi attraverso „normali rapporti di lavoro“ degli uomini, ed un sostentamento e assicurazione materiale solo indiretta di donne e bambini. Al di là dei concreti conflitti di ripartizione tra i sessi, la uguaglianza tra donne e uomini non è più in questione. Essenziale per l'uguaglianza è il fatto che in futuro le donne prendano parte adeguatamente al lavoro retribuito, e che gli uomini si assumano una parte adeguata sia dei lavori domestici, sia dei lavori relativi all'educazione e all'assistenza. Questo scopo sarà realizzabile solo passo per passo. E' quindi tanto più necessario che i servizi domestici di educazione e di assistenza, così come il volontariato, siano rivalutati socialmente. E' necessario che siano minimizzati svantaggi come quello relativo alla previdenza sociale, e ciò in misura di quanto finanziariamente fattibile.

(154) Fretta, modelli di rendimento ed efficienza a breve scadenza sono enormemente aumentati negli ultimi anni. Ciò comporta in molti campi

conseguenze nelle condizioni di lavoro. Nello stesso tempo aumentano le aspettative di una vita privata come antidoto e integrazione flessibile del lavoro retribuito. Mentre la qualità di vita di molti occupati viene pregiudicata, limitate restano le chances di vita e di sviluppo di coloro i quali non riescono a seguire i ritmi di una società accelerata. In considerazione di questo modello di sviluppo, diventa sempre più importante il fine di riformare il mondo del lavoro e la società, in modo che vi siano più spazi per i bambini e per le famiglie. Accanto ad un miglioramento delle entrate delle famiglie, si tratta tra l'altro di aumentare la disponibilità di tempo degli occupati. Si tratta poi di formare spazi di vita adatti ai bambini nelle città e nelle regioni. Si tratta infine di mettere a disposizione, attraverso provvedimenti di politica abitativa, spazi abitativi adeguati e pagabili per famiglie con bambini.

(155) La economia, nelle attuali condizioni, non è più in grado di occupare tutte le persone disposte al lavoro retribuito; nello stesso essa è minacciata da una diminuzione drastica di attività di interesse comune, indispensabili ma non remunerate. Quindi si pone alla politica -parti sociali incluse- il compito di reagire energicamente. In caso contrario si arriverà ad uno spreco di capacità umane e ad una perdita di umanità nella società. Si tratta, da una parte, di riconoscere maggiormente dal punto di vista politico e sociale il lavoro non retribuito come un contributo insostituibile per la società. Si tratta dall'altra parte di aiutare coloro i quali, nelle attuali condizioni, assumono su sé la responsabilità familiare, a portare il loro peso. Non esiste soltanto un dovere sociale della proprietà, ma anche un dovere sociale del singolo.

4.5 Chances e forme di solidarietà in una rinnovata cultura sociale

(156) Le discussioni pubbliche fatte fino ad ora hanno trattato quasi esclusivamente dei rapporti di tensione tra l'economia di mercato e lo Stato sociale. Spesso è avvertibile ancora in ciò l'antagonismo tra l'economia di piano e l'economia di mercato; antagonismo che risale al periodo della guerra fredda. Quando i mercati arrivano ai loro limiti si cerca la salvezza presso lo Stato. Se lo Stato fallisce, si invoca più mercato, si pretendono privatizzazioni e deregolamentazione. In questo dualismo si tende a dimenticare che determinati gruppi sociali e istituzioni, non correlabili né allo Stato né al mercato, producono un contributo proprio per l'aumento del benessere sociale. Di questi gruppi fanno parte in primo luogo le famiglie (nuclei familiari e reti di parentela), ma anche istituzioni a scopo benefico, forme associative di soccorso, come Chiese, sindacati e asso-

ciazioni; forme di mutuo soccorso, per esempio di vicinato o altri rapporti di conoscenza personale. La base comune di queste diverse forme di promozione del benessere comune è la solidarietà di fondo tra i partecipanti.

(157) Negli ultimi trenta anni l'aumento del benessere, del livello di formazione e della sicurezza sociale ha accelerato il processo di individualizzazione. La vita del singolo è diventata più ricca di opzioni, mentre si è sciolto il legame con il milieu tradizionale. Con scelte individuali si sono in parte accettati obblighi individuali al posto di norme date. Anche se la coscienza di essere legati in modo solidale è diventata meno ovvia, questo tipo di sviluppo non può essere paragonato con l'isolamento e con la perdita della solidarietà. Invece cambiano la maniera e l'attitudine con le quali viene esercitata e vissuta la solidarietà. Al posto delle forme tradizionali, si fa spazio sempre più il legame volontario di solidarietà comune, in gruppi che nascono spesso dall'impegno collettivo per un obiettivo dato.

(158) Questo impegno collettivo è legato anche all'idea di valori nuovi. Donne e uomini oggi cercano spesso di realizzare contemporaneamente diversi obiettivi, che precedentemente sembravano escludersi a vicenda. Costoro desiderano collegare lavoro retribuito e volontariato, famiglia e professione, tempo libero e impegno politico. Costoro desiderano sviluppare sé stessi in quanto personalità creative e non convenzionali, e assumersi responsabilità in una comunità. Desiderano riflettere globalmente e agire localmente. Inoltre si sono diffusi socialmente nuovi orientamenti di valore, per esempio per l'ambiente e per ciò che riguarda il rapporto tra i sessi. Comune a tali nuovi orientamenti è un allargamento del concetto di solidarietà. Pericoli e rischi, diventati oggi illimitati nella portata e nell'effetto, coinvolgono per principio tutti, e perciò richiedono anche una coscienza di solidarietà globale. Questa universalizzazione della solidarietà si distingue da forme più antiquate e limitate. I cristiani vi possono riconoscere l'eredità della esigenza alla universalità, alla dignità umana e ai diritti dell'uomo. Nel dibattito pubblico, però, queste nuove forme di solidarietà vengono spesso non considerate, mentre vengono unicamente deplorate forme di desolidarizzazione e di diminuzione del senso di comunità. La riduzione di tradizionali forme di solidarietà soprattutto tra i giovani con cultura superiore, è stata invece rimpiazzata con un aumento dell'impegno sociale, politico e culturale. Questo impegno costituisce più che mai, attraverso la comunicazione sociale, un arricchimento nella esperienza di vita e una soddisfazione per ciò che riguarda i contenuti.

(159) In questo modo, nella Germania Occidentale, negli ultimi 25 anni, movimenti di cittadini, associazioni di mutua assistenza e altre organizzazioni non di governo hanno portato nuovi stimoli nel dibattito politico, ed hanno così aperto vie per un nuovo orientamento nell'azione dello Stato. Nella Germania Orientale la rivoluzione pacifica è stata possibile unicamente perché i gruppi sociali, e spesso ecclesiali, si sono rivoltati contro lo Stato totalitario. Nelle tavole rotonde nel periodo di cambiamento si è sviluppata una cultura democratica, in cui i partecipanti hanno cercato in modo solidale e cooperativo nuove vie. Nell'Ovest e nell'Est, gruppi di iniziativa politica rivendicano con una sorprendente insistenza il fatto che la responsabilità è collettiva e non di parte. Gruppi di disoccupati trovano lavori socialmente sensati che altrimenti resterebbero non fatti. Nelle parrocchie, gruppi ecclesiali e associazioni organizzano azioni di solidarietà. Comitanti di cittadini fondati ad hoc organizzano catene luminose per dimostrare la solidarietà della maggioranza della popolazione tedesca con stranieri minacciati. Gruppi del movimento delle donne e del movimento ecologista hanno sperimentato, oltre al loro impegno politico, anche nuovi stili di vita e forme esemplari di comunità solidale. Inoltre sono nati migliaia di nuovi gruppi di autosoccorso. Nelle parrocchie, nelle istituzioni ecclesiali, organizzazioni e gruppi di iniziativa hanno partecipato a questi processi di ricerca, ed hanno sviluppato nuove forme di impegno volontario retribuito. Nelle due associazioni ecclesiali di assistenza sociale si impegnano più di un milione di donne e uomini in modo volontario.

(160) Come per i descritti germi di una cultura sociale rinnovata, spesso non si tiene conto dei molteplici impegni necessari in famiglia e nel bilancio domestico. Mentre i membri di una famiglia si aiutano vicendevolmente, specialmente nell'assistenza di bambini, di anziani e portatori di handicap, essi servono anche la comunità, e danno un contributo irrinunciabile allo sviluppo, al mantenimento e alla pratica del sociale.

4.6 Responsabilità internazionale

(161) Le riflessioni appena fatte si riferiscono ai rapporti interni nelle società industriali avanzate e nella Repubblica Federale Tedesca. Oggi meno che mai, però, un singolo Paese può definire da solo il suo proprio avvenire. La società tedesca non potrà mai da sola raggiungere una capacità di futuro. Il suo collocamento internazionale le causa allo stesso tempo limiti e chances nel suo sviluppo ulteriore.

(162) Dopo la seconda guerra mondiale, la liberalizzazione graduale del mercato dei beni e finanziario non è stata seguita da una regolamentazione sociale obbligatoria; ciò ha portato alla formazione di legami economici ampiamente autonomi, senza collegamenti politici e sociali. Questo vale sia per le imprese transnazionali, sia nel campo dei mercati finanziari. Come si è dimostrato più volte negli ultimi tempi, dal capitale finanziario internazionale e dai mercati internazionali del capitale possono sì arrivare alle economie nazionali motivi di stabilità, ma anche motivi di destabilizzazione. Le somme elevate e in aumento costante che sono spostate sui mercati finanziari internazionali non adempiono al compito di formare ulteriore benessere. La proprietà ha invece obblighi sociali, e così anche il capitale mobile internazionale.

(163) Visto il dominio incontrastato di interessi economici privati sul piano mondiale, e vista la conseguente limitazione degli spazi dell'azione politica dei singoli Stati, diventa urgente sul piano internazionale un ordinamento vincolante in favore di una azione economico- sociale. Le prime applicazioni in questo senso sono nell'opera delle Nazioni unite, della Banca Mondiale, del Fondo Monetario Internazionale, della Organizzazione mondiale per il Commercio (WTO). Tali azioni devono essere però ampliate, soprattutto per ciò che riguarda le regole per una competizione corretta in economia, e in vista di uno standard sociale minimo. Imporre queste regole e questi standard diventerà possibile solo nel caso in cui istituzioni agenti sul piano mondiale e simili a Stati siano dotate di competenza dal punto di vista dell'ordinamento politico.

(164) Sotto questo aspetto la Unione Europea guadagna ancora in importanza. La rivalutazione di istanze comuni dal punto di vista finanziario e la cooperazione politica sociale ed economica tra gli Stati membri si rivelano non solo un valore teorico, ma un fatto inevitabile. Vero è che la europeizzazione della politica economica ha fatto passi in avanti più veloci e più decisivi rispetto alla politica sociale. Le cause di ciò sono molteplici. In Europa si incontrano molti modelli sociali. Una armonizzazione non si è mai compiuta fino ad ora a causa delle differenti capacità di prestazione in questo sistema, e a causa dei costi crescenti per gli Stati membri. Inoltre gli Stati membri si sono potuti accordare per rimettere alla Unione europea le loro proprie relative competenze solo in alcuni settori della politica sociale e occupazionale: per esempio la tutela del lavoro e questioni sul diritto del lavoro, fra cui la pari opportunità tra uomini e donne a quel proposito. In considerazione del principio di sussidiarietà si è rinunciato ad una ulteriore elaborazione a livello europeo della

politica sociale. Nell'Unione Europea i compiti della politica vengono quindi assunti principalmente a livello nazionale. Occorre però una migliore armonizzazione vicendevole delle politiche sociali nazionali, e la creazione di standards minimali nel settore del diritto del lavoro e sociale. A tal fine, occorre anche una più forte rappresentanza a livello europeo dei sindacati e delle organizzazioni di assistenza.

(165) Per un consenso di base in una società capace di futuro occorre anche un modello fondamentale di assunzione di responsabilità internazionale. La Germania, a causa della sua unificazione nel passato recente, ha raggiunto più influenza internazionale. Con ciò cresce la responsabilità di contribuire, nella politica pratica, al progresso necessario, per ciò che riguarda il sostegno dei diritti e dello sviluppo dei Paesi poveri, la eliminazione della povertà di massa, il superamento della problematica migratoria, il miglioramento della protezione dell'ambiente sul piano internazionale, l'avvicinamento degli standard sociopolitici, la impostazione responsabile dei mercati internazionali della finanza. Non ci si può aspettare che queste richieste siano realizzabili senza uno sviluppo mondiale dei diritti umani e senza una pacifica convivenza dei popoli. A causa delle sue esperienze nel campo della politica sociale ed ambientale, e in virtù dei suoi legami in ambito europeo e delle sue convinzioni politiche fissate nella Costituzione, la Repubblica Federale Tedesca è particolarmente tenuta a promuovere tali principi anche a livello internazionale. Essa è tenuta inoltre a fare quanto in suo potere affinché questi principi fondamentali possano fare breccia sul piano internazionale.

5. Obiettivi e vie

(166) Sulla base di ragioni etiche e teologiche, e sulla base della intesa su un nuovo consenso di fondo per una società capace di futuro, emerge la domanda di concreti mutamenti. Si tratta di mutamenti mirati e indispensabili per soddisfare le sfide attuali e future. Non rientra nella competenza delle Chiese fissare obiettivi e strumenti; esse si prefiggono invece di dare alcune linee di orientamento, di incoraggiare ad agire e di far presente che ci sono possibilità risolutive.

In Germania c'è a tale riguardo poca unità d'opinione. Quindi non è sufficiente avanzare richieste, anche se giustificate. Occorre invece riconoscere che il soddisfare queste richieste è nell'interesse comune, anche di coloro ai quali verranno richiesti sacrifici e rinunce. Un consenso fondamentale politico e sociale può delineare un quadro compatibile, entro il

quale si possono muovere anelli comuni e contrasti inevitabili, affinché siano trovate comuni vie di soluzione.

5.1 Ridurre fortemente la disoccupazione

(167) La disoccupazione non è un destino ineluttabile al quale sono esposti inermi politica, economia e società. Esistono le premesse per ridurre sensibilmente la disoccupazione di massa. Produzione e reddito nazionali hanno raggiunto in Germania un livello elevato come mai prima d'ora. Il Paese dispone di infrastrutture moderne e ben costruite, di una bilanciata struttura economica con piccole e grandi imprese produttive. I lavoratori sono altamente qualificati e motivati. La partnerschaft sociale funziona, e domina la pace sociale; i prezzi sono stabili e gli interessi bassi. Non sussiste quindi motivo per denigrare la Germania. E' molto più importante, invece, che l' economia sociale di mercato dimostri di poter risolvere il problema della disoccupazione di massa di lungo periodo, e di essere così superiore a un regime di economia di mercato senza rete sociale.

(168) Fintanto che il lavoro retribuito è garanzia di vita, di integrazione sociale e di sviluppo del singolo, compito prioritario di un giusto regime di economia sociale è quello di far accedere al mondo del lavoro donne e uomini che lo richiedono. Tale impegno non è esclusivo della politica e delle parti sociali interessate, bensì anche della Camera dell'Industria e del Commercio (Industrie- und Handelskammer), della Camera dell'Artigianato (Handwerkskammer) , della Banca Federale, come pure del singolo imprenditore e della molteplicità di organizzazioni impegnate in iniziative occupazionali, e non da ultimo delle Chiese e delle loro associazioni umanitarie. Non si possono comunque fare progressi senza un consenso generale della società e delle diverse parti. Non ci sono soluzioni facili e comode per creare lavoro: devono essere intraprese più e diverse vie.

(169) Un'economia efficiente, competitiva e di successo deve offrire nuovi posti di lavoro in un regolare mercato di lavoro. Se si vuole debellare la dis-occupazione si debbono in primo luogo creare posti di lavoro competitivi. Soprattutto in anni in cui si registra una costante, elevata percentuale di disoccupazione e una agguerrita competitività internazionale, appare economicamente necessario e socialmente sostenibile intervenire nella crescita di salari e retribuzioni solo se orientati alla crescita della produttività, e di non aumentare il costo del lavoro per unità di pro-

dotto. La politica del mercato del lavoro si orienta agli effetti positivi di un dinamico cambiamento economico e strutturale.

(170) Tutti i responsabili della politica economica devono attivamente contribuire ad un cambiamento strutturale attraverso un miglioramento le condizioni quadro dell'economia. Urgente in primo luogo è una complessiva riforma del sistema fiscale e tributario, per ridurre l'aggravio e favorire la creazione di nuovi posti di lavoro, così come una maggiore giustizia sociale. E' indispensabile rafforzare e incentivare ancora le innovazioni tecnologiche ed economiche per ottenere prodotti di alta qualità tecnologica; solo così si può permettere all'economia di reagire prontamente alle mutate condizioni di mercato. Occorre inoltre scoprire nuovi potenziali e nuovi settori occupazionali. Tali potenziali sono in particolare da ricercare nei settori della nuova tecnica e della innovazione tecnologica (microelettronica, biotecnologie, nuovi media, nuovi materiali, tecnologie ambientali, trasporti ecc.) così come nei settori vicini all'industria e ai servizi. Da ultimo si rende necessario migliorare il sistema formativo ed educativo; educazione e formazione sono da considerare compiti di tutta la vita; non possono rimanere confinati in una parte della vita

(171) Bisogna anche favorire il lavoro autonomo e l'iniziativa imprenditoriale. La piccola e media industria e l'artigianato danno da sempre occupazione; essi non solo impiegano già ora il maggior numero di lavoratori, ma offrono mediamente la maggior parte dei nuovi posti nella formazione professionale (Ausbildungsplätze). In media ogni piccola attività economica (Existenzgründung) crea quattro posti di lavoro. Si tratta, in sostanza, di sostenere una nuova cultura di lavoro autonomo. Soprattutto i settori dell'artigianato e della media industria offrono grandi chances per la fondazione di ditte ed attività economiche autonome. Si dovrebbero quindi incoraggiare e qualificare i giovani, nell'ambito della loro formazione generale e professionale, a costruirsi un'esistenza autonoma, e prepararsi in ogni caso per un futuro lavorativo autonomo. I lavoratori dipendenti del futuro in tutti i settori economici dovranno anche essere in grado di rendersi autonomi, e dovranno essere capaci di lavorare sotto la propria responsabilità.

(172) Le Chiese hanno sempre considerato come un fattore importante, nella lotta contro la disoccupazione, la suddivisione del lavoro. Esse però non hanno mai sostenuto che un tale intervento sia sufficiente da solo o in linea prioritaria a risolvere il problema della disoccupazione. E' comunque necessario procedere anche in questa direzione. Una riduzione del-

l'orario di lavoro senza diritto alla retribuzione intera contribuirebbe indubbiamente a creare nuovi posti di lavoro e a conciliare maggiormente lavoro e famiglia, sia per gli uomini che per le donne. Più posti di lavoro a metà tempo e una riduzione delle ore straordinarie sarebbero anche un modo per poter distribuire su più largo raggio l'esistente offerta di lavoro. Anche una flessibilità oraria, tempi di lavoro più lunghi o più corti (nel rispetto sempre degli interessi dei datori di lavoro, sia dei dipendenti, sia delle richieste loro famiglie) contribuirebbero a diminuire la disoccupazione. La riduzione remunerativa e la rinuncia ad aumenti salariali, sarebbero compensati per il lavoratore da un incremento del tempo libero e dalla padronanza del proprio tempo. I datori di lavoro potrebbero invece compensare i maggiori oneri con risparmi derivati dalla flessibilità oraria, e con un possibile più lungo utilizzo dell'orario aziendale. L'azienda potrebbe inoltre conseguire maggiori successi con regolamenti aziendali basati sulla *partnerschaft*, facendo partecipare i dipendenti alla gestione: ciò infatti aumenterebbe motivazione e creatività nei dipendenti, e li identificerebbe maggiormente con l'azienda stessa.

(173) Dal punto di vista etico, riguardo alla suddivisione del lavoro attualmente esistente, si rende evidente l'arduo compito di equiparare gli interessi di parte (tra i disoccupati, i lavoratori a basso reddito, quelli a reddito più alto, i nuclei familiari con maggior numero di redditi elevati, ma anche tra i lavoratori a tempo pieno e quelli a metà tempo e non da ultimo tra i due sessi). Suddivisione del lavoro significa anche suddivisione di stipendio. D'altra parte c'è da riflettere sul fatto che non tutti i redditi possono essere ripartiti, soprattutto quelli bassi. Un incremento dei posti di lavoro a orario parziale e instabili condizioni occupazionali richiedono quindi una garanzia nei limiti minimi di previdenza sociale, nell'assicurazione contro la disoccupazione e per la rendita di vecchiaia. Anche piccole prestazioni di lavoro - sempre che rientrino nel sistema regolare - debbono essere quindi incluse nell'obbligo dell'assicurazione sociale. Occupazioni senza copertura assicurativa devono restare una eccezione. L'offerta di lavoro a tempo parziale deve essere formulata anche per uomini, e da loro essere presa in considerazione per evitare un'ulteriore disparità di trattamento a svantaggio delle donne. Anche imprese e pubblica amministrazione devono essere incoraggiate ad offrire occupazioni a tempo parziale, e ciò anche in settori ad impiego altamente qualificato.

(174) E' indispensabile infine utilizzare e sviluppare ulteriormente gli strumenti attivi della politica del mercato di lavoro, ad es. la qualifica-

zione dei disoccupati o di chi è minacciato da disoccupazione, così come il miglioramento della integrazione professionale per chi è disoccupato da lungo tempo. In tale contesto ha una funzione determinante tutto il settore del lavoro che si appoggia a finanziamenti pubblici: a partire dal sostegno di „associazioni per l'occupazione“ fino al sostegno di servizi e programmi sociali, quali ad es. „Arbeit statt Sozialhilfe“ (lavoro al posto dell'assistenza sociale), come pure a provvedimenti „Arbeitsbeschaffungsmaßnahmen“¹⁴. Nell'impiego di tali strumenti, occorre soprattutto far sì che i diversi livelli dello Stato e i diversi enti atti alla politica occupazionale assumano congiuntamente la loro responsabilità per la riduzione della disoccupazione. Anche in presenza di scarsità finanziaria, rimane sensato sovvenzionare il lavoro e non la disoccupazione. C'è abbastanza lavoro disponibile. Occorre solo trovare gli strumenti e i modi per impiegare la ricchezza sociale, facendo in modo che anche essa venga retribuita. C'è un ragguardevole fabbisogno nei settori della tutela dell'ambiente e del paesaggio naturale, dell'assistenza domestica alle persone, del lavoro con la gioventù, del risanamento dei centri cittadini e delle piccole riparazioni. Il lavoro sovvenzionato coi mezzi pubblici è irrinunciabile, anche perché, pur dando la precedenza al normale mercato del lavoro, il diritto all'occupazione non potrebbe essere soddisfatto a breve termine esclusivamente nell'ambito del mercato medesimo. In cooperazione con aziende dell'economia privata, si dovrebbero pertanto sviluppare forme di lavoro finanziato coi mezzi pubblici, anche attraverso una correzione dei conti nelle retribuzioni sociali e da lavoro. Si creerebbero così le premesse per un più facile passaggio dalla disoccupazione, o da un rapporto di lavoro „Arbeitsbeschaffungsmaßnahmen“, a un regolare rapporto di lavoro. Sarebbe oltre a ciò necessario che ad una bassa retribuzione del datore di lavoro si aggiungesse una integrazione sociale per evitare al lavoratore di cadere in uno stato di povertà.

(175) Si dovrebbe estendere il sostegno anche ad iniziative occupazionali locali, da farsi in stretta collaborazione con comuni, iniziative private, imprese, istituzioni sociali (quali le comunità ecclesiastiche), sindacali e con le Camere dell'Industria e del Commercio. Una decentrata politica del

¹⁴Arbeitsbeschaffungsmaßnahmen, vale a dire provvedimenti speciali per la creazione di nuovi posti di lavoro a scadenza, sostenuti dal finanziamento pubblico (N.d.T.).

mercato di lavoro può infatti sviluppare strategie situazionali mirate a creare occasioni di occupazione, come p. es. invitare imprenditori a conoscere in prova appartenenti a gruppi problematici del mercato del lavoro.

(176) Per risolvere la crisi occupazionale occorre superare la „dominanza del lavoro retribuito“ e riconoscere e sostenere socialmente altre e diverse forme di occupazione. Lavoro viene fatto non solo nel settore retribuito, ma ad es. anche nella famiglia e nelle cosiddette attività di volontariato. Proprio nell'ambito delle Chiese e della vita pubblica, queste attività assumono un ruolo importante. A questo riguardo occorre far presente che esistono altre forme lavorative che si collocano tra le occupazioni regolate da contratti di lavoro e i lavori domestici e le attività di volontariato. Queste altre forme di lavoro assumono oggi sempre più importanza proprio a causa del maggior tempo libero a disposizione, a causa della difficoltà a inserirsi nel mercato del lavoro, a causa di una migliore formazione scolastica e professionale, e per l'aumentato fabbisogno di occupazioni socialmente utili.

5.2 Riformare lo Stato sociale

5.2.1. Consolidare i sistemi di sicurezza sociale

(177) I sistemi di previdenza sociale in Germania si sono confermati solidi anche negli ultimi tempi caratterizzati da una crescente tensione sul piano economico, da una disoccupazione di massa e da un sensibile aumento dei casi personali di miseria e bisogno di aiuto. Loro compito è quello di offrire a tutti indistintamente possibilità di sviluppo, una copertura assicurativa e previdenziale dei rischi elementari (malattia, invalidità, vecchiaia), la garanzia di un'esistenza dignitosa. Non è loro compito riequilibrare materialmente tutti gli svantaggi personali e gli alti e bassi della vita. Lo Stato sociale non è da intendersi come garante dei casi di fortuna e sfortuna private. Esso non può però neppure trascurare la sicurezza sociale, in compatibilità col principio di sussidiarietà. Di fronte alle trasformazioni radicali verificatesi in questi tempi, lo Stato sociale tedesco si trova a dover ancora dare una *prova* decisiva.

(178) Perno dello Stato sociale in Germania è il sistema di previdenza sociale legato alla capacità contributiva delle retribuzioni da lavoro e da prestazione professionale (das beitrags- und leistungsbezogene, am Erwerbseinkommen anknüpfende Sozialversicherungssystem). L'obbligato-

rietà previdenziale - sorta da un democratico consenso - ha fatto sì che ancor oggi la maggioranza della popolazione, in caso di rischio, possa fruire di una efficace sicurezza sociale. Tale sistema di previdenza sociale rimarrà irrinunciabile ancora in futuro, nonostante l'aumentata ricchezza privata nella odierna Germania occidentale. C'è infatti un sempre più sensibile disequilibrio nella distribuzione del capitale e del patrimonio immobiliare, per cui la grande maggioranza della popolazione non disporrà neanche in futuro di un patrimonio sufficiente per sopperire da sola ai rischi elementari della vita. Punto centrale del sistema sociale, il quale si pone come non ultimo obiettivo la lotta alla povertà, è un sistema di trasferimento, finanziato con introiti fiscali, addizionale al sistema di previdenza sociale.

(179) Lo Stato sociale ha l'obbligo di permettere a ogni persona in Germania una esistenza dignitosa. *Il sostegno sociale* deve essere in tale contesto l'intervento ultimo nel sistema di sicurezza sociale, e deve intervenire in casi di necessità e bisogno di aiuto. Esso fissa lo standard che spetta agli indigenti in stato di bisogno. I suoi principi di „copertura del bisogno, individualizzazione, sussidiarietà“ debbono essere mantenuti. La legge federale di sostegno sociale ha dato buoni risultati già dalla sua introduzione nel 1961. Negli ultimi anni la legge è stata invocata a tal punto che il sostegno sociale è divenuto il sostentamento regolare di sempre più gruppi di persone. Se gli esistenti sistemi di previdenza sociale (es. indennità di disoccupazione, vecchiaia, malattia, ecc.) fossero effettivamente in grado di aiutare nella maggior parte dei casi di vero bisogno, anche l'assistenza sociale potrebbe essere riformata, sia pur solo parzialmente. Essa potrebbe essere considerevolmente sgravata se si riuscissero a rendere i sistemi di previdenza sociale „fermi contro la povertà“ (armutsfest). E' da pensare di portare la base dei sussidi di disoccupazione e delle pensioni sociali al livello di un „Existenzminimum“ (livello minimo di esistenza) socioculturale, in una ripartizione finanziata da introiti fiscali per le assicurazioni sociali. Un passo determinante contro la povertà nascosta sarebbe fatto.

(180) L'entità del sostegno sociale viene stabilita in modo che esso sia orientato al bisogno effettivo. Tale entità viene rivista annualmente in rapporto al costo della vita, al mutamento nell'andamento dei consumi e allo sviluppo medio dei salari netti di tutti i lavoratori (e non solo di quelli dei gruppi più bassi). La distanza tra sostegno sociale e i salari più bassi è attualmente mantenuta: con ciò si garantisce una differenza tra le due forme, quella remunerativa e quella sociale. La differenza però viene

quasi a meno, quando al sostegno sociale si aggiungono le quote per i figli nel caso di famiglie numerose. L'obbligo di differenziare quantitativamente il sostegno sociale dal salario non è qui però un giusto metro, in quanto un sistema retributivo orientato alla prestazione non tiene conto del carico familiare. Si rende quindi urgente rivedere la perequazione degli oneri e dare alla materia una più equa configurazione.

(181) L'entità prevista dei sussidi di sostegno sociale non deve essere „congelata“, perché così non solo si riduce in realtà la quota dell'„Existenzminimum“, ma si svantaggiano anche le famiglie, a causa della collegata validità retroattiva sul piano dell'equilibrio della prestazione familiare (Familienlastenausgleich). Prestazioni in natura non devono sostituire i sussidi di sostegno sociale, e ciò vale per tutti i cittadini, siano essi tedeschi o stranieri. I redditi di lavoro debbono inoltre essere conteggiati solo in parte come prestazioni orientate ai fabbisogni, affinché per i loro beneficiari valga la pena di accettare una regolare attività. Il problema sussiste non tanto nel motivare i beneficiari di sostegno sociale a lavorare, quanto nell'offrire loro adeguate possibilità di lavoro. Da ultimo, occorrerà tener presente, nell'ambito delle future riforme dell'assistenza sociale, che il modo e il procedimento attuali per l'accertamento dei bisogni rappresentano per molti una barriera tanto insormontabile che gli stessi, nonostante l'effettiva, urgente necessità, rinunciano al loro diritto.

(182) Essenziale nella lotta alla povertà è la messa punto di una *politica di edilizia sociale*. Gli esistenti strumenti politici in tale settore - sgravi fiscali, sostegni individuali con indennità di alloggio, ecc. - non raggiungono mai o solo in modo del tutto insufficiente, le categorie deboli. Un altro problema consiste nel fatto che l'indennità di alloggio (Wohngeld) non è stata inoltre adeguata da diversi anni e le sovvenzioni per la costruzione di alloggi popolari vanno spesso anche a favore del ceto medio e delle categorie benestanti. Nel caso specifico occorre evitare disfunzionalità del sistema. Tale misura di incentivazione dovrebbe essere ulteriormente sviluppata con l'obiettivo di una più sana giustizia che tenga conto della disponibilità e dei redditi del singolo, e venga messa in più stretto rapporto con i restanti strumenti di sostegno. Si dovrebbe prendere in esame la possibilità di sostituire in un prossimo futuro il sostegno dell'oggetto con un sostegno del soggetto, mirato ai bisogni e a favore delle categorie sociali deboli. L'indennità di alloggio è da adeguare regolarmente e in tempi brevi sulla base dello sviluppo dei redditi e dei prezzi di affitto, al fine di permettere alle famiglie a basso reddito di poter far fronte ai costi della casa. Per eliminare le cause strutturali della povertà occorrono

adeguati aiuti per evitare indebitamenti eccessivi e insolvibilità e, conseguentemente, la perdita della casa o dell'appartamento.

(183) E' urgente far rinascere la fiducia nel *sistema pensionistico* (Rentenversicherung). Lo sviluppo demografico, vale a dire l'aumento della durata media di vita e il calo delle nascite, ha come effetto lo spostamento del rapporto tra contribuenti e pensionati. Con la riforma delle pensioni nel 1992 si è stabilizzata una forma di assicurazione di vecchiaia (Altersversicherung), agganciando le pensioni allo sviluppo dei salari netti. E' prevista inoltre la elevazione dei limiti di età pensionabile. La nuova formula pensionistica mette in relazione entità della pensione, contributi assicurativi sulla pensione (Rentenversicherungsbeitrag) e sovvenzione federale, permettendo in tal modo una maggiore capacità di adeguamento dell'assicurazione di vecchiaia e una più equa distribuzione dei rischi demografici tra contribuenti e pensionati.

(184) Sono necessarie altri passi in direzione di una riforma. Si deve contrastare il prevedibile aumento delle quote contributive, quale conseguenza dei mutamenti demografici. L'attesa immigrazione può influire positivamente se gli immigrati sono in età lavorativa e hanno a disposizione possibilità di lavoro assicurato. A quale livello potranno essere mantenute nel tempo le pensioni, dipende dallo sviluppo occupazionale, dai livelli di reddito e dalla situazione economica generale. Si rende necessaria anche una riforma della cassa pensioni dei funzionari dello Stato e degli impiegati nelle pubbliche amministrazioni. Una riforma in tale settore, che preveda una più attiva partecipazione dei funzionari dello Stato alla cassa delle loro future pensioni di vecchiaia, è ormai inevitabile anche per un senso di giustizia sociale.

(185) Più difficili di quanto previsto sono gli sforzi diretti a una riforma del *sistema sanitario*. Una riforma è da tempo necessaria. Anche in futuro dovrà essere garantita a tutti una valida assistenza medica e la possibilità di poter usufruire, liberamente e indipendentemente dal reddito, delle cure mediche in relazione alle proprie necessità di salute. Non bisogna rinunciare alle prestazioni del sistema sanitario e a un alto livello medico e assistenziale. Solidarietà e giustizia nel sistema devono essere garantite. Tagli e risparmi di spesa nel sistema sanitario non devono inficiare l'assistenza e cure mediche rendendole solo esecuzioni tecniche; dedizione e rapporti umani coi pazienti sono le caratteristiche irrinunciabili di una umana assistenza sanitaria. Già l'attuale sistema prevede una molteplice compartecipazione del singolo ai costi sanitari. Ciò ha evitato al paziente

un suppletivo aumento dei contributi assicurativi. Occorre quindi armonizzare le misure sul contenimento degli oneri da parte delle istituzioni preposte al settore, in modo da non influenzare negativamente la molteplicità degli operatori e delle istituzioni sanitarie. Nel decidere nuove misure occorrerà fare attenzione a che esse non favoriscano un processo di antisolidarietà e vengano a svantaggiare i gruppi sociali più deboli. Se si delineassero limitazioni troppo rigide, ne deriverebbe che i costi sociali sarebbero di gran lunga superiori agli effetti di risparmio conseguiti in brevi tempi, con conseguente rischio per la prevenzione, riabilitazione e assistenza ambulante e stazionaria.

(186) Il sistema di sicurezza sociale indirizzato a forme di *integrazione privata della prestazione assistenziale*. Ciò è già successo, e in grande misura, nella costituzione di proprietà abitative. Una integrazione potrebbero essere provvedimenti per la costituzione di patrimoni in mano ai lavoratori. Sarebbe una sicurezza aggiuntiva, anche se non si deve sopravvalutare la dimensione quantitativa di certi passi. Il principio di sussidiarietà, centrale per la creazione dello Stato sociale tedesco, può indirizzare verso integrazioni private della prestazione assistenziale. Le assicurazioni sociali previste dalla legge, potrebbero essere ridotte a quei cittadini che potrebbero contribuire in proprio alla loro assistenza senza dover abbassare il loro tenore di vita,. La crescita del patrimonio privato in Germania sta a dimostrare, tra l'altro, che anche i lavoratori con un reddito superiore alla media sono in grado di far sempre più fronte in proprio ai bisogni della vecchiaia. Non è in ogni caso sostenibile ridurre la copertura sociale a coloro che hanno effettivamente bisogno di tali prestazioni. In considerazione dell'impari distribuzione della ricchezza, il sistema della sicurezza sociale rimane anche in futuro irrinunciabile per la maggioranza della popolazione.

(187) Problemi nel finanziamento e problemi di deficit nelle prestazioni del sistema di sicurezza sociale contribuiscono in egual misura alla crisi dello Stato sociale. L'obiettivo accettato largamente in considerazione della crisi occupazionale è di non incrementare i costi sociali, di ridurre gli oneri aggiuntivi al salario (Lohnnebenkosten) e di non aumentare o introdurre nuovi gravami senza ridurne contemporaneamente altri. D'altra parte, la crescente povertà in Germania sottolinea che ci sono attualmente prestazioni sociali, condotte dello Stato, non in grado di centrare l'obiettivo propostosi, e cioè di evitare il declino sociale verso la miseria e la povertà. Diventa pertanto importante discutere sulla *questione del finanziamento* dello Stato sociale, non solo dal punto di vista del risparmio

quantitativo, ma e soprattutto dal punto di vista dell'ordine sociopolitico. Basi e finanziamento di tale sistema di sicurezza sociale vengono mantenuti e garantiti se viene garantito il mantenimento del reddito nella macroeconomia, in unione con una flessibile concordanza tra contributi e prestazioni.

(188) La premessa più importante per il finanziabilità del sistema di sicurezza sociale rimane una politica occupazionale che sia in grado di aumentare da una parte il numero dei paganti i contributi, e dall'altra di ridurre quello dei beneficiari dei contributi medesimi; contributi peraltro necessari al sostentamento vitale. Dipende da motivi di politica distributiva e occupazionale se gli oneri aggiuntivi al salario (Lohnnebenkosten) vengono ridotti, e se i mezzi necessari per garantire prestazioni sociali collettive vengono reperiti con introiti fiscali. Fintanto che una parte determinante della popolazione non contribuisce al finanziamento del sistema di assicurazione sociale, rimane discutibile finanziare con contributi assicurativi compiti sociali comuni, quali ad es. la qualificazione della forza lavoro, o l'occupazione, o i costi derivanti dalla riunificazione della Germania.

(189) Di contro è compatibile con i principi dell'assicurazione sociale una certa redistribuzione degli oneri (Lastenausgleich)- ad es. possibilità di coassicurare i figli - nell'ambito della comunità degli assicurati (Versicherungsgemeinschaft). Infatti, il senso dell'assicurazione sociale è proprio quello di coprire anche quei rischi qualificati come „alti“, che vengono esclusi dalle assicurazioni private. Premessa però per la finanziabilità contributiva delle prestazioni è che la cerchia dei destinatari delle prestazioni corrisponda approssimativamente a quella dei contribuenti e delle loro famiglie.

(190) La necessaria ristrutturazione dello Stato sociale non è pensabile senza risparmi e tagli. Il bilancio pubblico non può essere ulteriormente appesantito con nuovi indebitamenti. Una politica finanziaria improntata al futuro non permette un indebitamento dello Stato a carico peraltro delle future generazioni. Anche il carico fiscale e contributivo non può essere gravato ulteriormente. Le attuali difficoltà di finanziamento sono dovute soprattutto all'alta disoccupazione e alle sue conseguenze, e rendono più difficile mantenere sicure le condizioni di vita delle categorie sociali più deboli. Non lo Stato sociale è caro, bensì l'alta disoccupazione. Lo Stato sociale e le prestazioni sociali dello Stato non sono la causa della cronica disoccupazione. Non si può quindi sostenere che la disoccupazione possa

calare riducendo le prestazioni sociali da parte dello Stato. Se non si riesce a superare la crisi occupazionale non si può raggiungere l'obiettivo di un durevole consolidamento dello Stato sociale - sia pur in presenza di tutte le possibili riforme. Problemi di successo economico e di occupazione non possono essere risolti con il sistema del trasferimento (Transfersystem). E' ancor meno possibile nel lungo periodo adattare lo Stato sociale alla disoccupazione cronica, e quindi costringere sempre meno occupati ad approvvigionare sempre più disoccupati. Una giusta riforma del sistema di sicurezza sociale contributivo deve orientarsi al principio di fissare a nuovo il rapporto tra contributo e esigenza assicurativa, di rafforzare la responsabilità individuale, di sgravare le assicurazioni sociali delle prestazioni estranee e di allargare le basi di una società solidale.

(191) La popolazione è pronta a sopportare le necessarie misure di risparmio, se vede ed è convinta che oneri e prestazioni sono distribuiti equamente, che essi toccano la generalità della società solidale, e che giustizia e solidarietà rimangono tutelate non solo per quanto riguarda spese e prestazioni, ma anche per il reperimento dei mezzi. Dove ciò non accade, o dove gli aggravii sono distribuiti in misura impari, è lecita un'opposizione aperta e impegnata. Nello Stato sociale sono particolarmente necessarie correzioni in direzione di una equa distribuzione degli oneri di finanziamento, di un uguale trattamento in uguali situazioni sociali, della eliminazione di abusi, della limitazione di privilegi ingiusti. Solidarietà e giustizia sociale richiedono un controllo in ugual misura di sovvenzioni e di agevolazioni fiscali. E' necessario combattere il ricorso ad abusi nelle facilitazioni fiscali, così come l'evasione e la corruzione. Il „Bundesrechnungshof“ (la Corte de Conti Federale) ha nuovamente criticato nel suo rapporto del 1996 l'ineguale trattamento dei cittadini soggetti a tassazione e reclamato „accertamenti fiscali molto più efficaci“.

5.2.2 Rafforzare la solidarietà nella società.

5.2.2.1 Favorire le famiglie

(192) Nella famiglia le persone fanno l'esperienza di una piena realizzazione; nella famiglia si sviluppano i bambini; nella famiglia si sperimenta la responsabilità sociale e la solidarietà, si tramandano esperienze e tradizioni. Appesantimenti per la famiglia, inasprimenti della sua quotidianità e limitazione delle chances di sviluppo colpiscono soprattutto i bambini. Proprio per la sua importanza nella società, la famiglia è particolarmente bisognosa di protezione. A ragione, essa sta col matrimonio „sotto la par-

ticolare protezione dell'ordinamento statale" (Art. 6, paragr. 1 della Costituzione). Il compito di proteggere e favorire il matrimonio e la famiglia in modo particolare, si rivolge a tutta la società, non solo allo Stato o all'ordine legale. Affinché la famiglia possa svolgere i molteplici compiti che le sono dati, è indispensabile una collaborazione di tutte le forze sociali, della politica, della imprenditoria, e delle associazioni dei lavoratori, delle associazioni, delle Chiese e dei media e, non per ultimo, delle famiglie stesse e dei suoi rappresentanti. La sentenza (Rechtsprechung) della Bundesverfassungsgericht (Corte Costituzionale Federale) conferma come compito primario dello Stato sociale, quello di fare in modo che ci sia un giusto equilibrio degli oneri e degli svantaggi economici che le famiglie si assumono con l'educazione dei figli. Il principio della giustizia sociale esige inoltre che anche persone, come p. es. singoli con figli che, fuori del matrimonio, si assumono oneri simili a quelli familiari, godano degli stessi diritti, non per ultimo nell'interesse dei bambini.

(193) Famiglia e sistema economico sono reciprocamente dipendenti, tuttavia le famiglie, alle condizioni presenti, sono costrette ad adattarsi a senso unico alle esigenze del lavoro retribuito; tali esigenze vanno a carico della vita in comune e del tempo a disposizione della famiglia. Un soluzione di compromesso relativamente soddisfacente del problema della conciliabilità, nelle giovani coppie, tra famiglia e lavoro retribuito, è spesso determinante nella decisione tra avere figli o no, come pure in una soddisfacente organizzazione della vita in presenza di bambini. Il mondo del lavoro e le aziende devono perciò tener maggiormente presente le esigenze delle famiglie; problemi della famiglia non possono rimanere al margine nemmeno in situazioni critiche di mercato di lavoro, bensì essere parte importante di ogni politica di conduzione aziendale. Così, per es., sono necessari più posti di lavoro a tempo ridotto ugualmente spartito tra uomini e donne, e non solo incentivi per poche persone qualificate. Pianificazioni di lavoro distinte, agli uomini per esigenze di lavoro e alle donne per esigenze di famiglia, con corrispondono né al nuovo concetto di ruolo della donna e dell'uomo nella società, né alle nuove forme di rapporto di partnerschaft. Se si prende sul serio la libertà di scelta tra lavoro in famiglia e lavoro retribuito, allora le istituzioni di asili infantili diventeranno necessariamente parte integrale di questo concetto.

(194) Un'autentica conciliabilità tra attività retribuita e attività familiare, presuppone che ambedue siano poste sullo stesso piano, non subordinate una all'altra, importanti come sono entrambe per il bene comune e per la costituzione della propria vita. Di fronte alle attuali priorità, è necessario

un maggior riconoscimento sociale e politico dell'attività familiare, che si traduce anche in riconoscimento finanziario. Così, nell'interesse di questa conciliabilità tra famiglia e professione per genitori, si riduce l'obbligo di postporre, per motivi economici, la vita familiare all'attività retributiva, o di accollarsi ingenti costi per garantire gli interessi della famiglia.

(195) Genitori che per causa dei figli sono disoccupati od occupati a tempo ridotto, in un sistema di sicurezza sociale non possono essere ulteriormente discriminati, specialmente per quanto riguarda l'assicurazione pensionistica o di assistenza e accompagnamento per anziani (Pflegeversicherung). E' tanto importante quanto desiderabile, che uno dei genitori sia in grado di rinunciare almeno in parte a un'attività retribuita, per poter garantire il lavoro in famiglia e nella educazione. Una vera libertà di scelta nel ciclo educativo della famiglia tra lavoro familiare e lavoro retribuito sarà possibile solo se non ci saranno più svantaggi, specialmente nel campo previdenziale della vecchiaia, e se ambedue i genitori potranno decidersi sia per il lavoro in famiglia, sia per uno retribuito. Perciò è necessario riconoscere a pieno titolo assicurativo pensionistico i tempi riservati per legge alla maternità, come pure migliorare ulteriormente le possibilità di reinserimento professionale dei genitori.

(196) Famiglie in particolari situazioni di vita sono esposte a ulteriori oneri, e di conseguenza anche bisognose di maggiori misure di sostegno. Coloro che educano da soli i figli, non solo spesso sono confrontati con problemi finanziari, ma hanno anche gravi difficoltà a trovare posti per i loro figli nelle scuole materne, e a conciliare famiglia e sicurezza del lavoro. Una gravidanza non voluta può portare donne, coppie o famiglie in gravi situazioni conflittuali, se vengono messi in pericolo o in discussione il sostentamento materiale, le prospettive per il futuro, le speranze per la propria vita, i rapporti sociali, e perfino la stessa vita di coppia. In tali situazioni, le donne o le coppie interessate devono avere non solo la possibilità di trovare un consultorio che faciliti a loro l'accettazione del bambino, ma anche tutti i possibili aiuti e sostegni per una vita col bambino stesso. In una situazione di particolare difficoltà si trovano le famiglie degli stranieri, poiché non solo esse devono cercar di adattarsi a un'altra cultura e a gente estranea, ma perché sono esposte anche a ulteriori pregiudizi o addirittura al rifiuto. Persone di altra nazionalità in Germania devono fare l'esperienza di un trattamento dignitoso. I bambini di famiglie straniere sono particolarmente colpiti, perché le premesse linguistiche sono meno favorevoli per il successo scolastico, e anche perché sono esposti a gravi tensioni tra la mentalità del Paese di origine della famiglia

e quella dei loro coetanei tedeschi. Genitori e figli meritano non solo lo stesso riconoscimento dei tedeschi, ma anche ulteriore consulenza e assistenza linguistica.

(197) Per raggiungere un'adeguata protezione materiale e un riconoscimento sociale delle famiglie, è soprattutto importante strutturare il sistema fiscale in modo che coniugi oppure singoli con figli non siano svantaggiati di fronte a contribuenti senza figli. A questo riguardo devono essere riconosciuti ad un livello realistico e essere sgravate da tasse le spese per i bambini. I sussidi per l'educazione (Kindergeld) e per il periodo di maternità devono essere anche tali da evitare che i bambini siano causa di povertà, e che nessuna famiglia, neppure al livello minore di retribuzione, debba dipendere dall'assistenza sociale per il fatto che ci sono bambini. Una garanzia di Stato sociale riguardo l'"Existenzminimum" (il livello minimo di sostentamento) economico delle famiglie richiede l'adeguamento, in adeguati intervalli di tempo, delle prestazioni finanziarie allo sviluppo economico generale. Questo adeguamento deve essere garantito anche in tempi di difficoltà finanziarie per lo Stato, e non essere subordinato ad altre priorità finanziarie.

(198) Un aspetto importante per il miglioramento della situazione economica e finanziaria delle famiglie una adeguata offerta abitativa, con un ambiente circostante adatto a bambini. Sta alla responsabilità dei Comuni riservare a buon prezzo terreni da costruzione anche in enfiteusi (Erbpacht), riservati a giovani famiglie. La politica delle agevolazioni per abitazioni in proprietà dovrebbe essere riservata soprattutto alle famiglie numerose e con basso e medio reddito.

(199) Oltre alle agevolazioni finanziarie, le famiglie hanno bisogno di altri aiuti di tipo istituzionale come scuole materne o programmi di formazione familiare. Ulteriori aiuti dovrebbero essere istituiti per famiglie in situazioni difficili: per es., consultori diversi o vacanze per famiglie. Ciò significa che l'assistenza alle famiglie è compito dello Stato, e che deve iniziare là dove la famiglia arriva al limite delle sue capacità. Oppure quando essa è per una sua situazione specifica bisognosa di assistenza

5.2.2.2 Realizzare parità di chances tra uomo e donna.

(200) Una delle richieste centrali del „processo di consultazione“ era quella di tener presente maggiormente le trasformazioni fondamentali della posizione della donna nel mondo economico e sociale. Sono stati elencati numerosi svantaggi concreti, presenti tuttora nella politica, nella

professione e nella famiglia, che sono da ostacolo alla parificazione effettiva della chances tra uomo e donna.

(201) La ripartizione del lavoro tra i sessi nella famiglia, nella politica, nell'economia e nella società è causa della mancata realizzazione della donna, anche quando essa ha lo stesso livello di formazione e qualificazione dell'uomo. La donna vuole realizzare le sue doti nella famiglia e nella professione, nella vita privata e in quella pubblica. Vuole inoltre condividere con l'uomo il lavoro retribuito, come pure quello non retribuito, in maggior parte fatto da lei, e collaborare con lui come partner in tutti i settori. Ciò non presuppone solo un cambiamento di rapporti tra uomo e donna. Sono altrettanto necessari cambiamenti strutturali nell'economia e nella società, che corrispondano alle differenti esigenze e situazioni dell'uomo e della donna, del padre e della madre.

(202) La conciliabilità tra famiglia e professione, che finora è stata univocamente a svantaggio della donna, deve essere possibile allo stesso modo sia per l'uomo che per la donna. Questa prospettiva coinvolge maggiormente l'uomo nel lavoro di casa e di famiglia, ma esige anche uno sforzo particolare per il riconoscimento del lavoro svolto in famiglia allo stesso livello di quello retribuito. Le condizioni di assunzione nel lavoro retribuito, della formazione e riqualificazione professionale, e soprattutto alla ripresa del lavoro dopo la pausa di maternità ed educazione, devono essere migliorate. Anche le possibilità di carriera non devono essere ostacolate. Passo per passo si deve realizzare anche una previdenza assicurativa autonoma per la donna. Solo così è possibile una libertà di scelta nell'organizzazione della propria vita, sia per l'uomo che per la donna.

(203) Professioni svolte anzitutto dalla donna dovrebbero essere valorizzate sia sul piano finanziario che sociale. Si dovrebbero offrire maggiori possibilità di formazione professionale e aggiornamento per aprire alla donna uno spettro più largo di professioni possibili, e superare così la specifica divisione dei sessi anzitutto sul mercato del lavoro. Così si potrebbe rimediare ai più rapidi licenziamenti delle donne, causati dalla modernizzazione dei sistemi produttivi e nei servizi. Anzitutto sono da introdurre misure per aumentare il numero delle donne in posizioni decisive nel campo della formazione, nel campo dei media, nella economia, nella società, nella politica e nella Chiesa. In tutti questi campi sono da creare chances personali e organizzative, con cui le donne vengano più fortemente coinvolte in compiti strutturali e in decisioni nei campi dell'economia, della società e della politica.

5.2.2.3 *Assicurare le chances di futuro dei giovani*

(204) Il futuro di una società dipende anche dalle possibilità che si offrono ai giovani. Si tratta infatti di porsi le seguenti domande: crescono i giovani in un ambiente umano e in condizioni favorevoli? sono accettati e ricevono il necessario affetto e sostegno? hanno la possibilità di svilupparsi, di essere ascoltati, di partecipare alla società, di essere introdotti ad una professione che corrisponda alle loro inclinazioni e possibilità? hanno chances sul mercato del lavoro? Spese per formazione e riqualificazione sono investimenti per il futuro della società. A lato della trasmissione del sapere, i giovani hanno diritto allo sviluppo della personalità, al rafforzamento dell'autoresponsabilizzazione e del senso di comunità, che sono scopi equivalenti.

(205) L'alta percentuale di disoccupazione e il difficile accesso ai posti di apprendistato e al mercato del lavoro, sono per i giovani un grave peso che li colpisce in maniera maggiore rispetto agli adulti. Per questo è importante offrire ad essi una possibilità differenziata di formazione e lavoro adeguati. Giustamente i giovani si attendono, attraverso la formazione e la professione, di sviluppare una prospettiva economica e sociale che dia senso e responsabilità alla loro vita.

(206) In Germania ha dato buoni risultati il „sistema duale“¹⁵ nella formazione professionale. Esso deve essere mantenuto. Il principio è che nell'ambito dell'economia sociale di mercato i datori di lavoro -nella economia, nella pubblica amministrazione, nelle Chiese, nelle associazioni- rispondano nella necessaria misura al loro compito di formazione. I sindacati si assumono qui una responsabilità particolare. Se non sono sufficienti gli appelli alla responsabilità dei singoli, è compito della politica intervenire nell'interesse dei giovani per offrire a tutti loro più possibilità di formazione professionale. Il sistema di formazione professionale dovrebbe tendere allo sviluppo di un sistema unitario di formazione e riqualificazione, con lo scopo di giungere ad impieghi duraturi. Scopo è inoltre quello di poter ottenere, nel periodo di lavoro, diplomi professionali. E' necessario anche sviluppare nuovi e continuativi tipi di professione in settori orientati al futuro. Una consulenza professionale qualificata deve

¹⁵Dualsystem, cioè un sistema di formazione misto, con teoria e pratica (N. d. T.).

dare al giovane il più presto possibile un aiuto nell'orientamento professionale.

(207) Componente integrante del sistema duale è il sostegno di ragazze e giovani donne, con il fine di una loro qualificazione il più alta possibile. La parificazione nella formazione generale e professionale è una altra importante pietra angolare per lo sviluppo di un sistema integrale della formazione professionale. Oltre a ciò è necessaria una migliore dotazione delle scuole professionali, una facilitazione per accedere alle università tecniche (Fachhochschulen) e alle università (Universitäten). Nell'ambito della formazione professionale sono necessari una migliore connessione e un migliore concatenamento dei diplomi del sistema di formazione professionale con i sistemi della formazione generica. Per giovani svantaggiati, soprattutto per quelli con difficoltà di apprendimento, si devono mantenere e sviluppare gli strumenti della legge di sostegno al lavoro (Arbeitsförderungsgesetz).

(208) Se, sui temi discussi oggi in Germania della economia e dell'ordine sociale, si vuole raggiungere un nuovo consenso che sia anche capace di futuro, devono essere coinvolti e corresponsabilizzati maggiormente i giovani. Non per ultimo i giovani hanno bisogno di luoghi dotati sufficientemente ed adeguatamente, dove sia presente un alto livello di autodeterminazione nel lavoro giovanile e associativo, dove possano sperimentare l'appartenenza, dove possano sviluppare la propria personalità ed imparare l'azione autoresponsabile e solidale.

5.2.2.4 Vitalizzare l'unità tedesca

(209) La formazione della unità interna tedesca è un compito che rimane. Non può essere inteso come un processo da chiudersi a breve scadenza. Non si tratta infatti solo di raggiungere un pari livello su tutti i campi, ma della costruzione di una collettività sociale comune nella intera Germania, che renda possibile ad ogni uomo una vita degna, che riduca gli svantaggi di persone e regioni, e si volga specialmente verso i deboli. Non si tratta solo di abolire la separazione tra Est e Ovest in Germania, di realizzare condizioni di vita equivalenti. Si tratta anche di superare le grandi disuguaglianze. Il compito di ridurre queste disuguaglianze non riguarda solo i rapporti Est-Ovest, ma tutto l'insieme della Germania.

(210) Né le persone né l'economia nelle nuove regioni dell'Est della Germania erano preparate ai nuovi sistemi di mercato introdotti improvvisamente. Ai molteplici aspetti positivi si contrappongono nuove ingiustizie

e problemi economici. Il profondo cambiamento di tutta una cultura di vita negli abitanti della Germania dell'Est non è ancora stato assimilato, e in molti luoghi nella Germania Occidentale non ancora sufficientemente interiorizzato. Si tratta di un comune peso storico, dovuto al dominio di ingiustizia del Nazionalsocialismo, e alla Seconda Guerra Mondiale.

(211) Lo sviluppo nella Germania riunificata ha avuto dei risvolti in parte contraddittori. Da una parte si sono effettuati impressionanti lavori di ricostruzione e ci sono state espressioni di solidarietà che continuano tuttora. Fino alla fine del 1996 sono confluiti nei nuovi Stati federali ca. 750 miliardi di marchi. Ciò, a confronto con gli altri Paesi dell'Est europeo che hanno subito un analogo drastico recesso economico, ha contribuito a un enorme rilancio. La maggior parte degli abitanti della Germania orientale confermano un forte miglioramento della loro situazione personale e materiale. Dall'altra parte invece, consigli non richiesti, aspettative disattese, incomprensioni da parte degli Stati federali occidentali e molti problemi non risolti hanno prodotto disagi, e in parte anche tensioni. Anche se si è ancora lontani da una perequazione del livello di vita, è necessario abbattere fin d'ora ogni tipo di pregiudizi e di incomprensioni per rafforzare il senso della reciproca appartenenza.

(212) Questi oneri materiali e psicologici dureranno ancora a lungo, e ancora molti sovvenzioni dovranno confluire ad Est, e non dovranno mancare altre forme di solidarietà ad ogni livello. Soprattutto saranno necessari ulteriori finanziamenti per la edificazione di strutture economiche. Importante però è anche che non si arrivi ad altri tagli nei provvedimenti per la creazione di nuovi posti di lavoro sovvenzionati (provvedimenti ABM, Arbeitsbeschaffungsmaßnahmen). Attraverso queste riduzioni vengono a mancare le chances a coloro che sono capaci di lavoro, volenterosi e qualificati. Costoro divengono senza colpa disoccupati. La sensazione di essere senza chances porta in sé il pericolo della rassegnazione e della disperazione e causa altre spaccature nella società.

(213) La riunificazione della Germania offre a molte persone nuove chances e prospettive. La stragrande maggioranza della popolazione, sia all'Est che all'Ovest, è grata per la svolta. Non c'è pressoché nessuno che vorrebbe far girare indietro la ruota della storia. La riunificazione è non per ultimo frutto della lotta cosciente della gente dell'Est a favore di una democrazia parlamentare e una ribellione contro il dominio, e contro gli abusi in economia. Tutti ora sono chiamati a contribuire alla costruzione dell'unificazione interna con impegno e fantasia: i governi, i sindacati, le

associazioni e le istituzioni, e infine tutti i cittadini. E' anche compito delle Chiese favorire il dialogo, offrire solidarietà e favorire la reciproca comprensione. Rispettati devono essere gli sviluppi storici differenziati di entrambe le parti della Germania, impregnati come sono di una propria tradizione culturale.

(214) L'unità interna può riuscire solo se i cittadini dell'Est e dell'Ovest della Germania la intendono come comunità di solidarietà. Tutti devono essere disponibili all'interesse di tutti secondo le proprie possibilità, ed essere disposti a possibili limitazioni anche per un lungo periodo. I pesi e i sacrifici devono essere ripartiti in equa misura senza per questo mettere in pericolo la capacità di prestazione dello Stato e dell'economia.

5.2.2.5 Arrivare ad una più giusta ripartizione della proprietà.

(215) La proprietà e il capitale privati sono un elemento costitutivo dell'ordine economico e sociale della Repubblica Federale Tedesca. Essi servono sia alla singola esistenza personale, sia all'incremento del capitale comune. Le rendite del patrimonio completano quelle date dal lavoro. Patrimonio e relativi utili servono anche per il sostentamento nella vecchiaia o in casi di necessità.

(216) Per questo le Chiese da tempo si impegnano per una più giusta perequazione dei beni, non da ultimo, per una più decisa ripartizione dei capitali produttivi tra lavoratrici e lavoratori. Il fine di una perequazione socialmente giusta ed equilibrata dei capitali rimane ancora lontano in Germania. Anche se in certi ambiti della formazione del capitale (p.es. la formazione di capitale circolante e nell'ambito della proprietà abitativa) si sono fatti indubbiamente buoni passi in avanti, aumenta tuttavia la concentrazione di capitale nelle classi dei forti possessori di capitale e di coloro che guadagnano molto. Rimane grande a distanza tra i bilanci ricchi da una parte, e quelli con poco o addirittura senza capitale a disposizione dall'altra.

(217) Ancora una volta peggiore è la situazione nei nuovi Stati federali, per ciò che riguarda la perequazione dei capitali, rispetto a ciò che avviene nei vecchi Stati federali. Ciò non solo perché l'apporto dei capitali privati al capitale produttivo è estremamente ridotto, a causa del precedente ordine economico e sociale. Anche il capitale circolante e la proprietà immobiliare sono per gli stessi motivi più bassi rispetto a quello dei vecchi Stati federali. C'è stato, dopo la svolta, un passaggio in grande misura sia del capitale produttivo, sia di quello immobiliare in mani tedesco-

occidentali. Circa l' 80% delle privatizzazioni attraverso la società fiduciaria pubblica (die Treuhand-Anstalt) sono andate ad imprese tedesco-occidentali. Non si è riusciti a collegare nei nuovi Stati federali la ricostruzione economica e il sostegno agli investimenti, così come ad allineare salari e stipendi con lo scopo di una più larga partecipazione dei lavoratori alla formazione del capitale produttivo.

(218) Per arrivare a più significativi progressi in una diffusione più larga del capitale produttivo è urgente la elaborazione di condizioni quadro per un ulteriore legale sviluppo di una politica del capitale. Ciò vale tanto più oggi, visto che l'equilibrio tra capitale e lavoro si è spostato sempre più a sfavore del lavoro, in particolare per ciò che riguarda le retribuzioni. Le Chiese e le associazioni ecclesiali hanno sviluppato una molteplicità di modelli a proposito di come è possibile rafforzare la partecipazione dei lavoratori alla formazione di capitale produttivo, e di come è possibile in questo senso facilitare investimenti, rendere sicuri i posti di lavoro e crearne dei nuovi, e con ciò anche consolidare rapporti economici e sociali. Essi hanno indicato contemporaneamente fondamenti e linee di compromesso, per mezzo dei quali è possibile liberarsi da ostacoli, in particolare per ciò che riguarda la formazione di capitale contrattuale (tarifvertragliche Vermögensbildung). Compito primario delle parti sociali è quello di trovare accordi in quel senso, e quindi di arrivare ad aprire delle breccie per la formazione di capitale dei lavoratori.

(219) Non esistono dati affidabili in dimensioni sufficienti riguardo la ripartizione e lo sviluppo dei patrimoni in Germania. Mentre ci sono resoconti regolari sullo sviluppo economico generale sia da parte del „Consiglio degli Esperti“ (Sachverständigenrat), sia da parte degli Istituti di ricerca economica, mancano tali regolari resoconti riguardo l'altamente complesso settore della ripartizione delle retribuzioni e dei patrimoni. Tali informazioni sono indispensabili per preparare le necessarie decisioni nel gioco dei rapporti del sistema della redistribuzioni e prestazioni dal punto di vista sociale e fiscale, e per poter esaminare l'efficienza e la giustezza delle misure prese. E' necessario quindi fare dei resoconti regolari non solo sulla povertà ma anche sulla ricchezza.

(220) Non solo la povertà, ma anche la ricchezza deve essere oggetto di dibattito politico. Ripartizione significa oggi, spesso, ripartizione della carenza, perché dell'abbondanza si ha cura altrove. Il punto non è però solo quello di una più larga formazione e divisione dei capitali. Dal punto di vista etico-sociale, esistono anche degli obblighi di solidarietà da parte

dei possessori di beni, così come esiste un obbligo sociale della proprietà. Condividere prestazioni e sopportare pesi sociali, non deve essere solo un dovere delle retribuzioni, ma anche del patrimonio. Se i patrimoni non vengono, in maniera adeguata, impiegati al finanziamento dei compiti generali dello Stato, l'obbligo sociale viene limitato in un settore importante, o addirittura eliminato. In una situazione in cui compiti particolari, come il finanziamento della riunificazione della Germania, devono essere finanziati in gran parte con l'indebitamento dello Stato, i patrimoni dovrebbero essere maggiormente impiegati. Si può esaminare in quale forma questo processo può avere luogo, in modo giusto e confacente alla Costituzione.

5.2.2.6 Favorire una nuova cultura sociale.

(221) La velocità e le dimensioni dell'avanzamento economico, sociale e culturale cambiano cose date per scontate, forme ed efficacia della cultura sociale tradizionale. Questi cambiamenti condizionano il tessuto sociale e civile, senza il quale l'economia e la società non potrebbero sussistere. E' necessario una nuova coscienza della cultura sociale. In essa c'è un grande potenziale di fantasia e di impegno sociale. Le risorse etiche e sociali attuali nella società meritano più attenzione e riconoscimento. Ciò vale soprattutto per il tessuto sociale e per i servizi, come pure per iniziative locali atte all'occupazione, per l'impegno nel volontariato, per gruppi di mutuo sostegno.

(222) Lo Stato deve a tutti i livelli creare condizioni quadro per favorire e allargare queste iniziative. Prioritario è il riconoscimento ufficiale del volontariato. I servizi volontari non remunerati potrebbero essere onorati con contropartite del tipo: rimborso delle spese vive, offerte di aggiornamento, valutazione al momento di una eventuale richiesta di lavoro. Chi ha svolto lavoro con i giovani dovrebbe essere favorito nell'assegnazione di posti di studio e di formazione. Avrebbe anche senso un'assicurazione per eventuali danni causati durante il servizio volontario. Si potrebbe pensare poi a un conto di formazione, che lo Stato potrebbe aprire in favore dei giovani; un conto in qualche modo corrispondente al budget di tempo che giovani - una volta o l'altra nella vita - mettono a disposizione per il bene comune.

(223) Un bene insostituibile della cultura sociale è la domenica. La domenica è sempre più messa in pericolo in quanto posposta sempre agli interessi economici. Essa occupa un posto centrale come giorno del Signore. La domenica deve essere salvaguardata. Come giorno del Signore ha un

contenuto religioso centrale. E' anche un tempo da trascorrere insieme con la famiglia, con amici e vicini, e in questo senso, è un bene importante che non può essere messo a disposizione¹⁶.

5.3 Portare avanti il cambiamento strutturale ecologico

(224) Uno sviluppo durevole è ovviamente un concetto economico che richiede partecipazione politica. La regola della partecipazione è la seguente: diritto ed equità nell'uso delle risorse devono essere garantite, non solo per la popolazione del mondo attuale ma anche per le prossime generazioni. Le fonti naturali della vita devono essere salvaguardate anche per le generazioni future. L'ambiente ora compromesso o addirittura distrutto dovrebbe essere ripristinato il più presto possibile.

(225) Condizione fondamentale per uno sviluppo capace di futuro è la salvaguardia delle risorse naturali, fondamentali per la vita dell'uomo. Per non oltrepassare i limiti di sopportazione del sistema ecologico, non possono essere estratte dalla terra materie prime illimitatamente, e si devono scaricare in essa solo quelle materie nocive che è in grado di sopportare senza danno. Per le materie prime che non si rigenerano, o che si rigenerano solo lentamente, è necessario trovare dei prodotti sostitutivi. La questione se il mantenimento delle funzioni dell'ambiente si può raggiungere tramite risparmi o tramite un uso migliore, viene lasciata aperta.

(226) Per una economia capace di futuro, occorre sganciare in maniera più netta e decisiva di come si è fatto finora il fabbisogno delle risorse dal danno apportato all'ambiente dallo sviluppo economico, e occorre collegare fin dal nascere i processi di produzione ai cicli naturali. I processi economici sono, infine, parte dei sistemi ecologici dai quali si prelevano le materie prime, e nei quali devono essere rielaborate le scorie. Una „economia di lungo periodo“ deve prestare attenzione, dunque, alle condizioni nelle quali queste premesse ecologiche si possono mantenere, così come deve occuparsi dei relativi provvedimenti legislativi. Risorse energetiche e materiali devono concordare con il regime della natura. Ciò si-

¹⁶Cfr. *Unsere Verantwortung für den Sonntag*, Gemeinsame Erklärung des Rates der Evangelischen Kirche in Deutschland und der Deutschen Bischofskonferenz, 1988.

gnifica inoltre che le scorie e le rimanenze, dopo il loro uso, dovrebbero essere riciclate. Inoltre, nel processo di evoluzione e di produzione di materiali, si dovrebbe far attenzione ad una maggior durata del prodotto e alla facilità nelle eventuali riparazioni. In questo modo aumenterebbero il servizio di riparazione e assistenza al cliente, che è normalmente settore decentrato e ad alta intensità di lavoro, mentre diminuirebbe il significato della produzione in sé.

(227) Inoltre è importante utilizzare a fini ecologici un adeguamento strutturale del sistema fiscale, come richiesto attualmente nel dibattito sul fisco degli organi dell'Unione Europea. Una proposta pragmatica, in discussione già da lungo tempo, e le cui possibili conseguenze ecologiche, economiche e sociali sono oggetto di diverse valutazioni, è la seguente: sostenere questo processo di adeguamento strutturale del sistema fiscale attraverso una riforma fiscale che rispetti l'ambiente (abolizione di sovvenzioni per materie nocive all'ambiente, tasse sull'energia e anidride carbonica a favore di uno sgravio degli oneri sociali sul salario). Secondo i suoi fautori, da una tale riforma fiscale potrebbe partire un impulso per l'incentivazione dell'occupazione, perché verrebbe spostato il gravame fiscale attualmente concentrato soprattutto sul fattore lavoro. Contemporaneamente si favorirebbe il risparmio di energia. In ogni caso lo Stato dovrebbe porre, nella misura necessaria, delle condizioni quadro, attraverso tributi, imposte, regolamenti responsabilizzanti, ma anche con incentivi finanziari che sostengano una economia compatibile ecologicamente, e che favoriscano quindi la protezione preventiva dell'ambiente naturale.

(228) Per l'elaborazione di una strategia complessiva di sviluppo compatibile, sono particolarmente importanti anche settori dell'energia, dell'industria chimica, dell'agricoltura e del traffico. La politica energetica deve essere regolata normalmente dal principio della limitazione del rischio. E questo non solo per quanto riguarda l'ambiente naturale, ma anche per quanto riguarda la salute e sicurezza delle persone. Un secondo principio portante è quello dell'efficienza energetica che dovrebbe essere potenziata da un largo ventaglio di interventi; interventi che vanno da un rincaro a lungo termine dell'energia, fino alla promozione della ricerca e sviluppo di fonti rigenerative. Lo stesso vale per l'industria chimica, in cui il cambiamento di politica dovrebbe riferirsi non solo alle emissioni alla produzione, ma anche ai prodotti stessi.

(229) Per un miglioramento durevole e una salvaguardia dei fondamenti naturali di vita, e per la conservazione di un ambiente nella sua molteplicità conforme alla natura, occorre un'agricoltura più orientata ecologicamente. Questo comprende in special modo una responsabilizzazione ecologica nei settori della produzione di alimenti e mangimi, del mantenimento della fertilità del terreno, di una giusta zootecnia; nella salvaguardia della ricchezza delle speci, nella cura dei boschi, nella salvaguardia della purezza delle acque e nella protezione delle molteplici colture. Tradizionalmente questi compiti vengono assunti da una agricoltura contadina, ora anche biologica, la quale deve essere sostenuta politicamente con adeguate misure quadro. Contadini e silvicoltori si assumono, nell'assistenza alle colture, compiti il cui valore non è compreso nel prezzo di vendita dei prodotti. Le ancora numerose aziende agricole a gestione familiare necessitano di basi economiche sufficienti e di prospettive future per poter continuare ad esistere, e per conservare concrete basi future per le prossime generazioni.

(230) Per quanto concerne il settore del traffico, la sua crescita continua e il conseguente ampliamento delle infrastrutture, produce un enorme aggravio per clima, paesaggio, come pure per la salute di molte persone. Sono necessarie riforme finalizzate a ridurre le distanze, a spostare il traffico su mezzi di trasporto meno nocivi e a rivedere la ripartizione dei costi di trasporto, in modo che sia favorito il rispetto per l'ambiente. E' necessario comunque che gli utenti del traffico cambino il proprio comportamento di mobilità e il proprio stile di vita.

(231) Cambiamenti dello stile di vita che comportino anche delle rinunce sono necessari anche in molti altri settori. Necessario è anche un passaggio dallo sfruttamento incontrollato del suolo e dalla mentalità „usa e getta“ a modi di vita a lungo termine economicamente più sopportabili. In molte delle benestanti persone che vivono nelle società occidentali del superfluo, è dominante la mentalità del consumo e dell'agiatezza esagerati. Questo comportamento viene a trovarsi sempre più in conflitto con i limiti di sopportazione dell'ambiente, e il tutto va a scapito delle possibilità di vita delle generazioni future e delle persone dei Paesi in via di sviluppo. Il fine della compatibilità dello sviluppo viene senz'altro mancato, se nei paesi industrializzati continua a salire il livello dei consumi. Per questo motivo bisogna accrescere la consapevolezza che una migliore qualità di vita non può essere raggiunta con il „più“ e con il „più veloce“, bensì in modo sempre maggiore con il „meno“, con il „più adagio“ e con „più coscienza“. Tali modificati comportamenti di vita possono svilup-

parsi solo quando ci si renderà conto che una vita che rispetta e risparmia l'ambiente ha nuove qualità.

(232) Le Chiese possono dare un importante contributo nel rendere consapevoli le persone delle molteplici dimensioni che ha in effetti il concetto di „benessere“, cioè un duraturo bene per uomo. Una vita cristiana offre svariati principi per una critica di paragone tra „vivere bene“ e „possedere molto“. Le molteplici necessità del genere umano non vengono soddisfatte semplicemente con il maggior consumo possibile. La conversione a uno stile di vita più semplice può portare a un arricchimento della qualità di vita e a uno sviluppo culturale. Contemporaneamente non dovrebbe essere taciuto il fatto che uno sviluppo basato sulla responsabilità dell'uomo e orientato ad un durevole rispetto per l'ambiente includa per il singolo anche la disponibilità a rinunce personali.

5.4 Approfondire e allargare l'Unione Europea.

(233) Nei prossimi anni la politica europea si troverà di fronte a decisioni determinanti. Gli Stati membri si sono fundamentalmente decisi per un ampliamento dell'Unione, ammettendo Stati dell'Europa centrale e orientale compresa Cipro. Questo ampliamento non è solo una necessità politica. Esso offre all'Europa grandi possibilità. Gli Stati membri si trovano ora davanti al compito di creare premesse istituzionali per formare un'unione funzionale con 25 o più membri. Ed è determinate collegare il traguardo dell'ampliamento con passi in direzione di una profonda integrazione. Si tratta di questioni come la capacità di agire nei campi della politica estera e della sicurezza; si tratta di una comune politica interna e del diritto; si tratta della valorizzazione dei diritti fondamentali e dei diritti dell'uomo sul piano dell'Unione. Tra le questioni centrali c'è anche quella se gli Stati membri sono sostanzialmente pronti a staccarsi dal principio della decisione all'unanimità, e ad accettare decisioni di maggioranza in sensibili settori della politica. Si tratta di decidere tra sovranità nazionale e pertinenza giuridica comunitaria in settori importanti della politica.

(234) Nell'Unione europea, la politica sociale è, ieri come oggi, tra i temi più controversi. E' necessario che i settori della politica sociale europea, definiti nell'accordo di Maastricht, siano vincolanti, in futuro, per tutti gli Stati membri dell'Unione. Gli Stati membri sono discordi in special modo per quanto riguarda l'ampliamento di regole sociali minime vincolanti per tutti. Questo ampliamento è invece un'importante premessa per uguali

condizioni nella concorrenza, e per una maggiore convergenza della sicurezza sociale. Inoltre esso è un incentivo per le giovani democrazie dell'Europa centrale e orientale, affinché esse si preparino all'adesione all'Unione Europea proprio creando sistemi sociali propri. Bisogna fare attenzione però che standards sociali minimi, posti per evitare un sovraccarico degli Stati meno sviluppati, spostino l'unificazione ad un livello troppo basso, e causino quindi una erosione delle garanzie sociali nazionali.

(235) Uno dei compiti prioritari è quello dell'introduzione di una moneta unica europea stabile e duratura. Nonostante qualsiasi argomento possa essere addotto contro questo proposito, una moneta unica integrerebbe il mercato interno europeo, il quale solo dopo evidenzerebbe tutte le sue potenzialità, ciò soprattutto con la creazione concomitante di un unico mercato finanziario. Una moneta unica, stabile e duratura sarebbe in grado non soltanto di offrire una affidabile base europea per lo sviluppo economico e per un efficace riequilibrio sociale in campo europeo, ma essa offrirebbe contemporaneamente un valido contributo a un ordinamento monetario internazionale, e la premessa, quindi, per la realizzazione globale dell'integrazione europea. E' essenziale, però, che questi cambiamenti e ridistribuzioni non avvengano a discapito della protezione sociale dei più deboli, e che il peso sociale venga sopportato equamente da tutti.

(236) Molto è già stato raggiunto. Per la maggioranza della popolazione dell'Europa occidentale il benessere crescente, la libera circolazione oltre i confini e la possibilità di viaggi senza controlli doganali sono divenute cose naturali. Quasi 50 anni di politica di integrazione europea non sono però riusciti a sviluppare una coscienza comune europea e una comune identità europea. Dare un valido contributo per lo sviluppo di questa identità è, per le Chiese in Germania, insieme con i loro partners ecumenici in Europa, un compito essenziale. La coscienza di una vita riconciliata, in comune accordo pur nella diversità; la capacità di venirsi incontro e di apprendere l'uno dall'altro e la volontà di formare insieme il futuro dell'Europa sono necessari per far fronte alle sfide che ci vengono poste alla soglia del 2000.

5.5 Sentire il senso di responsabilità in un mondo unico

(237) Ci si è resi conto sempre più di come sia indispensabile una convivenza solidale e responsabile degli Stati in una comunità di popoli. Ciò ha

portato a numerosi accordi bilaterali e internazionali. Anche Stati meno sviluppati, che posseggono in minore misura forza strutturale nella politica mondiale, vengono vincolati in modo sempre maggiore alla responsabilità globale, e ciò poiché il bene comune nel mondo non può essere garantito soltanto da quegli Stati particolarmente forti economicamente che si sono riuniti nel cosiddetto Gruppo G-7. Le grandi conferenze dell'ONU cercano in modo particolare di risvegliare il senso di responsabilità di tutti gli Stati per porre loro come compito comune la lotta a povertà, disoccupazione ed esclusioni sociali. Tentativi a livello nazionale, siano essi anche importanti, non sono più sufficienti in un sistema di ripartizione del lavoro internazionale.

(238) Nel contempo ci sono accenni di comportamento solidale nel diritto commerciale e dell' ambiente naturale, nella lotta contro la criminalità, nel sostegno in presenza di turbolenze valutarie, in casi di catastrofe, nella politica della sanità, nella politica della sicurezza, nella soluzione di flussi migratori, nella lotta contro l'erosione e la trasformazione in steppa del territorio, nella salvaguardia dei mari, in questioni di sicurezza nell'energia nucleare, nella non-proliferazione di armi nucleari e altro ancora. Non deve quindi essere inventata come nuova una società mondiale di solidarietà, ma essa può riallacciarsi a questi elementi già presenti.

(239) Concordia significa inoltre che i Governi dei paesi poveri sono chiamati, attraverso la creazione di giuste ed eque condizioni quadro interne, a incentivare nei propri paesi uno sviluppo sostenibile socialmente e ambientalmente. Questo però può essere raggiunto solo se paesi industrializzati come la Repubblica Federale Tedesca, che posseggono grandi funzioni di riferimento, offrono modelli economici orientati al futuro, e li sostengono nel loro sistema di scambio con l'estero.

(240) Dopo la fine del confronto Est-Ovest, è in corso un trend pericoloso di riduzione dei fondi con i quali si dovrebbe ridurre la tensione esplosiva tra Nord e Sud. In molti Paesi del Sud, l'indebitamento continua a sviluppare una propria pericolosa dinamica, e distrugge ciò che dovrebbe essere invece costruito con gli aiuti allo sviluppo.

(241) Inoltre dovrebbero essere stipulati intese e accordi internazionali più ampi. Indispensabili ci sembrano: un miglioramento del diritto internazionale (soprattutto nel campo del diritto del commercio e del diritto riguardo la formazione di cartelli economici); un deciso smantellamento del protezionismo; passi in direzione del controllo del potere economico e

sviluppo di un diritto sociale internazionale, così come è stato avviato nella regolamentazione del lavoro forzato, lavoro minorile e altro. Altresì deve essere ampliata la cooperazione politica internazionale per una politica sociale e per una politica dello sviluppo. Si tratta di porre lo sviluppo internazionale sotto il primato della politica, e si tratta di creare ordinamenti-quadro provvisti di sanzioni e strumenti efficaci. Essi dovrebbero dare alla responsabilità comune per la sicurezza sociale e la giustizia un nuovo valore in campo internazionale.

(242) Sentire responsabilità per un mondo uno significa:

- che tutte le decisioni nazionali devono essere prese anche dal punto di vista di questo mondo uno: ciò riuscirà solo se la politica di sviluppo diverrà finalmente tema trasversale di una politica comune, e non rimarrà solo compito di un unico settore;

- che la politica dello sviluppo venga coordinata meglio nel contesto europeo: questo è già stato concordato nel trattato di Maastricht attraverso la normativa di coerenza e l'impegno di coordinamento, e dovrebbe essere realizzato rapidamente;

- che il gruppo dei Paesi poveri negli organi internazionali riceva un maggior diritto ad intervenire nel dibattito, in modo che sia a tali Paesi più facile farsi coinvolgere in compiti che riguardano il bene comune;

- che, in considerazione dei rischi connessi ai mercati finanziari internazionali, vengano sviluppate migliori possibilità di supervisione e di controllo sui soggetti operanti su tali mercati. Nuove intese internazionali concernenti più efficaci controlli sulle banche sono già state avviate. Un migliorato controllo dovrebbe includere anche il commercio dei titoli, come anche il settore dei fondi e delle assicurazioni.

- che nel quadro di una politica coerente e concordata a livello internazionale per ciò che riguarda profughi e migrazione, vengano evitati e appianati gli effetti negativi di espulsioni, fughe e migrazione. Ogni provvedimento indirizzato direttamente al miglioramento delle condizioni di vita negli stessi paesi in via di sviluppo, alla eliminazione delle povertà, al miglioramento dell'istruzione e alla protezione di un ambiente naturale vivibile, serve contemporaneamente anche alla riduzione delle cause di fuga e migrazione.

6. Compiti delle Chiese

(243) Non è sufficiente che le Chiese tematizzano le strutture sociali ed economiche ed il comportamento di coloro che operano in tali strutture. Esse devono riflettere anche sulla loro azione dal punto di vista economico e sociale. L'impegno ecclesiale per il cambiamento della società è più convincente se trova all'interno una sua corrispondenza.

6.1 L'azione economica delle Chiese

(244) Le Chiese sono datrici di lavoro, proprietarie di patrimoni circolanti e immobili, committenti per costruzioni o amministratrici di istituti e case, e anche agenti economici. Esse non possono formulare provvedimenti di azione economica e difenderli pubblicamente senza applicarli in proprio nella propria azione economica. Con ragione, questa viene vista come una questione di attendibilità. La richiesta di attendibilità non esaurisce peraltro il confronto tra le convinzioni e le richieste, rappresentate da una persona o una istituzione. Queste convinzioni e richieste si mantengono validi, se ben fondati, anche quando chi li rappresenta in sé fallisce.

(245) Le Chiese sono grandi *datori di lavoro* con le loro Diaconie e la Caritas. In questo ruolo esse sono -non più e non meno di altri datori di lavoro- obbligate a fare contratti di lavoro adatti alle famiglie (p. es. con orari di lavoro flessibili); sono obbligate ad un comportamento corretto con i collaboratori, ad osservare il principio di uguaglianza tra donne e uomini e ad una conseguente realizzazione delle direttive di rappresentanza dei collaboratori/trici, per favorire possibilità di codeterminazione e partecipazione. Dopo una lunga fase di espansione, negli ultimi tempi le Chiese sono state costrette a diminuire il numero dei posti di lavoro. In questa situazione tesa, a tutti è richiesto di fare il possibile per prevenire tali durezze sociali con senso di responsabilità sociale, con fantasia e flessibilità. In modo particolare va posta attenzione alle proposte che hanno lo scopo di ridurre moderatamente gli stipendi di collaboratori e collaboratrici ecclesiali, sul piano medio e superiore. Dove sono inevitabili risparmi massicci, bisogna dare precedenza alla diminuzione dell'orario di lavoro, prima della diminuzione di posti e prima di licenziamenti. Limitazioni negli stipendi e diminuzione dell'orario del lavoro devono tuttavia essere realizzati in maniera ragionevole con „misura a occhio“

(Augenmaß). Un buon lavoro pieno di abnegazione richiede anche la sua giusta ricompensa.

(246) Le Chiese dispongono, con grandi differenze singole, di un patrimonio circolante ed immobiliare. Esso serve totalmente a scopi religiosi, sociali e culturali. Parti del patrimonio sono poco o per nulla vendibili.

Nelle decisioni per investimenti, in forma di investimenti finanziari e in collaborazione con partner finanziari, le Chiese si devono sottomettere a misure ancora più severe che le imprese private. Inoltre le Chiese sottostanno ad un loro particolare dovere nell'orientamento al bene comune: mettere a disposizione terreni per scopi pubblici e sociali e anzitutto per la costruzione di appartamenti popolari, eventualmente in forma di enfiteusi, come in diversi luoghi viene già praticato da molto tempo.

(247) Nella loro *opera di costruzione*, che oggi si limita spesso al mantenimento della sostanza, al restauro, al risanamento, le Chiese devono essere coscienti della responsabilità di fronte ai mezzi investiti, ma anche di fronte al paesaggio che esse contribuiscono a modificare con le loro costruzioni. Nelle costruzioni funzionali appartenenti alle Chiese, come per esempio la casa del parroco, si deve osservare la semplicità della dotazione.

La coltivazione di appezzamenti di appartenenza ecclesiale dovrebbe essere realizzato secondo i criteri ambientali di protezione della natura. La responsabilità per il creato dovrebbe inoltre essere osservata nell'opera di costruzione, nell'amministrazione di chiese ed istituti ecclesiali, nello svolgimento di incontri ecclesiali, nella regolamentazione di viaggi lavorativi e dei loro costi. Gli incaricati per l'ambiente delle Chiese hanno in questo senso fatto molte proposte.

6.2 Formazione del mondo e annunciazione

(248) Il „processo di consultazione“ ha messo in evidenza la possibilità e la necessità della partecipazione ecclesiale al dialogo sociale, riguardo la situazione economica e le tensioni sociali del presente. Come comunità di fede, le Chiese diffondono l'annuncio biblico dell'amore di Dio per tutti gli uomini, e la fedeltà Dio verso la sua creazione. Come comunità nell'ufficio di Dio (gottesdienstliche Gemeinschaften) festeggiano la misericordia di Dio, che dona agli uomini sempre un nuovo inizio. Come co-

munità diaconiche si fanno carico degli svantaggiati e dei bisognosi, e si impegnano per la realizzazione di una società solidale e giusta.

Le Chiese vivono ed operano nella società e partecipano così al suo sviluppo e mutamento; sono guidate dalla loro vocazione alla solidarietà con i poveri e seguono il movimento di Dio che si è rivolto anzitutto verso i poveri, i deboli e gli svantaggiati, affinché tutti abbiano „una vita vera e completa“ (Gv, 10, 10)

(249) Le Chiese stanno nella tradizione biblica e cristiana di diritto e misericordia. Dio ordina agli uomini espressamente di agire con misericordia e di porsi per il diritto e la giustizia. Quindi i cristiani si prendono cura dei poveri, ma si pongono anche per strutture più giuste nella società; strutture che siano capaci di prevenire la povertà.

(250) Il servizio diaconico e caritativo a persone in miseria fa parte fin dagli inizi della Chiesa dei segni di riconoscimento inalienabili, ed è doveroso anche in avvenire.

Oggi il servizio diaconico e caritativo delle Chiese si svolge su diversi piani. Di fronte al pubblico stanno le grandi opere: dal lato della Chiesa evangelica il Diakonisches Werk, dal lato della Chiesa cattolica la Caritas. Con il loro lavoro e le loro iniziative, le Chiese sono in grande misura integrate nel servizio alla società. Con le loro istituzioni sociali, con i loro asili, con i loro consultori, con i loro centri sociali di assistenza (Sozialstation), con i loro centri di riabilitazione e molto altro, le Chiese danno un aiuto valido e irrinunciabile per il bene comune. Per svolgere questi compiti, le Chiese hanno bisogno -e ricevono- di aiuti dello Stato. In molte forme esistono delle aziende delle Chiese, centri di mano d'opera, centri di lavoro con i giovani, gruppi edili per il restauro di case popolari e centri giovanili, progetti di „nuovo lavoro“, gruppi che accompagnano il cambiamento strutturale in una regione oppure luoghi di incontro per diverse generazioni. Recenti cambiamenti nella legislazione sociale che tentano di riorganizzare i compiti sociali e dei servizi secondo i principi del mercato, pongono la Diaconia e la Caritas di fronte a grandi problemi. Altri sviluppi ancora non si vedono. Sottomettere tutta l'azione diaconica alle leggi del mercato non giova né alle cose, né agli uomini.

Importanti sono le iniziative che rispondono a nuove sfide e danno risposte innovative. Il lavoro diaconico e caritativo delle Chiese si è rinnovato nei secoli in ragione di tali impulsi.

Rimane significativo il piano ecclesiale della parrocchia. Il lavoro diaconico e caritativo non si deve limitare ai servizi professionali, e non può essere a loro semplicemente delegato. Parrocchia, gruppi ecclesiali, associazioni dispongono di particolari possibilità per dare, con il loro lavoro sociale, diaconico e caritativo degli impulsi alla società. Le iniziative con giovani disoccupati, poveri e socialmente deboli hanno attualmente una particolare importanza. Con esse si accompagnano questo gruppo di persone e si offrono aiuti per il reinserimento. Gruppi di visita e luoghi di incontro per disoccupati sono punti di partenza per elevare la responsabilità sociale delle comunità. E' importante che le parrocchie e le associazioni percepiscano con l'aiuto di tali attività la realtà sociale intorno a loro, e che diano attenzione agli svantaggiati sociali all'interno del loro proprio gruppo. E' decisivo che i cristiani e le comunità non si limitino a singole attività e provvedimenti diaconici. Si tratta di una „nuova conversione alla diaconia“ dove la gioia e la speranza, la tristezza e l'angoscia degli uomini bisognosi di aiuto diventa gioia e speranza, tristezza e angoscia dei cristiani.

(251) L'orizzonte del servizio agli uomini bisognosi negli ultimi secoli si è allargato sempre di più. L'amore per il prossimo è diventato anche amore per i lontani. Questo si è fatto sentire anche nelle *istituzioni ecclesiali di aiuto, di solidarietà mondiale e nelle attività di sviluppo politico.*

La Chiesa nel suo essere mondiale valica frontiere. Essa dispone di particolari possibilità per aprire lo sguardo degli uomini ad un mondo uno, e per rendere acuta la coscienza delle responsabilità al di là del proprio Paese e del proprio popolo. La collaborazione ecumenica con Chiese del mondo intero, le intense partnership con parrocchie e Chiese locali allargano il punto di vista oltre lo spazio della propria cultura. Tali contatti ricordano anche la miseria del sud e le reciproche dipendenze economiche mondiali. La partecipazione delle Chiese al „Processo Conciliare per la Giustizia, per la Pace, per il Mantenimento del Creato“ è un orientamento globale di azione ecclesiale per i compiti urgenti di cambiamento sociale. I cristiani si pongono in collaborazione ecumenica di fronte alle grandi questioni di sopravvivenza dell'umanità. L'impegno per i Paesi del sud porta a nuovi impulsi anche nel loro settore.

L'aiuto diretto viene dato soprattutto dalle grandi istituzioni di beneficenza come „Adveniat“, „Brot für die Welt“, „Hoffnung für Osteuropa“, „Misereor“, „Missio“ e „Renovabis“. Queste però non servono soltanto a raccogliere offerte o a dare aiuto specializzato in caso di catastrofi o pro-

lungati provvedimenti di sviluppo, ma anche nella formazione della coscienza politica, economica, di sviluppo. In ragione dei loro diretti contatti nei Paesi colpiti e della loro esperienza maturata in un decennale impegno, le Chiese sono diventate portatrici di progetti di sviluppo politico ed economico. Degni di menzione in questo contesto sono gli sforzi delle Chiese di migliorare nella loro „Conferenza Comune per la Chiesa e lo Sviluppo“ il dialogo nel settore della collaborazione per lo sviluppo e delle iniziative di pace.

Accanto ai mezzi finanziari ecclesiali sono a disposizione per questi compiti anche mezzi finanziari dello Stato. Le ristrettezze finanziarie fattesi sentire negli ultimi anni anche nelle Chiese rendono sempre più difficile mantenere il livello finora consueto per i servizi di sviluppo. Le Chiese sperimentano qui nel loro settore i conflitti e dolori legati ai dibattiti sulla priorità.

Altri settori dove le Chiese percepiscono concretamente il loro compito nella strutturazione del mondo, e che devono essere percepiti anche in avvenire, sono citati brevemente nel seguente:

- comunità e circoli ecclesiali, diocesi e Chiesa regionale (Landeskirche) hanno dato vita a *tavole rotonde di responsabilizzazione sociale*. Si tenta di aprire il colloquio tra rappresentanti di politica e amministrazione, anzitutto autorità comunali e sociali, uffici del lavoro, camere e aziende, sindacati e associazioni di imprenditori, dei media e, non da ultimo, dei gruppi coinvolti della popolazione riguardo i problemi sociali del luogo. Tavole rotonde sono positive in questi casi perché rafforzano la coscienza che problemi regionali nel campo economico e sociale possano essere risolti solo in comune.

- Questo ruolo mediatore, le Chiese se lo possono assumere molto più facilmente se curano un continuo e intenso *contatto col mondo del lavoro*. La loro preoccupazione è per gli uomini che lavorano, inclusi quelli che portano responsabilità imprenditoriale, ma la preoccupazione è anche relativa ai cambiamenti stessi del mondo del lavoro. Tali contatti devono essere fatti non solo in caso di conflitto, come minacciate chiusure di aziende. Visite regolari in aziende e colloqui regolari con le organizzazioni dei datori di lavoro, dell'artigianato ed i sindacati creano una base di fiducia su cui si può costruire anche in caso di conflitto.

- Le Chiese si impegnano contro la xenofobia e fanno il possibile per partecipare alla costruzione di una *mentalità positiva di fronte agli stra-*

nieri nella società. Ciò si realizza offrendo la possibilità di incontri locali e iniziative comuni. Le Chiese si impegnano anche con l'aiuto e il sostegno pratico per una migliore integrazione sociale, soprattutto si prendono cura dei bambini e dei giovani stranieri, si impegnano per una pratica di asilo politico degna dell'uomo.

- *L'impegno per la protezione dell'ambiente* aiuta in ambito ecclesiale a rinforzare la coscienza sociale in favore di una economia durevole. L'impegno di molti cristiani per il mantenimento delle basi naturali della vita ha trovato la sua espressione non solo nella fondazione di iniziative ecclesiali per l'ambiente, ma soprattutto nella collaborazione in comuni associazioni ambientali.

(253) *L'annuncio della parola di Dio*, il suo amore verso tutti gli uomini stanno al centro dell'azione ecclesiale. La Chiesa testimonia il conforto di Dio e la sua rivendicazione di tutta la vita. Una vita nella grazia di Dio toglie l'angoscia della perdita e dona allo stesso tempo coraggio e fiducia nell'azione. Perciò questo annuncio non è limitato al singolo, nella sua libertà irrinunciabile, ma si rivolge anche alle condizioni strutturali, sociali ed economiche della sua esistenza. Le Chiese non devono accomodarsi più o meno confortevolmente in un angolo della società pluralistica. Il loro annuncio deve dar prova di essere fermento di un ordine sociale giusto e solidale.

(254) L'annuncio delle Chiese è fondato su una capacità di accettare sensibilmente e obiettivamente e su una disposizione ad accettare. Così, p. es. uomini che soffrono per disoccupazione o povertà vivono spesso in mezzo alla comunità ecclesiale e, nello stesso tempo, alla periferia dell'accettazione sociale. Solo se coloro che non ne sono direttamente colpiti sviluppano una disposizione ad accettare, inizia un processo di comprensione. Disposizione e capacità di accettare richiedono capacità di immedesimarsi. Esse crescono con la conoscenza delle interconnessioni economiche e sociali, con norme etiche e valori, con una immagine umana e cristiana della società. L'omelia deve trattare ancora di più della realtà di vita degli uomini nella luce del Vangelo e nell'orientamento etico -sociale cristiano.

(255) *La formazione e l'educazione* fanno parte dei valori più significativi tra quelli possibili nell'azione ecclesiale. Anche qui le Chiese tentano di animare gli uomini ad una azione valorizzante, nei settori personale, sociale e politico. Ciò succede nelle comunità e associazioni, nella formazione adulti, nel lavoro delle università ecclesiali ed istituti sociali, come

pure nelle molteplici forme di presenza ecclesiale nel campo della formazione statale. Con le loro prese di posizione, promemoria e contributi al dibattito, le Chiese contribuiscono alla formazione del giudizio etico e alla formazione di consenso sociale. Di particolare importanza sono l'insegnamento della religione nella scuola - anche e soprattutto nella scuola professionale -, l'offerta ecclesiale di formazione ed educazione in scuole proprie, collegi e asili, ma anche la presenza delle Chiese nelle università tecniche e alle università. Qui si realizza la trasmissione di valori basali per la vita di insieme della società.

(256) La vita ecclesiale ha il suo centro nella *Funzione religiosa*. Nella Funzione religiosa la Chiesa riceve il dono di Dio e risponde con preghiera, professione di fede e lode. Questa risposta è anzitutto ringraziamento. Chi vive di ringraziamento può capire tutta la realtà come debitoria, e perciò può avvicinarsi con maggiore fiducia ai compiti che si pongono nell'azione economica e sociale. L'azione sociale dei cristiani perde la forza se non è più legata alla preghiera e alla celebrazione. Nella funzione sacra i cristiani vengono liberati e incaricati per il servizio al mondo. Quando i cristiani celebrano la Funzione sacra, incontrano radicalmente l'Altro, eppure prossimo, il personale Dio che li invia al servizio.

6.3 Il servizio delle Chiese per un futuro in solidarietà e giustizia.

(257) Le chiese devono essere sentite come:

- luoghi di orientamento, dove viene mantenuta desta la richiesta del senso e dello scopo della vita umana e della vita della società, fondate sulla fede cristiana;
- luoghi di verità e di visione realistica dell'uomo, dove angoscia, mancanza e peccato non devono essere nascosti, perché sono dati per volontà di Cristo sempre remissione e un nuovo inizio;
- luoghi di conversione e rinnovamento dove gli uomini cambiano e diventano attenti ai confratelli e alla loro miseria, e superano vecchi modi agire;
- luoghi della solidarietà e dell'amore del prossimo, dove tra le persone e verso gli altri viene affermata e praticata la propria responsabilità;

- luoghi della libertà dove si può avere esperienza che libertà e legame, apertura del sé e obbligo non sono fatti contrari ma si sostengono vicendevolmente, e proprio questa relazione reciproca è importante per una vita riuscita;

- luoghi della speranza dove vengono cercate prospettive per la creazione sensata della convivenza sociale e dove con questa ricerca si apre la visione al di là dell'oggi.

(258) Se il „processo di consultazione“ ha trovata una così larga eco nel pubblico e in rilevanti gruppi sociali, è perché ad esso è legata la speranza che le Chiese contribuiscano a mettere in moto delle riforme tardive nella società e nell'economia. La società e lo Stato hanno bisogno che le premesse etiche di un ordinamento legale liberale e sociale siano ricordate, e che al dialogo tra i gruppi sociali prendano parte anche delle forze non legate ad interessi e a partiti. Nel quadro di una tale corresponsabilità i cristiani e le Chiese prestano il loro servizio alla società per un futuro in solidarietà e giustizia.

(Versione italiana a cura dell'ufficio di documentazione e pastorale UDEP,

Speyererstr. 2, D.60327 Frankfurt/M.)

Indice analitico degli argomenti

(le cifre indicano i paragrafi numerati del documento)

Abitazioni

- in proprietà 186, 198, 216 e ss.
- costruzione di - sociali, 182, 246, 250
- diritto alla -, 132
- manca di -, 68, 182
- particolari condizioni abitative 68
- politica del mercato delle -, 143, 154, 182, 198
- spazi abitativi 71, 154, 198
- sussidio per l' - 182

Adeguamento delle condizioni di vita (v. Germania Federale)

Aggravi estranei al sistema di assicurazione, 20, 73, 179, 188, 190

Aiuti nel vicinato, 26, 156

Alleanza con Dio, 197 e ss., 105, 124

Altri (v. a. stranieri), 13, 98, 103, 105 e ss., 252

- odio per l'alterità, 53, 252

Agraria (v. agricoltura)

- industria -, 81
- politica - europea, 81
- protezionismo - 89

Agricoltura e coltura forestale (v. agraria), 81, 228 e ss., 247

Amore per Dio e per il prossimo 13, 99, 103 e ss., 107, 251, 257

Animali, 79, 81, 124, 229

Asilo (v. a. stranieri, profughi)

- richiedenti - 76, 90

Assicurazione contro la malattia, 73, 77, 179, 185

Assicurazioni sociali (v. a. Stato sociale, sicurezza sociale), 6, 8 e ss., 19 e ss., 27, 41, 72 e ss., 76, 87, 133,

152, 173, 178 e ss., 186, 188-190, 202, 234, 249.

diritto alle -, 132

sistema di -, 14-16, 20, 26, 36, 41, 59, 67, 75-77, 143, 153, 177-179, 186-188, 190, 195.

Assistenza, 77, 153, 160, 185, 199

- accompagnamento per gli anziani (Pflegeversicherung), 195.

Associazioni, 38, 69, 142, 159, 164, 168, 192, 213, 218, 248, 255.

Associazioni caritative (v. a. Caritas, Diaconia), 159, 164, 168.

Autosoccorso, 26, 120, 156, 159, 221

- gruppi di -, 159, 221
- sostegno nell' -, 118, 120 e ss.

Bambini 17, 41, 54, 68-71, 77, 122,

129, 145, 153 e ss., 160, 180, 183,

189, 192 e ss., 195-199, 202, 252

assenza di -, 2, 17, 70 e ss. 197 e ss.

istituzioni di asili 193, 199

lavoro con i-, 241

posti in asilo 196, 255

sussidio per l'educazione (Kindergeld), 197

Base di discussione (documento delle Chiese), 6, 38 e ss., 42, 44, 47

Bene comune, 2, 4, 12, 23, 44, 112 e ss., 117, 120, 155 e ss., 237, 242, 246

Benessere 2, 41, 80, 87, 107, 149, 157, 232, 236

modelli di 41

riflessioni sul-, 231

società del-, 68 e ss.

Bibbia (v. a. Vangelo) 2, 13, 32, 94, 98, 103, 107 e ss., 123 e ss., 126, 244

etica biblica, ethos, 2, 97, 99, 100, 102 e ss., 114, 124

tradizione biblica 13, 103, 105, 108, 249

- Cambiamenti strutturali**, 62, 74, 169 e ss., 185, 201, 227, 250
 - ecologici, 32, 148, 224
- Cambiamento** (v. a. cambiamenti strutturale), 48, 81, 145, 157, 193, 201, 221
- Camera dell'artigianato**, 168, 175
- Camera dell'industria e del commercio**
 168, 175
- Capacità di futuro** (v. a. sostenibilità, società)1, 2, 9, 17, 31, 122, 124, 126, 128, 150, 152, 161, 165, 166, 204, 225, 226
 sviluppo capace di futuro 32, 36, 122, 125, 148, 224 e ss. 228, 232, 239
- Capacità rigenerativa della natura**, 78, 149
- Capitale** 35, 65, 84, 142, 145, 215, 218
 - a rischio 63
 - internazionale 162
 - produttivo 218
 guadagno da-, 24, 145, 218
 mercato del-, 48, 84, 162
- Carico sociale** (v. a. sostegno sociale), 12, 15, 59, 74
- Caritas** (v. a. associazioni caritative), 69, 245, 250
- Chiese**
 altre - cristiane, 38
 - come datrici di lavoro 206, 244 e ss.
 competenze delle -, 4
 messaggio delle -, 100
 parrocchie e comunità 46, 103, 159, 175, 250- 252, 254 e ss.
 tasse per le -, 251
- Cittadini** (movimento dei, iniziative dei)
 26, 159
- Colpa**, 52, 94, 96, 257
- Commercio**, 55, 66
 bilancia commerciale, 64
 - di fondi di investimento, 242
 - mondiale, 87, 145
 diritto commerciale, 238, 241
 limitazioni al -, 84
- Compassione**, 13, 99, 131, 244, 250
- Competizione**, 129
 capacità competitiva 9, 63 e ss., 66, 144, 169
 - funzionante 142 e ss., 163
 - internazionale e globale, 7, 35, 63- 65, 86, 146
 - rovinosa, 64
 - totale, 140
 equilibrio nelle condizioni di -, 234
 protezione dalla 139, 142 e ss.
- Condizioni quadro**
 - economiche, 163, 165, 170, 218, 227, 229, 239-241
 - etico sociali, 108, 126-129
 - nell'ordinamento politico, 9, 139, 142, 148, 162, 164, 166, 222
- Conflitti** (v. a. Nord-Sud, Est-Ovest), 15, 54, 69, 138, 140, 143, 196, 248
 - etnici 89
 - per la uguaglianza tra i sessi 153
 - sociali 137.
- Conflitto Est-Ovest** 35
- Conflitto Nord - Sud** 240
- Consenso fondamentale** 127, 137, 143, 146, 150, 165, 192, 220
 etico morale, 126, 129
 sociale, 38, 44, 166, 168.
- Consumatori** 142
 protezione dei consumatori 139, 142
 sovranità dei consumatori, 139.
- Consumi** 31, 150, 231 e ss.
- Coodeterminazione**, 109
 - in ditta e in impresa, 143, 151, 245

- Costituzione** 136, 141, 143, 146, 150, 165, 192, 220
- Correttezza e diritto**, 110, 132, 143, 183, 245
- Corruzione**, 12, 89, 191
- Creato** (v. a. natura, fondamenti naturali della vita, ecologia e ambiente), 93-85, 118, 123-125, 247 e ss. valorizzazione del -, 93, 123, 125, 229, 247
- Creazione del mondo** 85, 226
- Crescita economica**, 21, 61, 64, 80, 87, 142, 145, 149, 152
limiti della -, 48, 80, 147, 231
- Cultura sociale**, 5 e ss., 121, 159 e ss., 221, 223
- Danaro**
patrimoni circolanti, 178, 216 e ss., 244, 246
politica relativa al -, 164
- Datori di lavoro** (v. a. parti sociali, imprenditori) 143, 172, 174 e ss., 192, 206, 244 e ss., 252
- Debiti**
- privati, 68, 71, 182
indebitamenti dello Stato, 122, 144, 190, 220, 235, 240
agamento dei debiti, 89
- D.D.R.** (Repubblica Democratica Tedesca), 29, 58 e ss., 212
- Democrazia**, 5, 36, 43, 53, 82, 127, 129, 134, 136-138, 140, 146, 159, 178, 213, 234
- Diaconia** (v. a. associazioni caritative) 245, 248, 250, 256
- Dignità dell'uomo**, 26, 41, 69, 93 e ss., 96 e ss., 101, 107, 109, 113, 119 e ss., 126, 128, 130, 135 e ss., 139, 152, 158, 177, 179, 196, 209, 252
- Dio**, 13, 32, 93, 95-101, 103-106, 123 e ss., 248 e ss., 253, 256
- figli di -, 124
- immagine e somiglianza di -, 93, 123, 130
- opzione di - per i poveri, 105 e ss., 248
- ufficio divino, 46, 248, 256
- Diritti ell'uomo** (v. a. lavoro, formazione, proprietà, libertà, sicurezza sociale, ecologia, abitazione), 90, 101, 129-134, 136, 158, 165, 233
- Diritto al lavoro** (v. lavoro)
- Discriminazione**, 111, 195
- Disoccupati**, 19, 25, 45, 50, 52, 134 e ss., 168, 173 e ss., 250
- Disoccupazione** (v. a. gioventù), 20 e ss., 48-66, 71, 167, 169, 172-174, 203, 205, 237
assicurazione contro la -, 19, 72 e ss., 179,
costi della -, 19, 72, 190,
- di lungo periodo, 53 e ss., 57 e ss., 68, 174
- di massa, 2, 19, 21, 23, 36, 41, 48 e ss., 53, 56, 67, 72, 76, 144, 167, 174, 177,
- strutturale, 50, 60,
iniziative contro la -, 159,
sussidio di -, 179.
- Disoccupazione di massa** (v. disoccupazione)
- Divisioni**
- nella società, 2, 212
- nel mercato del lavoro, 173, 203
- Donne** (v. a. famiglie, professione, rapporto tra i sessi, pari opportunità), 16, 21, 28, 41 e ss., 50, 55, 58, 68, 75, 93, 145, 147, 153, 158, 164, 172 e ss., 193, 196, 200-203, 207, 245
movimento delle donne, 159
- Dottrina sociale cristiana** (v. a. etica, etica sociale)

- Ecologia e ambiente** (v. a. economia di mercato, natura, creato), 69, 122, 228, 242
 basi strutturale della -, 32
 carichi ambientali, 145, 148, 224, 226
 compatibilità con l'ambiente, 230
 crisi ecologica, 78
 danni all'ambiente, 78, 80, 227
 diritto ambientale, 238
 diritto ad un ambiente intatto, 122
 limiti ecologici, 48
 movimenti ambientalisti, 159
 obiettivi di qualità ecologica, 148
 organizzazioni ambientaliste, 252
 politica -, 165
 protezione dell'ambiente, 78, 80, 165, 174, 227, 231, 252
 questione ecologica, 88, 148
 responsabilità ecologica, 125, 227, 229 e ss., 232, 247
 sostenibilità ecologica, 81
 standard ambientali, 64
- Economia** (v. a. economia di mercato, economia globale), 8, 28, 34, 38, 51, 57, 64, 71, 87, 107, 110, 126, 133, 167, 169 e ss., 193, 201, 203, 206, 210, 221, 224, 226-228, 231, 239, 252, 258
 -, politica, 6, 9
 ordine economico 9, 11, 143 e ss., 167 e ss., 208, 215, 217
 politica economica, 1 e ss., 4, 9, 33, 83, 88, 151, 164, 170
 scienza dell' -, 60
 sistema economico 142, 212
- Economia globale** (v. a. globalizzazione), 7, 33, 35, 63, 88, 89, 147, 163, 251.
- Economia di mercato**, 7, 12, 36, 56, 66, 133, 142, 144, 156, 210
 - pura, 2, 11, 146
 - sociale, ecologica e globale, 11 e ss., 36, 148
 economia sociale di mercato, 9, 12, 48, 41, 129, 133, 143-145, 148, 153, 167, 206
- Ecosistemi**, 32, 78, 80, 149, 225 e ss.
 sostenibilità dell'ecosistema, 32, 78, 80, 225
- Ecumene**, 101 e ss., 136, 251
- Educazione**, 54, 129, 192, 251
 lavoro educativo, 153, 195
 sussidio per la -, 197
 tempi per la -, 195, 202
- Egoismo**, 2, 12, 29, 94
 - di gruppo, 2, 117
 - degli Stati nazionali, 79
- Energia**
 efficienza energetica, 226, 228
 - nucleare, 79, 238
 fabbisogno energetico, 145, 227
 politica dell' -, 228
 prezzi dell' -, 63, 228
 tasse sull' -, 227
- Ethos** (v. a. Bibbia, etica biblica), 103 e ss., 124
- Etica** (v. a. Bibbia, etica biblica), 2, 91, 95, 105, 107 e ss., 116, 126, 128 e ss., 142, 151, 166, 173, 221, 254 e ss., 257
 - sociale (v. a. dottrina sociale), 46, 111, 129, 220, 254
- Europa** (v. a. unione monetaria), 31, 33, 81, 141
 Chiese in -, 236
 cultura in -, 92, 126
 - centrale e orientale, 36, 64, 86, 233 e ss. 251
 - occidentale, 48, 80, 82, 236
 identità europea, 236
 mercato interno, 235
 politica agraria, 81
 politica economica europea, 164

- politica sociale europea, 83, 164, 234 e ss.
- unificazione, 9, 35 e ss., 41, 48, 82 e ss., 235 e ss.
- Unione Europea, 36, 82 e ss., 120, 164, 227, 233-235
- Existenzminimum**, 179, 181, 197
- Famiglie** (v. a. genitori), 19, 21, 26, 41, 68, 70 e ss., 75 e ss., 121, 132, 134 e ss., 145, 156, 160, 192, 202, 223, 245
- aiuti per le -, 199
- attenzione per le -, 154, 193, 198, 245
- aziende familiari, 229
- diritto di famiglia, 192
- con molti figli, 69, 71, 180, 198
- di stranieri, 196
- e professione, 21, 145, 147, 158, 172, 194, 200-202
- lavoro con le - (v. lavoro)
- politica delle -, 192, 194, 197-199
- ripartizioni dei carichi delle -, 71, 179-181, 192
- salari e retribuzione nelle -, 145, 154
- svantaggi strutturale per le -, 71, 181.
- Fantasia sociale**, 121, 213, 221, 245
- Fede** 2, 93 e ss., 98 e ss., 101, 103 ss., 126, 257
- comunità di -, 244
- Finanza**
- mercati finanziari, 85, 162
- politica finanziaria, 33, 49, 164, 187, 190
- Flessibilizzazione**, 147
- dei tempi di lavoro, 172, 193, 245.
- Fondamenti di vita naturale** (v. a. ecologia, creato), 4, 11, 32, 80
- valorizzazione dei -, 41, 81, 128, 224 e ss., 229
- Fondo Monetario Internazionale**, 89, 163, 242
- Formazione**, 133, 157 e ss., 170, 176, 201, 204, 207, 242, 251
- adulti, 255
- permanente, 50, 202 e ss., 206, 222
- professionale, 55, 170, 176, 202-207, 255
- diritto alla -, 132
- sistema di -, 113, 133, 171, 203, 255,
- sistema duale, 206
- posti per la -, 171, 205, 222
- Fuga** (v. a. migrazioni, rifugiati), 90, 242
- cause di -, 33
- profughi, 90.
- Generazioni future**, 4, 32, 80, 122, 125, 148, 190, 224, 229, 231.
- Genitori** (v. a. famiglia), 70 e ss., 135, 193-196, 201
- Germania Occidentale**, 28- 30, 50 e ss., 56, 59, 66, 69, 143, 150, 178, 210, 217
- Germania Orientale**, 2, 9, 19-31, 36, 41, 50, 86-59, 66, 69, 144, 150, 159, 209-211, 217
- Gesù Cristo** 94, 99 e ss., 103, 106, 257
- Giovani** 41, 68, 77, 129, 134, 204, 252
- associazioni di -, 208, 222, 250
- aiuto ai - e lavoro con i-, 174
- disoccupazione giovanile 205- 208, 250
- Giustizia**, 1 e ss., 4, 13, 25, 30, 31, 33, 36, 46, 97, 99, 101, 104 e ss., 108-111, 126, 133, 136, 185, 219, 249, 251, 258
- Chances di -, 11, 149 e ss., 200 e ss.
- fiscale, 191
- internazionale 41, 241

- retributiva, 182
- sociale, 14, 31, 111 e ss., 114, 121, 146, 184, 191 e ss.
- idea regolatrice di -, 2
- pratica della -, 104
- Globalizzazione** (v. economia globale) 7, 33, 35, 48, 63, 65, 83- 88, 145, 147
- Guadagno** (v. a. lavoro, occupazione), 16, 69, 145, 178, 181, 215
- età da -, 58, 184
- lavoratori attivi, 57, 77, 143, 145, 147, 181, 190, 194 e ss.
- lavoro retribuito (v. lavoro)
- ripartizione del -, 71
- Immagine dell'uomo** (v. a. Bibbia, etica, teologia), 91 e ss. 102
- Impieghi**
- internazionali, 63, 237
- specifici per sessi 55, 201
- Imprese** (v. a. datori di lavoro, tariffe/ parti sociali), 21, 63 e ss., 84, 139, 142, 144 e ss., 149, 168, 171- 173, 175, 193, 217, 246, 252
- transnazionali, 145, 162
- medie e piccole -, 167
- ordinamento di impresa, 143, 172
- Individualizzazione**, 17, 35, 157
- Industria** (v. a. agraria)
- chimica 228
- dei beni, 64
- industrializzazione 26, 78, 152
- Lavoro nell' -, 51, 62
- Stati industriali, società industriali, (v. a. ricchezza) 35, 64, 80, 80 e ss., 89, 118, 149, 161, 231, 239
- Infrastruttura** 31, 144, 149 e ss., 167, 230
- Ingiustizia**, 98, 105, 210
- strutturale, 94, 107, 114
- Investimenti** 84 e ss., 145, 212, 217 e ss., 246
- diretti, 64
- stranieri 63
- Investimenti di salario**, 24
- Lavoratori**, 50, 64, 90, 143, 151, 167, 171-173, 180, 186, 192, 216 e ss.
- Lavoro** (v. a. occupazione, flessibilizzazione, ripartizione) 152, 155, 176
- concetto di -, 16
- costo del -, 21
- diritto al -, 132, 151, 174
- diritto del -, 164
- finanziamento pubblico al -, 21
- a tempo parziale, 50
- autonomo, 51, 171
- durante la domenica, 71, 223
- finanziato pubblicamente, 21, 174
- in famiglia, 55, 75, 145, 147, 152, 160, 176, 193- 195, 202
- nero, 23
- retribuito, 16, 51, 55, 59, 61, 75, 142, 151-154, 158, 168, 172, 176, 181, 193, 196, 202, 222
- legge di sostegno al -, 207
- provvedimenti di creazione di - con contratti a scadenza, 50, 174, 212
- turni di -, 71
- Libertà**, 29, 36, 90 e ss., 94, 97, 108, 124, 126, 129 e ss., 132, 137, 139, 142, 253, 257 e ss.
- diritti di -, 132 e ss.,
- del consumatore, 139
- di impresa, 139
- di stampa, 132
- economica, 143
- di voto, 193, 195, 202
- Malattia**, 106, 177 e ss.
- cronica, 68, 135
- Materiali nocivi**, 32, 80, 145, 225
- Materie prime**, 32, 118, 225 e ss.
- Matrimonio**, 71, 132, 192, 197
- Media**, 138, 170, 192, 203, 252
- Mercato dei beni** 48, 85, 162

- Mercato del lavoro**, 48 e ss., 53, 58, 71, 164, 173, 175 e ss., 193, 204 e ss.
 crisi del -, 64
 - regolare 169, 174
 secondario (v. lavoro finanziato pubblicamente)
 politica del -, 73, 151, 169, 174 e ss.
- Migrazioni** (v.a. fughe, rifugiati), 33, 35, 90, 165, 238, 242
- Misericordia**, 13, 96 e ss., 99, 103, 114, 248 e ss.
- Mistica e politica**, 46, 101
- Mondo uno**, 119, 242, 251
- Moneta**
 - europea, 235
 ordine monetario internazionale, 149, 235
 oscillazioni monetarie, 63, 238
- Mutamento**, 32, 99, 232, 257
- Natura** (v. a. ecologia, creato), 32, 78, 80, 124 e ss., 225 e ss., 129, 147
 protezione della - (v. protezione dell'ambiente).
- Nazioni Unite**, 89, 163, 237
- Nuovi movimenti sociali**, 26, 159
- Nuovi Stati federali** (v. Germania orientale)
- Obbligo alla contribuzione sociale** (v. proprietà, patrimonio)
- Occupazione** (v. a. lavoro, lavoro retribuito), 56, 72, 113, 149, 151, 154 e ss., 164, 168-170, 184, 206, 227
 crescita della -, 62
 crisi della -, 28, 58, 176, 187, 190
 diminuzione della -, 62
 iniziative per l' -, 168, 175, 221
 - a tempo parziale, (v. posti di lavoro)
 - a tempo pieno, 45
 - intensiva, 171
 - minimale
 - sociale, 174
 politica per l' -, 49 e ss., 188
 proporzione della -, 51, 75
 sistema per l'occupazione, 50
 strutture della -, 75
- O.N.U.** (v. Nazioni Unite)
- Opzione per i poveri**, i deboli, gli svantaggiati (v. a. poveri, Dio), 105-107, 112, 135, 248, 250
- Ordinamento del diritto**, 129 e ss., 134, 192, 258
- Ore straordinarie**, 21, 172
- Organizzazioni non legate ai governi**, 159
- Orientamento al mondo** 4, 102, 158, 196, 255
- Pace**, 82, 101, 108, 124, 136, 165, 247
 assicurazione della pace, 36, 109
 - sociale, 8, 19, 48, 67, 109, 119, 129, 146, 167
 politica della pace, 33
- Padronanza del tempo** 154, 172, 193
- Paesi poveri** (v. sviluppo, Paesi in via di)
- Pari opportunità** (v. a. donne e rapporto tra i sessi), 21, 193, 200
- Partecipazione**, 89, 109, 112 e ss.
 - in ditta, 172
- Parti sociali** (v. tariffe).
- Partiti**, 4, 38, 44, 49, 138
- Patrimoni** (v. a. proprietà), 23, 178, 186, 215
 crescita dei -, 178, 186
 formazione dei -, 186, 216, 218, 220
 obbligo di contributo sociale dei -, 23, 220
 - circolanti, 178, 216 e ss., 244, 246
 - immobiliari, 178, 244, 246.
 - produttivi, 216-218
 politica dei -, 218

- ripartizione dei -, 144, 186, 216 e ss., 219
- Pensioni**, 77, 179, 183 e ss.
 assicurazione di vecchiaia, 72 e ss., 77, 179, 183, 195
 prepensionamento, 50, 73
 riforma delle -, 183
- Persona**, 93, 96, 109, 114 e ss., 119 e ss., 177, 192
- Piena occupazione** (v. occupazione)
- Pluralismo** (v. società, stili di vita)
- Politica** (v. a. Europa, mistica e politica), 3-5, 23, 43, 82, 107, 126, 165, 167 e ss., 192, 201, 203, 206, 252
- agraria, 81
 - del diritto, 36, 233
 - della sicurezza, 36, 233, 238
 - dello sviluppo (v. sviluppo)
 - del mercato del lavoro, 73, 143, 151, 169, 174 e ss., 188
 - del mercato delle abitazioni, 143, 182
 - ecologica, 32
 - economica, 1 e ss., 4, 9, 33, 83, 88, 151, 164, 170
 - energetica, 228
 - estera, 36, 233
 - finanziaria, 33, 49, 190
 - interna, 36, 233
 - migratoria, 242
 - per la pace, 33
 - sanitaria, 238
 - sociale, 1 e ss., 4, 9, 83, 88, 151, 164, 234
 - tariffaria, 151, 155
- primato della -, 241
- Popolazione** (sviluppo della), 32, 77, 89, 224
- Popolo di Dio**, 96 e ss.
- Portatori di handicap**, 135, 160
- Possesso di beni patrimoniali**, 10, 23, 146 e ss.
- Posti di lavoro**, 20, 54, 56, 58, 65, 143, 170 e ss., 222
- creazione di -, 7, 21, 23, 61, 84, 142, 169, 171 e ss., 218
 - diminuzione dei -, 7, 61 e ss., 65, 152, 245
 - a tempo parziale 21, 75, 152, 172 e ss., 173
 - a tempo pieno 21, 145, 152, 173
 - competitivi 21, 142, 169
- Potere**, 134
- esercizio del -, 138
 - economico, 134, 142, 241
 - ripartizione del -, 4, 112, 134
- Poveri, deboli, svantaggiati** (v. a. opzione per i deboli), 4, 9, 13, 37, 41, 96, 99, 105- 107, 112, 134 e ss., 209, 235, 248
- diritto dei -, 105, 134
 - grido dei -, 46.
- Povertà** 2, 24, 68 e ss., 174, 220
- cause strutturali della -, 182
 - concetto di -, 69
 - indagine sulla - (Caritas tedesca), 69
 - limiti della -, 69
 - lotta alla-, 178 e ss., 182, 187, 237, 242
 - crescente, 187
 - degli anziani, 69
 - di massa, 165
 - nascosta, 69
 - nei bambini, 69
 - strutturale, 182
 - relativa alle retribuzioni, 68 e ss.
 - rapporto sulla -, 219
 - rischio di -, 69, 71, 75, 197
 - sistema di sicurezza sociale contro la -, 179
- Prestazioni dell'economia**, 6, 35, 51, 62, 75, 81, 84, 117, 170, 174, 203, 222, 246
- Prezzi**, 167

- dell'energia, 63
- di mercato, 229
- di affitto, 182
- Privatizzazioni**, 156, 217
- Processo conciliare**, 251
- Processo di consultazione**, 5 e ss., 34, 37- 47, 49, 59 e ss., 200, 258
- Produttività**, 66, 145
 - e occupazione, 62, 152
 - progressi nella -, 169
- Professione** (v. a. formazione professionale, famiglia e professione) 21, 81, 158, 203- 206, 222
 - libera scelta della -, 132 e ss., 143
 - qualificazione professionale, 59, 65
- Profeti e critica profetica**, 98, 102, 105, 124
- Progresso**
 - economico, 48, 82
 - sociale, 82
 - tecnico, 35, 62, 142
- Proposta comune** (delle Chiese), 1, 4, 26, 34, 37-39, 41 e ss., 47
- Proprietà** (v. a. patrimonio) 144
 - Chiese come proprietarie, 254,
 - diritto alla -, 132, 143
 - obblighi sociali della -, 23, 118, 143, 155, 162, 220, 246
 - comune dei beni della terra, 118
 - immobiliare, 186, 198, 216 e ss.
 - privata, 143, 215
 - rapporti di -, 66
 - ripartizione della -, 216
- Protezionismo**, 33, 84, 87, 89, 118, 241
- Qualificazione**, 58, 65, 84, 167, 174, 201, 207
- Questione sociale**, 88, 148
- Rapporti tra i sessi** (v. a. pari opportunità), 147, 153, 158, 173, 193, 200 e ss., 203, 245
- Reddito nazionale**, 147, 167
- Redistribuzione**, 6, 22, 24, 220, 235
- Regno di Dio**, 94 e ss., 99, 106
- Religione**, 223
 - insegnamento della -, 255
 - libertà di -, 132
- Rendimento e carico** (capacità di), 23
 - economico, 6, 8 e ss., 30, 133, 167, 184, 214
 - individuale 23, 109, 220
 - socio-culturale 26
 - statale, 22, 73, 214
- Responsabilità**, 91, 94 e ss., 106, 112, 120, 143, 147, 155, 158, 174, 192, 206, 232, 245, 257
 - della politica, 198
 - delle Chiese, 40, 100, 245-247
 - il creato (v. creato)
 - internazionale, 36, 88, 100, 159, 165, 214 e ss., 251
 - per le generazioni future, 122, 125
 - propria, 26 e ss., 109, 120, 149, 257
 - sociale, 129, 158, 160, 192, 245 e ss., 250, 252
- Reti**
 - ecologiche, 124 e ss.
 - internazionali, 147, 171
- Retribuzione** (v.a. guadagno, capitale, salario), 23, 51, 54, 143, 154, 172, 182, 184 e ss., 187, 218, 220
 - alta -, 23, 173, 186, 216
 - bassa -, 25, 68, 173, 182, 185, 197 e ss.
 - bilanci, 71
 - giustizia nelle -, 182
 - integrazione sociale alla -, 174
 - media -, 182, 198
 - povertà per bassa -, 68 e ss.

- minimale, 69
- ripartizione delle -, 22, 64, 144, 219
- Ricchezza**, 14, 24, 31, 68, 174, 216, 219 e ss.
- rapporto sulla -, 219
- Stati ricchi, 14, 33, 89, 118
- Riconciliazione**, 94, 101 e ss., 236
- Rifugiati** (v. a. fughe, migrazioni) 76, 90, 184.
- Rinuncia**, 45, 70, 116, 166, 172, 131 e ss.
- Ripartizione**, 101, 107, 148, 220
 - del lavoro, 147, 172 e ss., 201, 245
- Rischio**, 27, 158, 178, 189, 242
 - capitale a -, 63
 - limitazione del -, 228
 - demografico, 183
 - di impresa, 142
 - di povertà, 69, 71
 - elementare di vita, 183, 149, 177 e ss., 189
 - società a -, 14
- Risorse**, 79, 122, 142, 221
 - risparmio delle -, 80
 - utilizzo delle -, 32, 145, 224, 226
- Riunificazione tedesca** (v. unità), 28, 36, 165, 188, 211, 213
- Salario** (v. a. retribuzioni e investimenti di salario), 24, 27, 66, 85 e ss., 144 e ss., 151, 173 e ss., 180, 217
 - costi aggiuntivi sul - (oneri sociali), 20, 64, 72, 187, 227
 - costi salariali, 63 e ss., 146
 - costo del lavoro per unità di prodotto, 8, 66
 - differanza tra - e sostegno sociale, 180
 - giusti salari, 245
 - gruppi salariali più bassi, 180
 - livelli salariali, 65 e ss.
- ripartizione del -, 172
- sviluppo dei salari netti, 180, 183
- tasse sul -, 72
- Salute**, 131, 228, 230
 - politica della -, 238
 - stato di salute 133, 185
- Scuola** (v. a. formazione), 196, 255
- Senza tetto**, 68, 106
- Servizio ai bisognosi**, 251
- Servizio, azienda**, 27, 56, 59, 66, 121, 144, 146, 171-174, 193, 248
 - azienda agricola familiare, 229
 - aziende grandi e piccole, 171
 - riesame del servizio sociale, 191
 - servizio sociale dell'azienda, 174, 246
 - statuto di impresa, 143
 - tempi in -, 172.
- Sicurezza**, 29, 59, 228, 238
 - politica di -, 36, 233, 238
 - sociale, 67, 152, 157, 186, 195, 241
- Sindacati** (v. a. parti sociali), 21, 38, 142, 156, 164, 175, 213, 232
- Società**
 - capace di futuro 31, 124, 126, 128, 135, 148, 150, 152, 165
 - civile, 221
 - del benessere 68, 79
 - del superfluo, 231
 - giusta, 91, 105, 107, 114, 201, 209, 216, 217
 - internazionale, 238
 - pluralistica, 129, 138, 249, 253
 - solidale 91, 117-121, 156, 159, 192, 220
- Solidarietà** (principio di), 2, 11, 26 e s., 30, 33, 36, 45 e ss., 90 e ss., 99, 101, 103, 106 e ss., 115-122, 126, 133, 149, 156-159, 185, 191 e ss., 211, 213, 248, 251, 257 e ss. e solidarizzazione, 157 e ss., 185

- Sostegno sociale**, 19, 25, 54, 68 e ss., 75 e ss., 174, 179-181, 197
beneficiari del -, 25
- Sostenibilità** (v. a. capacità di futuro), 1, 2, 32, 36, 49, 61, 81, 122 e ss., 125, 148, 190, 224, 228, 231, 252
- Sovvenzioni**, 10, 12, 63, 191, 227
- Squilibrio sociale**, 28, 64, 69, 111, 128, 137, 140, 178, 186, 191, 209
- Stampa** (v. media)
- Stato** (v. a. Stato di diritto, Stato sociale), 6, 22, 26, 71, 73, 79, 110, 120, 126, 132, 139-141, 145, 156, 159, 163, 192, 214, 222, 227, 258
ridimensionamento dello -, 22, 133
- Stati di bisogno**, 177, 179, 248, 250 e ss.
- Stato di diritto**, 49, 82, 129, 134, 136 e ss.
- Stato sociale**, 22, 26 e ss., 36, 48, 67, 82, 129, 133, 134, 136 e ss., 143, 156, 177-179, 186, 192, 197, 234
consolidamento dello -, 14, 19, 190
problemi del finanziamento dello -, 15, 16, 26, 48, 187
ristrutturazione dello -, 10, 18, 22, 25 e ss., 190 e ss.
- Stili di vita**
cambiamenti degli -, 32, 230-232
pluralizzazione degli -, 17, 35, 147, 152, 159
- Stranieri**, 90, 134 e ss., 159, 181, 196, 252
odio verso gli -, 252
- Strutturazione del mondo**, 94, 96, 125, 249-257
- Strutture**, 12, 15, 18, 71, 104, 12 e ss., 131, 142, 249, 253
conservatorismo delle strutture, 10
- economiche, 167, 212, 243
- sociali, 67, 243
- Superfluo**, 24, 220, 231
- Sussidiarietà** (principio di), 26 e ss., 115, 120 e ss., 141, 149, 164, 177, 186
- Svantaggiati**, 4, 37, 41, 55, 71, 96, 98, 105, 107, 112, 134 e ss., 150, 181, 207, 248, 250
- Sviluppo**
aiuti per lo -, 87, 118, 240, 251
Paesi in via di -, 33, 35 e ss., 89, 165, 239, 242
politica dello -, 159, 241 e ss., 251
- Sviluppo demografico**, 17, 35, 67, 70, 183 e ss.
- Tariffe**
autonomia tariffaria, 143
contratti di -, 139, 218
partner tariffari o parti sociali, 8, 15, 21, 49, 143, 168, 206, 218
politica tariffaria, 151, 155.
- Tasse e tributi**, 20, 85, 151, 178 e ss., 188
carico fiscale, 23, 63, 170, 190, 197
evasione fiscale, 25
giustizia tributaria, 191
sistema fiscale, 149, 170, 197, 219, 227
- della Chiesa, 251
- di impresa, 64
- sull'energia, 227
- sul salario, 72
vantaggi fiscali, 10, 182, 191
- Tavole rotonde**, 159, 285
- Tecnica** (progresso della), 78, 84, 170, 185, 226
- Tecnologie**
bio-, 170
innovazioni tecnologiche, 170
micro-, 170

odio per le -, 63
 - ambientali, 170
 - della comunicazione, 35, 84
 - dell'informazione, 35, 84
 - di traffico, 35, 170
Tempo di lavoro, 27, 63
 flessibilizzazione del -, 172, 193, 245
 riduzione del -, 62, 172
Tempo libero, 172, 176
 diritto al -, 132
Tensioni sociali, 196, 211, 248
Teologia, 109 e ss., 166
Tolleranza, 90, 129
Traffico, 35, 170, 228, 230
Tributi (v. tasse e tributi)
Unione monetaria
 - europea, 36, 83, 235
 - tedesca, 56
Unità tedesca (v.a. riunificazione), 31, 35, 41, 73, 82, 209, 213 e ss., 220
Uomo - uomini, 21, 55, 93, 145, 153, 158, 164, 172 e ss., 193, 200-202, 245
Valori fondamentali 2, 92
Valorizzazione del creato (v. sostenibilità, creazione, ecologia)
Vangelo (v. a. Bibbia), 46, 106, 254
Vecchi Stati federali (v. Germania Occidentale)
Violenza, 53, 90, 99
 rifiuto della -, 99, 137
Visione, 91, 124
Volontariato, 26 e ss., 55, 153, 158 e ss., 176, 221 e ss.